Numero a otto pagine - Lire 25
Anno VII - N. 2100 - Giovedì 13 agosto 1953
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO L'INATTESO FALLIMENTO DEL TENTATIVO PICCIONI

EINAUDI HA CONVOCATO PELLA

Probabile formazione di un Governo d'affari

Aspra critica fra Saragat e Gonella sulle responsabilità per la nuova situazione - Il leader socialdemocratico temeva la reazione negativa del P.S.I. al ritorno di De Gasperi a Palazzo Chigi? - Stamane si riunisce la direzione della democrazia cristiana

Roma, 12

Il colpo di scena si è verificato stamattina allorchè l'on. Piccioni, di fronte alla persistenza di alcuni veti socialdemocratici, ha deciso di recarsi a Caprarola per comunicare al Capo dello Stato la rinuncia all'incarico. Il colloquio è durato soltanto tre quarti d'ora e al termine di esso è stato lo stesso Piccioni a comunicare ai giornalisti la negativa conclusione delle sue fatiche.

«Avevo ritenuto — ha detto, come è noto, Piccioni — in seguito alle recenti consultazioni che si potesse veramente procedere alla costituzione di un Ministero di attiva e proficua collaborazione. Ho dovuto con rammarico constatare l'impossibilità, almeno per quanto riguarda la mia iniziativa, di concludere positivamente l'opera intrapresa. In conseguenza — ha aggiunto Piccioni — ho pregato il Presidente della Repubblica di accettare la mia rinuncia all'incarico di formare il Governo».

La crisi tornava dunque al suo punto di partenza. L'improvvisa decisione di Piccioni, maturata fra le ultime ore della scorsa notte e le prime ore di stamane, era motivata sostanzialmente dall'atteggiamento dei socialdemocratici, sul conto dei quali si erano sparse insistenti voci di «veti» o di preclusioni per questa o quella personalità politica che sarebbe entrata a far parte del nuovo Governo.

Ma i motivi vanno probabilmente cercati in qualche cosa di più seriamente politico, anche se indubbiamente certi veti sono esistiti ed hanno avuto il loro peso. Bisogna cioè rifarsi ad un corsivo apparso sull'«Avanti» di ieri e dovuto alla penna di Nenni, in cui si facevano ben più che delle riserve sulla accettazione di De Gasperi a rimanere a Palazzo Chigi. Quel motivo veniva ripreso stamane sia dall'organo socialista che da quello comunista, che ponevano in rilievo come l'ingresso di De Gasperi nel nuovo Governo costituiva, assieme ad altri episodi del resto secondari, il segno più evidente che nulla si voleva modificare rispetto al passato Governo e che non si era tenuto in nessun conto il problema del rinnovamento politico del Ministero. Ma le prese di posizione dei due giornali di estrema sinistra sarebbero rimaste allo stato di polemica aprioristica se esse non avessero rappresentato per Saragat un motivo di preoccupazione e di «ripesamento».

Infatti Saragat, nei colloqui successivi con Piccioni, di persona o attraverso intermediari, non ha mai fatto capire in maniera precisa che nulla aveva da eccepire sulla scelta del Ministro degli Esteri. Da molti indizi si può dedurre che il leader socialdemocratico, temendo, per questo fatto, un atteggiamento negativo di Nenni nei confronti del nuovo Governo, abbia cercato un modo di uscirne senza tirare in ballo la persona di De Gasperi, ben sapendo che un simile atteggiamento avrebbe suscitato le più vive reazioni della democrazia cristiana. Ha sbagliato il calcolo però quando ha supposto che spostando il tiro su uomini meno qualificati di De Gasperi (come Togni, Bettiol, Spataro e Gonella) la democrazia cristiana potesse accogliere in tutto e per tutto una impostazione aprioristica di carattere preclusivo.

Del resto Piccioni ha fatto tutto il possibile, compatibilmente con la dignità di un grosso partito, per evitare dissensi su uomini. Di Gonella non si era ancora parlato ufficialmente come membro del Governo, Bettiol veniva spostato dalla Pubblica Istruzione ai Lavori Pubblici e di conseguenza Spataro non avrebbe fatto più parte del Ministero. Restava soltanto il caso Togni, ma non si poteva chiedere alla democrazia cristiana di sottostare in tutto e per tutto nella scelta degli uomini ai voleri degli altri. Tanto più che l'accanimento contro Togni non proveniva in realtà da considerazioni politiche o personali ma dal fatto che l'on. Togni appariva come il candidato dell'Azione Cattolica. Questa confusione di giudizi e di impostazioni nella mente dei socialdemocratici rendeva molto perplesso Piccioni sulla lealtà del loro comportamento in sede parlamentare dopo la presentazione del Governo e veniva ad aggiungersi alla poco benevola neutralità di Saragat nei confronti di De Gasperi. Di qui la decisione di Piccioni, a proposito della quale si sono avute naturalmente immediate reazioni.

Saragat: «Un grave problema politico è stato ridotto alla misura di meschine rivalità personali, di ambizioni frustrate, di rancori insoddisfatti. Dal modo come si stavano delineando le cose ieri sera era chiaro che si voleva ad ogni costo mettere il nostro partito nella impossibilità di sostenere il Governo. Sia ben chiaro che abbiamo chiesto al Presidente designato di metterci in condizioni di votare a favore del Governo. A tal fine abbiamo prospettato le condizioni minime al di là delle quali un

L'ON. GIUSEPPE PELLA

partito socialista democratico, soprattutto nella grave situazione in cui si trova la classe lavoratrice, non può appoggiare un Ministero. Ciò che non si è potuto negare sul piano politico e programmatico è stato svuotato di contenuto attraverso il gioco delle persone».

Villabruna: «La rinuncia dell'on. Piccioni ha vivamente sorpreso gli ambienti liberali. Il PLI aveva svolto una opera attiva per la formazione di un Governo di coalizione e riteneva che ormai si fossero acquisiti tutti gli elementi per una felice conclusione, perchè anche gli ostacoli apparsi all'ultima ora avrebbero potuto essere superati con una maggiore buona volontà. Per conto suo il PLI, consapevole della necessità di dare immediatamente al paese un Governo stabile, aveva assicurato all'on. Piccioni la propria collaborazione».

Reale: «Dobbiamo deplorare vivamente che all'ultimo momento una intesa per la quale noi ci eravamo tanto adoperati e che, in certo senso, avevamo voluto maggiormente facilitare con la nostra non partecipazione, sia fallita con conseguenze assai gravi e che meritano di essere valutate anche sulla base di tutti gli elementi di giudizio forniti dalle ultimissime vicende alle quali noi siamo rimasti estranei».

Gonella: «Il generoso tentativo di Piccioni è stato sabotato da coloro che gli hanno posto condizioni incompatibili con la dignità e il prestigio di chi ha l'incarico di costituire un Governo. Condizioni che non avevano alcun rapporto nè con il numero degli incarichi da distribuire, nè con la democraticità del Governo e che erano tanto più umilianti, quanto più si immiserivano, fino al punto da riassumersi in veti contro persone. Noi non desideriamo altro che vengano resi di pubblica ragione i motivi dei ridicoli veti su alcuni nostri amici. Ora la Nazione potrà meglio giudicare chi ha la responsabilità di avere impedito, all'ultimo momento, la formazione di un Governo con più larga base democratica per il quale avevamo lavorato».

Ma al di là di questi motivi polemici — che perdureranno certamente qualche giorno con nuove botte e nuove risposte — di veramente sostanziale c'è che l'atteggiamento dei socialdemocratici era ed è tuttora legato, almeno spiritualmente, all'operazione Nenni, con una apertura verso sinistra che il Governo avrebbe dovuto realizzare senza che fosse offerta nessuna garanzia democratica da parte del PSI. Vero è che stasera Saragat se la prende anche con i socialisti, fautori della politica del «tanto peggio tanto meglio», ma ciò non toglie — a parere di molti ambienti — che su Saragat anzitutto ricada la responsabilità di quanto è avvenuto.

Naturalmente le dichiarazioni di Gonella hanno provocato le immediate reazioni della direzione del PSDI e dei gruppi parlamentari socialdemocratici riuniti in seduta comune: in un comunicato emesso alla fine il PSDI respinge nettamente l'accusa fatta da Gonella che la responsabilità di quanto è avvenuto ricadrà sul partito di Saragat.

«La segreteria e la presidenza del gruppo parlamentare del PSDI — è detto nel comunicato — respingono il tentativo dell'on. Gonella di riversare sugli altri la responsabilità di una situazione che ricade, invece, unicamente su quelle ben individuate correnti della D.C. che lo stesso giornale cattolico «Il Quotidiano» ha accusato apertamente di slealtà nei confronti dell'on. Piccioni.

«Quanto al resto, invitiamo l'on. Gonella a smentire quanto segue:

1) Il Partito socialista democratico ha sempre subordinato il suo appoggio alla condizione che il Governo, per concreti programmi, per la scelta degli uomini, desse garanzie in ordine: a) alla piena e leale difesa delle istituzioni repubblicane; b) alla volontà di acquisire alla democrazia forze sempre più larghe di lavoratori il cui sostegno è indispensabile per il consolidamento delle libere istituzioni; c) allo sviluppo di una politica sociale che tenga conto sostanziale del programma del nostro partito.

2) L'on. Piccioni ha dato affidamento su tutti questi punti.

3) La lista dei candidati, che ci è stata presentata alle ore 19.30 di martedì 11 corrente dallo stesso on. Gonella, comprendeva, salvo due Ministri sostituiti dai liberali, tutti i Ministri democristiani del precedente Gabinetto De Gasperi, al quale non era andata la nostra fiducia, con la sola novità del sen. Braschi alle Poste».

Gonella, di rincalzo, ha replicato: «Non entrerei in questioni personali se non ne fossi ora costretto da un comunicato della segreteria del gruppo del PSDI, il quale, prima di inventare dissensi nella DC, dovrebbe smentire, se lo può, che Saragat — quando ebbe conoscenza della lista proposta dall'on. Piccioni — concluse, alla presenza di Villabruna, Vigorelli e mia, che era d'accordo su tutti i nomi proposti, ad esclusione di tre: precisò infatti che Bettiol all'Istruzione sarebbe stato uno sbaglio politico, e che dovevano essere esclusi dal Governo Togni e Spataro. Queste erano le esclusive condizioni per l'intesa sulla lista. Il resto sono parole, e questi, fatti che non temono smentite».

Ma più interessante è una dichiarazione fatta dal vicesegretario del PSDI Matteotti, secondo cui «il partito definirà» il futuro atteggiamento nei confronti di ogni eventuale candidatura soltanto in sede parlamentare, dopo cioè che il Presidente del Consiglio designato abbia formato il suo gabinetto e rese le sue dichiarazioni alle Camere». E questo appare veramente un riconoscimento imprevisto della inabilità con cui i socialdemocratici hanno condotto il loro atteggiamento in questi giorni e al tempo stesso la rinuncia a partecipare attivamente ad ogni attività politica in senso determinante. Matteotti ha aggiunto che ogni soluzione quadripartita deve considerarsi ormai superata e il PSDI voterà contro ogni Governo che non tenga in debito conto le istanze più volte enunciate, riprendendo così il suo atteggiamento di opposizione costituzionale.

I liberali hanno in serata ribadito in un comunicato ufficiale le dichiarazioni di Villabruna che abbiamo già riportato ed infine si sono fatti vivi anche i monarchici, con una dichiarazione dell'on. Alliata, che è un palese invito alla Democrazia cristiana a spostare a destra le sue alleanze. Ma il problema non è così semplice, perchè ancor oggi nel partito democristiano v'è chi ricorda con nessun entusiasmo le profferte a destra fatte da De Gasperi nel suo ultimo discorso alla Camera.

Al punto in cui siamo, esperiti tutti i tentativi di carattere politico, sembra che non ci sia altra soluzione che il cosiddetto Governo d'affari. Secondo alcune informazioni, anzi, il Capo dello Stato sarebbe stato ad esso favorevole fin dalla caduta del Governo De Gasperi. Ma non si può ancora dire in che cosa possa consistere concretamente un Governo d'affari, nè con quali personalità politiche esso possa essere formato. Sta di fatto che questa sera è stato chiamato a Caprarola, residenza estiva di Einaudi, l'on. Pella e alla visita si è voluto dare, in un primo momento, un carattere di «cortesia», per cui essa non fu ufficialmente confermata. All'ultimo momento, però, si è appreso che l'on. Pella è stato invitato ufficialmente per domani mattina dal Capo dello Stato per una consultazione politica: in altre parole, per ricevere l'incarico di formare il nuovo Governo. Di quale Governo si tratti non è dato sapere.

E' comunque evidente che il Capo dello Stato ha voluto sondare personalmente l'on. Pella sulla possibilità che egli presieda un Governo d'affari incaricato di superare il periodo dell'approvazione dei bilanci dello Stato (a fine mese scade il termine per l'esercizio provvisorio) e che dovrebbe durare in carica il tempo indispensabile per consentire una chiarificazione nello orizzonte politico italiano.

Se si dovesse arrivare ad un Governo d'affari nel senso più stretto della parola, è evidente che esso sarebbe conseguenza di un atto di volontà del Capo dello Stato e i vari gruppi politici non potrebbero neppure essere interpellati o consultati, trattandosi di un Governo assolutamente «apolitico» ed emanazione diretta della responsabilità costituzionale del Capo dello Stato.

Ma può darsi che Pella preferisca invece un Governo di affari in senso politico, ossia un monocolore che non accentui alcuna colorazione politica e si presenti con un programma talmente minimo da non consentire neppure un vero e proprio dibattito politico.

Domani mattina si riunirà intanto la direzione della democrazia cristiana, in seno alla quale ci sono, nei riguardi del Governo d'affari, delle opinioni attualmente contrastanti. Alcuni sono sempre stati di avviso che un partito che ha avuto undici milioni di voti non possa rinunciare con molta facilità alla costituzione di un Governo politico che implica una responsabilità politica. Altri invece pensano che allo stato dei fatti non ci sia altra possibilità che un Governo provvisorio. A chi spetta la decisione? Anche qui i pareri sono contrastanti: alcuni vorrebbero una convocazione immediata del consiglio nazionale della DC per decidere dopo ampio dibattito. Altri pensano che tale dibattito possa essere più utile dopo, quando si tratterà di chiarire in un modo o nell'altro la situazione politica in vista di quel Governo che a ottobre o a novembre si dovrà necessariamente fare su basi politiche solide.

De Gasperi intanto ha sospeso la sua partenza dalla Valsugana prevista per stasera. La sua presenza a Roma, in mancanza del giuramento del nuovo Governo, non viene considerata urgente. Ma il Presidente del Consiglio è pronto a raggiungere Roma in qualsiasi momento se Einaudi dovesse riaprire anche solo parzialmente le sue consultazioni.

Da Stalin a Malenkov

La lotta per il potere in Russia ha assunto dopo la fine della guerra aspetti ignorati e spesso sensazionali. Di questo retroscena un giornalista ha tratto una serie di interessanti articoli di cui iniziamo oggi la pubblicazione in sesta pagina

Fu costretto al suicidio il Vice Premier dei nordisti

Rivelazioni sulle ingerenze di Mosca e Pechino nella politica del Governo di Pyongyang

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Panmunjon, 12

Lo scambio dei prigionieri è avvenuto regolarmente oggi al villaggio della libertà. I reduci americani dalla prigionia comunista sono stati visitati oggi anche dal Ministro statunitense dell'Esercito Robert Stevens, il quale ha ascoltato con viva attenzione i loro racconti sulle atrocità del nemico a danno di tanti loro commilitoni e la narrazione dettagliata di come sono stati ammazzati ottocentoventiquattro soldati americani dopo che erano stati catturati e privati delle armi.

Il Ministro ha anche sentito dalla viva voce di alcuni reduci che i comandi comunisti danno la precedenza, nel rimpatrio, ai loro antichi informatori nei vari campi di concentramento od a coloro che hanno collaborato con loro od hanno comunque dimostrato simpatia per l'ideologia comunista. Il Ministro Stevens ha risposto a tutti che ciascuna informazione sarà scrupolosamente vagliata ed ha promesso che in ciascun caso «si agirà convenientemente al momento opportuno».

Ma la sua presenza ha confermato più delle parole che il Governo di Washington intende agire con la dovuta energia laddove le circostanze esigano un intervento per il rispetto degli accordi armistiziali di Panmunion.

Esaminando la situazione da un punto di vista più elevato, Stevens ha detto di ritenere che le truppe delle Nazioni Unite, comprese naturalmente quelle americane, dovranno restare in Corea «per diversi anni» ancora. Ma sulla linea meridionale della zona cuscinetto saranno sostituite da forze coreane del Sud.

E' seguito intanto con molto interesse il travaglio politico in atto nelle sfere dirigenti nordiste e di cui il mondo ha conosciuto finora soltanto un episodio saliente (non l'unico) costituito dal suicidio del Vicepresidente del Consiglio nordista Hu Kai. Informazioni molto circostanziate e del tutto attendibili, giunte al comando alleato in questi giorni, hanno permesso di inquadrare definitivamente tale asserito suicidio in una situazione di assai più ampi contorni, che è strettamente collegata all'armistizio coreano.

Le cose sono andate così. In epoca imprecisata, poco prima della morte di Stalin, la Cina comunista più o meno costrinse l'Unione Sovietica, ricattandola, ad approvare un armistizio negoziato in Corea, nonostante la strenua opposizione dei nordisti coreani (di cui si ebbe prova anche durante le sedute di Panmunion fino ad una certa data). Pechino chiese ed ottenne che fossero abbandonati tutti i piani dei nordisti coreani per tentare di conquistare una vittoria militare nella penisola. In ciò Pechino ebbe avversari alcuni alti esponenti del regime di Pyongyang tra cui quelle dodici personalità, che proprio la settimana scorsa furono «epurate». Molto vicino agli «epurati» era anche Hu Kai-I, il cui suicidio ha confermato definitivamente che la corrente filo-sovietica è stata allontanata dalla direzione effettiva della politica nordcoreana e che quest'ultima è stata assunta da quella prevalentemente filo-cinese.

Informazioni molto bene documentate, in possesso del Comando alleato, poi, hanno gettato una nuova luce sull'intero conflitto. Esse stanno a confermare che i nordisti coreani cominciarono la guerra con il diretto appoggio dei russi e che furono ascoltatissimi, più ancora dei cinesi, fino agli ultimi giorni di vita di Stalin. Fino a quando — politicamente assai importante — i comunisti cinesi posero un chiaro dilemma sia a Mosca e sia a Pyongyang.

Fino ad allora i dirigenti del Cremlino solidarizzarono con il pensiero del maresciallo nordista Kim Il-sung mirante a logorare gli americani con una «guerra di attrito» per poi irrompere verso il sud con una folgorante offensiva. Tale pensiero non era condiviso da Pechino il quale ha sempre considerato eccessiva una guerra di logoramento ed aveva già constatato quale usura essa rappresentasse delle sue risorse, visto che l'esercito comunista coreano ormai più non esisteva a tutti gli effetti bellici e che l'onere del logoramento americano ricadeva esclusivamente sulla Cina.

Il 28 marzo il Ministro cinese Chu En-lai annunciò per radio che Pechino cedeva sulla questione del rimpatrio volontario dei prigionieri di guerra. Pyongyang aderì a denti stretti. Oggi vi sono prove scritte che tale annuncio radiofonico fu fatto diverse settimane dopo che al Cremlino era stato deciso — vivente Stalin — di permettere ai cinesi di far prevalere la loro tesi. Ma contemporaneamente Mosca intrigò per rafforzare la corrente ad essa fedele a Pyongyang. Morto Stalin l'intrigo fu gradualmente abbandonato e i dodici epurati della settimana scorsa ebbero la loro sorte segnata. Hu Kai-I «dovette» suicidarsi. Oggi la direzione politica della Corea del Nord è saldamente nelle mani della corrente «pacifista» e prevalentemente filo-cinese, che sta procedendo ad una rigorosa epurazione di quella avversaria. L'unico esponente di quest'ultima tuttora al potere è il maresciallo Kim Il-sung ma privo di gran parte dell'autorità di un tempo. Chi comanda, effettivamente in suo nome, sono Kim Tu-bong, Presidente del Consiglio Supremo della Corea del Nord, ed il Ministro della Difesa Choi Yong-won, fedelissimo a Pechino più che a Mosca. Sono essi che dall'aprile scorso hanno dato il tono all'ultima fase dei negoziati di Panmunjon. Ed è significativo che questo tono, diciamo così, conclusivo, abbia coinciso con l'allontanamento dalla carica di Ministro degli Esteri a Pyongyang di Pak Hung Yong, fedelissimo di Mosca e dal 1946 fino all'inizio della guerra dirigente effettivo delle quinte colonne comuniste nella Corea del Sud in nome e per conto del Cremlino.

INS

LE AGITAZIONI SI ALLARGANO COME UNA MACCHIA D'OLIO

Tutto bloccato in Francia per un nuovo sciopero generale

Serie perturbazioni negli approvvigionamenti di Parigi e dei grandi centri - Sintomi di disaccordo in seno al Governo sulla convocazione della Camera - Le dimissioni di Laniel potrebbero risolvere la crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Per la seconda volta, a distanza di sei giorni, più di due milioni di dipendenti dallo Stato e dai servizi pubblici hanno incrociato le braccia, paralizzando la vita della capitale e del resto della Francia. Come una macchia d'olio, le agitazioni sociali si sono estese a tutte le categorie degli addetti ai servizi pubblici di tutta la Francia, provocando delle sospensioni di lavoro anche in numerosi settori privati.

Come si ricorderà, venerdì scorso le organizzazioni sindacali avevano impartito un primo ordine di sciopero generale di 24 ore, che aveva colpito i servizi pubblici essenziali: ferrovie, poste, telefoni e telegrafi, gas e elettricità, nettezza urbana, pompe funebri, e, a Parigi, i trasporti urbani, autobus e ferrovia metropolitana. Ieri, un nuovo ordine di sciopero generale, ma questa volta di durata indeterminata, è partito dalle centrali sindacali socialista e comunista. Esso è stato dovunque applicato, e i parigini si sono visti privati dei loro mezzi abituali di trasporto nella giornata più calda dell'anno. Il termometro segnava quest'oggi, alle ore 16.35 ben 35 gradi all'ombra.

I pubblici poteri hanno organizzato dei servizi di fortuna. Duecento camion dell'esercito assicurano, a Parigi, il trasporto su una quindicina di linee. Normalmente, più di duemila autobus collegano, entro la cinta urbana, circa cento linee, mentre le quindici linee della ferrovia metropolitana trasportano giornalmente oltre quattro milioni di viaggiatori. Come è facile immaginare, centinaia di migliaia di impiegati, operai e civili sono stati costretti oggi a compiere a piedi dei lunghi e estenuanti percorsi.

Nelle ferrovie regna, invece, una grande confusione. Gli iscritti ai sindacati cristiani si sono rifiutati di aderire allo sciopero, e un certo numero di treni, specialmente sulle linee internazionali e sui lunghi percorsi, sono circolati. Tutti i treni previsti da e per l'Italia, sono giunti e partiti dalla Gare de Lyon, con ritardi spesso sensibili. La situazione era diventata, da 36 ore a questa parte, particolarmente drammatica a Nizza, dove migliaia di parigini che avevano terminato le loro vacanze, si erano trovati nella impossibilità di far ritorno nella capitale. Finalmente, un treno è stato organizzato, e i viaggiatori prigionieri dello sciopero sono partiti.

Ma la stessa situazione si ripete, più o meno, in tutte le località di villeggiatura, dove migliaia e migliaia di turisti francesi e stranieri si trovano bloccati, spesso senza mezzi. L'Ambasciata e i vari consolati inglesi hanno dovuto intervenire anticipando del danaro ai turisti britannici per permettere loro di saldare il conto dell'albergo e pagare il trasporto sugli autobus e sui torpedoni privati. A Parigi, gli uffici della CIT stanno organizzando dei trasporti in torpedone o con automobili private per consentire ai numerosi turisti italiani di rientrare nel nostro paese.

Lo sciopero delle ferrovie provoca, inoltre, delle serie perturbazioni negli approvvigionamenti di Parigi e dei grandi centri, e un po' dovunque si notano degli aumenti di prezzi.

Ma, come abbiamo detto, non sono soltanto i servizi pubblici che sono toccati dallo sciopero. Numerose categorie del settore privato sono state invitate ad unirsi al movimento. E' probabile che uno sciopero di 24 ore venga osservato domani dai tipografi, dai bancari, eccetera. I giornali non dovrebbero uscire domani nè a Parigi nè in provincia.

Questa è, per sommi capi, la situazione sul piano sociale. La sua evoluzione dipende soprattutto dalle decisioni politiche che verranno prese dai vari partiti e dal Governo. Come si sa, l'origine di questo potente movimento di sciopero è da ricercare nella pubblicazione, da parte del Governo, di una prima serie di decreti legge tendenti al risanamento della vita economica e finanziaria del paese e delle pubbliche amministrazioni. La parola d'ordine lanciata dai socialisti, che hanno preso l'iniziativa delle agitazioni, è stata: abrogazione dei decreti-legge e immediata convocazione del Parlamento.

Il Governo Laniel aveva ottenuto dalla maggioranza del Parlamento, alla vigilia delle vacanze, i pieni poteri in materia di economia e di finanza. Quindi, secondo le regole del giuoco democratico e parlamentare, il Governo ha agito legalmente. Ma il partito socialista, che si è opposto fin dal primo momento al Governo Laniel e alla concessione dei pieni poteri, ritiene che la maggioranza che ha investito il leader moderato e che ha votato i pieni poteri, non rappresenta la maggioranza reale del popolo francese. E' la legittimità del Governo Laniel e della sua azione che viene contestata dai socialisti. Essi vogliono, in nome della maggioranza «reale» del paese, provocare la caduta di Laniel e, di conseguenza, la abrogazione automatica dei pieni poteri che sono stati accordati all'attuale Governo e non a quelli che eventualmente gli succederanno.

Per dare forza alla sua manovra, il partito socialista è ricorso alle leve sindacali. Gli scioperi in corso debbono dare la dimostrazione, al paese e al Parlamento, che il Governo Laniel non riscuote la fiducia del popolo. Contemporaneamente, i rappresentanti del partito socialista sono intervenuti presso il Presidente della Camera Herriot per chiedere una sessione straordinaria del Parlamento. Herriot ha risposto con i testi della Costituzione e del regolamento alla mano: una sessione straordinaria del Parlamento può essere chiesta dal Governo oppure da un terzo dei deputati, che dovranno apporre individualmente le loro firme in calce alla domanda stessa. Ora, le poste e le ferrovie sono in sciopero, e i deputati sparsi nei vari dipartimenti o all'estero, non hanno modo di mettersi in contatto diretto con la presidenza della Camera. Per citare un solo esempio, e non privo di sale, ben 33 deputati socialisti su 105 si trovano attualmente in Spagna per trascorrere tranquillamente le loro vacanze sotto la protezione dell'ordine franchista.

Ma i socialisti sono decisi ad ottenere a tutti i costi la sessione straordinaria del Parlamento, che dovrebbe, nei loro piani, segnare la fine del Governo Laniel. I loro dirigenti si sono recati stamani dal Presidente del Consiglio, e gli hanno prospettato l'opportunità che il Governo stesso solleciti la sessione straordinaria, in modo da mettere fine alle agitazioni sociali. Laniel ha tenuto duro. Egli non ritiene opportuna ed utile, in questo momento, la convocazione straordinaria del Parlamento.

Il punto di vista di Laniel è condiviso da tutti i membri del Gabinetto? Non sembra. Il vicepresidente del Consiglio Teitgen, che è anche il presidente del partito democristiano, ha proposto questa sera, nel corso di una riunione del comitato direttivo del partito, che i democristiani si associno alla richiesta socialista di una sessione straordinaria. Anche il generale De Gaulle si sarebbe pronunciato in favore di una sessione straordinaria, ed è possibile che molti deputati ex gollisti, compreso qualche ministro, agiscano in questo senso. Secondo molti osservatori parlamentari, una crisi potrebbe scoppiare nei prossimi giorni in seno al Gabinetto, prima ancora della sessione straordinaria che sarebbe già stata fissata, in principio, per venerdì 21 agosto.

Se Laniel dovesse, in seguito a disaccordi interni, dimettersi prima del 21 agosto, la situazione perderà in gran parte il suo carattere esplosivo. Le dimissioni di Laniel rappresenterebbero una vittoria indubbia per i socialisti e per l'opposizione, ma eviterebbero il prolungarsi di una prova di forza che potrebbe sfociare nella guerra civile.

BRUNO ROMANI

LE DICHIARAZIONI DI MALENKOV SULLA BOMBA «H»

Foster Dulles limita la portata dell'annuncio

Secondo il Segretario di Stato non vi sono ancora prove di un'esplosione termonucleare in Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Si può veramente dire oggi che vi è dipendenza diretta fra l'atmosfera politica e quella fisica: la prima attende il responso degli apparecchi «Geiger» disseminati in tutto il mondo per accertare se, quando e dove sono avvenute delle esplosioni nucleari o termonucleari. Il controllo a catena finora non ha detto nulla: quello che si sa è che in ogni parte del mondo dove sono situate le stazioni «Geiger» è stata intensificata la raccolta di «campioni atmosferici». Questa attesa durerà ancora qualche giorno. E' un'attesa utile soltanto nel caso che il risultato della ricerca abbia risultato positivo. Si saprebbe cioè che i russi hanno fatto scoppiare una «H» e si dovrebbe sapere anche sia pure con una certa approssimazione, quale ne sarebbe stato il potenziale.

Nel caso che la ricerca fosse negativa la incognita di Malenkov sarebbe ridotta a tre possibilità: che i russi abbiano costruito ma non abbiano ancora sperimentato la loro «H», oppure che sanno costruirla ma non l'hanno ancora completata. La terza è che i russi abbiano semplicemente bluffato; questa ultima possibilità è considerata dagli osservatori più prudenti come la meno accettabile. Ad essa tuttavia non rinunciano almeno nelle opinioni espresse in pubblico, alcuni ambienti i quali si sono resi conto che il bluff è un'arma tanto valida ai fini diplomatici e propagandistici quanto lo è la autentica bomba agli effetti militari.

Assistiamo così ad una leggera differenza di tono nelle valutazioni: l'ammiraglio Radford ha detto ieri di non considerare affatto la dichiarazione di Malenkov come prodotto della fantasia; oggi il Segretario di Stato Dulles, nel corso della sua conferenza stampa, ha detto che la dichiarazione di Malenkov deve essere accolta nel senso che i russi conoscono il segreto per la fabbricazione della «H», ma fino a prova contraria, che essa non è stata fatta esplodere, nè prima nè dopo il discorso del Premier sovietico.

Sulla conferenza politica che dovrebbe dare una forma stabile all'armistizio, Dulles ha detto che una data accettabile potrebbe essere intorno alla metà di ottobre; quanto al luogo della convocazione, non dovrebbe essere difficile trovare un accordo su un paese neutrale: non ha voluto precisare, ma negli ambienti dell'ONU si parla già dell'India come una delle sedi accettabili tanto dai comunisti quanto dalle Potenze dell'ONU.

Quanto alla composizione della conferenza, Dulles si è limitato a dire che ad essa faranno parte sia il Governo di Pechino che quello di Pyongyang, da parte comunista; dalla parte dell'ONU i sud-coreani. Stati Uniti, Granbretagna, Francia ed una rappresentanza degli altri 16 paesi che hanno truppe sotto la bandiera dell'ONU.

L. R.

IL DISASTROSO TERREMOTO NELL'ARCIPELAGO GRECO

DRAMMATICI APPELLI dalle isole devastate

Le scosse telluriche si ripetono senza tregua

Atene, 12

Altre quattro scosse sismiche sono state registrate stamane lungo la costa greca e nelle isole Jonie, dove quattrocento persone almeno sono rimaste uccise, e tremila senza tetto e trecento ferite in seguito ai terremoti dei due giorni scorsi. A Vathy, capitale dell'isola di Itaca, su duemila case ne rimangono ora soltanto cinquanta. Danni sono stati pure subiti da una piccola località del Peloponneso, Anche l'acquedotto di Missolunghi è rimasto danneggiato.

Il prefetto dell'isola di Cefalonia ha telegrafato al Governo greco, annunciando che, in seguito a nuove scosse sismiche verificatesi questa mattina, due piccoli centri dell'isola sono rimasti completamente distrutti. D'altra parte, il Ministro greco della Previdenza sociale che si è recato nelle regioni colpite, ha inviato al Governo il seguente telegramma: «Situazione eccezionalmente tragica. Chiediamo elicotteri per inviare soccorsi al villaggio di Skala, completamente isolato. I villaggi di Kionion e Pylaros sono completamente rasi al suolo. Ampie zone devastate».

Secondo le ultime notizie la località di Argostoli, capoluogo dell'isola di Cefalonia, sarebbe completamente distrutta dopo le nuove scosse verificatesi stamane. Sessantotto turisti francesi accampati nei pressi di Argostoli sarebbero scampati miracolosamente alla morte.

La prima nave recante a bordo profughi e feriti provenienti da Zante e da Cefalonia è giunta stamane al Pireo. Migliaia di persone erano in attesa sulle banchine, anche perchè numerosi ateniesi si trovavano nelle isole Jonie, in qualità di turisti, al momento del terremoto. I profughi hanno fatto una descrizione impressionante del sinistro.

Il Presidente del Consiglio, Maresciallo Papagos, ha costituito una commissione sotto la presidenza dell'Arcivescovo Primate della Chiesa greca, per organizzare una raccolta di fondi in soccorso dei sinistrati. I capi delle missioni diplomatiche estere hanno espresso al Ministro degli Esteri Stefanopulos i sensi di simpatia dei loro Governi per il disastro che ha colpito la Grecia. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha annunciato al Ministro Stefanopulos che il suo Governo mette a disposizione del Governo greco le unità navali ed aeree americane che si trovano nella zona, onde adibirle all'invio dei soccorsi alla popolazione colpita dal terremoto. L'organizzazione americana «CARE» ha posto a disposizione del Governo greco viveri e materiale sanitario che saranno lanciati sulle zone colpite mediante paracadute. Un'organizzazione britannica di assistenza all'infanzia ha inviato ad Itaca alcuni suoi rappresentanti per la distribuzione di viveri e indumenti ai ragazzi dell'isola.

L'osservatorio sismologico di Atene ha annunciato questa sera che un quarto e violento movimento tellurico, avente sempre come epicentro l'isola di Cefalonia è stato registrato oggi alle 14.06 (ora locale). Undici scosse post-sismiche, di cui 4 violente, sono state registrate oggi pomeriggio.

In una edizione speciale il giornale greco «Nea» annuncia che le scosse sismiche registrate stamane hanno quasi completamente distrutto i centri di Argostoli, di Lyxuri e di Zante, nell'isola omonima. Sei focolai di incendi si sono sviluppati nella cittadina di Zante che rischia di essere completamente distrutta a causa della mancanza di mezzi anti-incendio.

Un drammatico appello è giunto stasera dalla stazione radio della gendarmeria di Cefalonia. L'emittente ha detto testualmente: «Si teme che tutta l'isola sprofondi. Mandate navi per trasbordare gli abitanti. La popolazione è impazzita per il terrore, tutto crolla attorno a noi».

Breve sosta a Londra del Primo Ministro Churchill

Londra, 12

Il Primo Ministro britannico sir Winston Churchill ha fatto oggi una breve apparizione alla sua residenza ufficiale londinese sita al numero 10 di Downing Street, per la prima volta dopo l'inizio della sua malattia Churchill si è trattenuto a Downing Street solo qualche ora, per incontrarsi con alti funzionari del Foreign Office.

Il Primo Ministro è stato salutato, al suo arrivo presso la residenza ufficiale del Capo del Governo britannico, da una numerosa folla di londinesi e di stranieri, i quali lo hanno entusiasticamente applaudito. Al termine della sua breve permanenza a Downing Street Sir Winston è ripartito diretto alla sua villa di campagna di Chartwell, nel Kent, dove proseguirà la convalescenza. Fino a stamane egli ha soggiornato nella villa dei Chequers (nel Buckinghamshire), residenza ufficiale di campagna del Primo Ministro inglese.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA BASSA CAMPAGNA BALCANICA

DIFENDERE TRIESTE dalle menzogne jugoslave

(Livio Ragusin Righi) *Con ritmo tambureggiante si susseguono e si intensificano le machiavelliche trovate, le subdole iniziative diplomatiche, gli sfrontati discorsi politici, la instancabile diffusione a largo raggio di sfacciate menzogne stampate soprattutto in inglese e francese, tutto bene orchestrato dalla attivissima propaganda titina per imbonire i cervelli occidentali, per snaturare le realtà storiche, politiche, etniche ed economiche e per conquistare alleati — coscienti o incoscienti poco importa — alle sfrenate ambizioni imperialiste e ai megalomani sogni di grandezza, del dittatore comunista di Belgrado.*

Tutta la politica jugoslava è sconcertante per noi uomini dell'Occidente; perchè in ogni sua esplicazione lascia trapelare l'intrigo, il tranello e l'inganno, eppure troppi sono gli americani, sia democratici che repubblicani e troppi gli inglesi, sia conservatori che laburisti, i quali ritengono di fare cosa molto intelligente abboccando all'ésca jugoslava.

Si rimane perplessi di fronte alla fiduciosa politica nordamericana che largamente rifornisce di merci e di armi questo ibrido coacervo di popoli slavi che in tutte le guerre ha combattuto su entrambi i fronti e che anche nell'attuale guerra fredda sta fornicando da una parte con la Russia, della quale risente il potente richiamo panslavo e comunista, e dall'altra con l'Occidente, del quale ha bisogno per sopravvivere e per armarsi, onde esser pronti all'occorrenza a ricominciare la guerra sui vari fronti, divisi come sempre fra le varie parti in lizza, in modo da aver sempre ragione a guerra finita e ritrarre tutti i possibili vantaggi del doppiogiochismo professionale.

Come possono ritenere gli americani che un popolo che ha dato le scelte truppe slovene e croate all'Austria nella prima guerra mondiale; che ha dato gli ustascia, i cetnici, i domobranzi, ecc. alla Germania nell'ultima guerra; che ha seguito entusiasticamente il verbo di Mosca nel dopoguerra, agli ordini di un pupillo di Stalin il quale (come appare da mille segni premonitori), oggi ricomincia palesemente a risentire il «richiamo della foresta», come possono ritenere di avere in lui un sincero alleato nella difesa della civiltà occidentale?

E come possono gli inglesi ritenere che, in caso di emergenza, il dittatore comunista jugoslavo, nella lotta si schieri piuttosto in difesa dei loro interessi coloniali e capitalistici, anzichè sentire il potente richiamo della grande madre russa? E come possono pensare che il cosiddetto «Patto balcanico», nato in funzione jugoslava, possa essere una saldatura del Patto atlantico, al quale la Federativa non ha mai voluto aderire, e non rappresenti piuttosto una pericolosa breccia nel Patto atlantico stesso?

Inutile cercare di rispondere a questi interrogativi o cercare di rendersi conto come, malgrado tutto, malgrado l'evidente pericolo della trappola tesa da Tito, malgrado la storia ammonitrice degli ultimi quarant'anni, la Jugoslavia sia riuscita con la subdola arte della sua propaganda ad adescare e incantare le vecchie e nuove diplomazie occidentali, che pericolosamente scherzano col fuoco non ammettendo di poter rimanere prima o dopo scottate. Ciò che conta sono i fatti; ed i fatti, appunto, dimostrano che tutta la messa in scena di Belgrado e la sua politica spregiudicata e basata su di una propaganda di basse menzogne, raggiunge innegabili risultati pratici per i suoi ideatori. Lo strumento del ricorrente turismo politico stagionale, ad esempio, indubbiamente riesce molto bene nel suo intento di attirare uomini politici evidentemente molto sensibili alla operettistica ospitalità allestita dai registi balcanici nell'incantata isola di Brioni divenuta oramai feudo personale del dittatore. Muoia pur di fame la popolazione oppressa da un regime poliziesco di marca sovietica, ma questo gli ospiti illustri non possono nè devono vederlo, arrivando con degli itinerari prestabiliti e ben delimitati fra i saloni della residenza di Brioni e quelli del castello reale di Bled, o fra i grandi alberghi statizzati di Ragusa e di Abbazia espressamente attrezzati e camuffati per ricevere ospiti governativi di riguardo.

Parallelamente a questa tattica di seduzione, tutto il farraginoso apparato propagandistico lavora incessantemente per confondere l'opinione pubblica mondiale, ed a questo fine tutti i mezzi sono buoni: dai roboanti discorsi del maresciallo, alle subdole interviste concesse dai gerarconi di Belgrado ai grandi giornali inglesi ed americani; dalle diffusioni radiofoniche alle pubblicazioni pseudo storiche, economiche, politiche stampate in inglese e francese, e largamente distribuite in tutto il mondo occidentale, dai congressi sciovinisti al mantenimento di quinte colonne all'estero debitamente sostenute da una stampa più o meno palesemente foraggiata da Belgrado. Proprio ora è in allestimento in Jugoslavia un grande Congresso internazionale degli insegnanti di lingue slave, e per la durata di un intero mese i delegati saranno ospiti del Governo per venir debitamente imbottiti di teoria e prassi dello sciovinismo titino.

Ma l'ultima e più scottante dimostrazione di tutto questo affannoso lavorio propagandistico al servizio della foia imperialistica titina, è dato dal recente numero del quindicinale belgradese «Revue de la politique mondiale» interamente dedicato alle rivendicazioni jugoslave su Trieste, nella quale il Sottosegretario agli Esteri Ales Bebler, senza preoccuparsi di quel minimo di senso di responsabilità che la sua carica dovrebbe comportare, fa le più sbalorditive affermazioni sulla appartenenza di Trieste alla Jugoslavia adducendo delle cervellotiche e fantasiose ragioni storiche, etniche ed economiche, che non reggono alle prove dei fatti.

Ma, intanto, tuttociò viene pubblicato in francese e largamente diffuso in tutto il mondo occidentale ed inviato gratuitamente a tutti i principali organi di stampa dei paesi liberi che, in buona fede, il più delle volte sono portati a prendere per oro colato tutti i falsi storici e statistici, tutte le fandonie e tutte le strane illazioni concentrate nella pubblicazione, con la più assoluta mancanza di rispetto verso il pubblico occidentale al quale, con l'evidente fine di sorprenderne la buona fede, essa è rivolta.

Ebbene, da anni assistiamo a questa disonesta politica ingannatrice della rivista belgradese ed a tante altre azioni affini al servizio di una velenosa propaganda menzognera. I fatti dimostrano che, per quanto sfacciata e pacchiana, purtuttavia questa tenace propaganda antiitaliana ha un certo mordente, e spesso riesce nei suoi intenti, e quindi sarebbe un deplorevole errore trincerarsi in un vano risentimento per un male inteso senso di dignità; perchè questo silenzio potrebbe avere gravi conseguenze per Trieste. La Presidenza del Consiglio, col suo ufficio stampa, ed il Ministero degli Esteri coi suoi vari servizi, dovrebbero provvedere in qualche modo a mettere in guardia l'opinione pubblica mondiale e diffondere nei paesi occidentali un adeguato organo di informazioni che serva a raddrizzare le storture e brutture della propaganda titina che oggi dilaga.

Ma, intanto, la prima a risentire i dolorosi effetti della instancabile propaganda sciovinista jugoslava è proprio Trieste, il suo territorio e la sua popolazione che vedono oggi ridiscussi i loro più elementari e indiscutibili diritti.

D'altra parte la città non può assistere abulicamente alle menzogne che va vomitando la propaganda jugoslava sul suo conto, perchè chi ha il diritto e il dovere di rettificare prima d'ogni altro le deformazioni di tale interessata propaganda, è proprio Trieste stessa, che è la meglio qualificata per dare un quadro esatto della sua storia, della composizione etnica della sua popolazione, e delle sue fonti economiche e relative possibilità di sviluppo.

Ecco un'opera preziosa ed altamente meritoria alla quale un Ente economico particolarmente qualificato dovrebbe accingersi, senza ulteriore indugio, per dimostrare a tutti i circoli responsabili dell'Occidente la realtà etnico-economica di Trieste e del suo territorio, a mezzo di inconfutabili dati statistici, grafici, carte geopolitiche, tutto raccolto in una appropriata pubblicazione, edita in italiano, inglese, francese e tedesco, che arrivi dappertutto dove arrivano indisturbate le grossolane menzogne de «La Revue de la politique mondiale» e delle altre trombe propagandistiche titine. Perchè infatti — tanto per citare un esempio — sarebbe inutile continuare a svolgere opera di propaganda, persuasione ed assistenza per sviluppare la Zona del Porto industriale, se poi non si reagisce con dati positivi, e con la debita tempestività, quando i grossi calibri dell'imperialismo jugoslavo, di fronte a moltitudini di ignari pecorai macedoni, proclamano che proprio quella Zona deve divenire il corridoio della Jugoslavia al mare, e, quel che è peggio, uomini responsabili dell'Occidente prestano orecchio a simili assurdità, alle quali nulla trovano da replicare, mancando essi di quei dati concreti che nessuno meglio di noi è in grado di fornire.

Altre scosse sismiche registrate ieri a Trieste

L'Osservatorio Geofisico della nostra città ha registrato ieri altre scosse sismiche, repliche del terremoto di domenica, nella zona delle isole di Cefalonia, Itaca e Zante.

La scossa principale ha avuto inizio alle ore 10.26'4'', ora locale, più violenta di quella di domenica. Altre scosse notevoli si sono succedute con inizio alle ore 13.7'37'' alle 14.41'34'' e alle 15.10'52'', ora locale, con la stessa distanza epicentrale di 970 km.

La medaglia di bronzo a un prode ufficiale

Il concittadino dott. Rinaldo Migliavacca, funzionario della Banca d'Italia, che ha combattuto in Russia con il 79.o Fanteria Pasubio, è stato in questi giorni decorato della medaglia di bronzo al Valor Militare sul «campo», con la seguente motivazione:

«Ufficiale di elette qualità militari, in fase di ripiegamento durante un mese di duri e aspri combattimenti, dimostrava fede, iniziativa e sprezzo del pericolo. Sotto la pressione avversaria e durante ripetuti attacchi di carri armati, affrontava con sangue freddo i gravi rischi, derivanti da condizioni particolari di nemico e di clima. Accerchiato reagiva decisamente e, sebbene ferito, riusciva a svincolarsi e a raggiungere il resto della colonna». Don (fronte russo), 22 dicembre 1942.

Al dott. Migliavacca, che è segretario della locale Sezione reduci di Russia, le nostre cordiali felicitazioni.

NELL'ANNIVERSARIO DELL'OLOCAUSTO DI SAURO

RAZZI TRICOLORI nel cielo di Capodistria

L'audace beffa dovuta ad alcuni ex combattenti - Impressione fra i turisti stranieri

Per la seconda volta, nel giorno anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, le autorità titine si sono viste beffate proprio in quella Capodistria che, nonostante i loro sforzi, ancora non è, nè sarà mai, «cosa loro». Alla corona che fu portata l'anno scorso a nuoto fin quasi nelle acque del porticciolo, hanno tenuto dietro, quest'anno, i fuochi artificiali, accesi sul luogo dove sorgeva il monumento al Marinaio immortale.

Il bianco-rosso-verde dei razzi, che hanno illuminato per alcuni minuti il porto della cittadina istriana, tra un affannoso accorrere di «drusi» e guardie popolari, ha certamente offeso la vista della «élite» titina raccolta a quell'ora nel giardino del vicino albergo «Triglav» per festeggiare i ciclisti partecipanti al giro di Croazia e Slovenia e che avevano fatto tappa a Capodistria. Lo audace gesto, compiuto da alcuni ex combattenti, ha avuto quindi un duplice significato, poichè è venuto anche a turbare una manifestazione nazionalista degli slavi che, sotto il pretesto sportivo, avevano voluto ribadire l'appartenenza della Zona B al nesso statale jugoslavo.

Da informazioni giunte successivamente, risulta che l'azione ha avuto una certa eco anche nell'ambiente dei villeggianti stranieri, molti dei quali erano convenuti, dalle vicine località balneari, ad assistere all'arrivo della tappa del giro, cedendo alla suggestione delle agenzie turistiche titine. E ai turisti stranieri non è infatti sfuggita l'agitazione provocata tra la polizia ed i funzionari slavi dall'esplodere dei razzi, anche se, successivamente, sul fatto si è voluto, da parte slava, far scendere un velo di indifferente silenzio.

La polizia titina ha aperto una severa indagine a carico anche di alcuni suoi elementi, ai quali viene addossata la responsabilità di avere trascurato gli ordini impartiti di una sorveglianza ancor più severa nell'approssimarsi della data del 10 agosto. Particolarmente viva è stata l'impressione suscitata dal gesto tra i capodistriani e gli istriani tutti, che per la prima volta, dopo lungo tempo, hanno avuto la gioia di vedere, sia pure per pochi minuti, il tricolore della patria nel cielo della loro terra calpestata dallo straniero.

La beffa, incruenta ma non per questo meno audace e significativa, ha avuto per gli istriani il sapore di una promessa; nel tricolore di fuoco, essi hanno riconosciuto un lietissimo auspicio.

Drammatico volo dal quinto piano

Un drammatico volo dal quinto piano d'uno stabile in costruzione, ha fatto ieri pomeriggio il bracciante Vittorio Trippar, di 53 anni, abitante in via S. M. M. inf. 181. Verso le 17.30 il Trippar stava lavorando sull'impalcatura eretta intorno al quinto piano dello stabile in costruzione in via San Marco, all'altezza di via Negrelli. Muovendosi nell'inquadratura di una finestra che stava intonacando, ad un tratto egli ha perduto l'equilibrio, e dopo un volo di oltre quindici metri, è piombato su una catasta di mattoni forati ammassata sotto lo stabile. I suoi colleghi, gli sono corsi accanto, l'hanno tratto dai mattoni, e avviato verso l'uscita del recinto, mentre da un vicino telefono veniva chiamata la CRI; poi gli hanno levata la camicia intrisa del sangue che sgorgava da molteplici ferite alla testa. Nonostante le lesioni, il ferito era lucidissimo. Subito dopo la CRI era sul posto, e con un'autolettiga il Trippar è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Intorno alle 11, mentre stava spingendo, attraverso il magazzino del Porto Duca d'Aosta, una carriola di ferro carica di materiale, il bracciante Libero Boschini, di 45 anni, abitante in via Ananian 17, è scivolato ed è andato a urtare col piede destro contro la ruota del veicolo, riportando una vasta ferita lacero contusa al malleolo. E' stato accompagnato nell'infermeria dell'area portuale, dove, poco dopo, lo hanno raccolto i sanitari della CRI, i quali, con un'autolettiga, lo hanno trasportato all'ambulatorio della INAIL.

Al Porto Vittorio Emanuele è rimasto infortunato il bracciante Martino Braiuca, di 43 anni, abitante in via dei Moreri 36. L'uomo, che è occupato per conto della Società di navigazione «Italia», era intento, verso le 11.30, a scaricare dei tubi di ferro da un carrello in sosta nel magazzino n. 24. Ad un tratto, uno dei tubi precipitava dal mucchio, e dopo avere urtato contro una portella, di rimbalzo, finiva sulla testa del Braiuca, producendogli una ferita lacero-contusa con conseguente stato commozionale. Trasportato all'hangar n. 9, dove funziona l'infermeria, l'uomo è stato in seguito affidato alla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale. Il Braiuca è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Il P.R.I. e le Cooperative

A proposito del punto di vista del partito repubblicano italiano sulla situazione delle Cooperative operaie, e a completamento del comunicato pubblicato ieri, va chiarito che il P. R. I. ha inteso «esprimere la sua opinione che la sostituzione dell'attuale comitato di sorveglianza delle Cooperative operaie si rende necessaria e pregiudiziale ai fini di una rapida convocazione dei comizi elettorali». Tale dichiarazione è analoga a quella esposta recentemente da rappresentanti del partito al Presidente di Zona dott. Miceli.

SEGNALAZIONI

Un passeggero sale sul tram, e per distrazione presenta al bigliettario un biglietto «verde» di andata e ritorno, non valido perchè già completamente utilizzato. Accanto al bigliettario si trova il controllore il quale, senza sentire ragioni, infligge al passeggero la multa. Questo il fatto, come il passeggero stesso ce lo ha esposto. Protestando per la multa inflittagli, il protagonista di questo episodio lamenta che proprio lo stesso giorno, su un altro tram gli era capitato di vedersi dare dal bigliettario quale resto di una banconota di 500 lire, 80 lire invece di 480. «Come avrei dovuto allora reagire io alla distrazione del bigliettario» — ci chiede. Non è il caso di drammatizzare, come non approviamo il comportamento del passeggero che subisce e paga una multa, pur ritenendola ingiusta, e ciò solo «perchè non ha tempo di ingolfarsi in una causa giudiziaria». Non occorre arrivare a tanto, ma basta dare al controllore le proprie generalità e poi chiedere il riesame del fatto alla direzione dell'Acegat. Nell'interesse generale del servizio, e dei buoni rapporti con il pubblico, una multa ingiusta è pregiudizievole quanto un'infrazione che rimanga impunita, e tutti devono concorrere ad evitare tali inconvenienti.

L'Associazione nazionale mutilati civili, della cui attività abbiamo dato notizia giorni fa, non ha ancora una sede nella nostra città. La sede centrale è a Roma, in viale Trastevere.

QUARTO GIORNO DELLO SCIOPERO TRANVIARIO

FORSE DAGLI ODIERNI CONTATTI l'auspicata ripresa del servizio

Alcune proposte presentate alle parti dall'Ufficio del Lavoro

Presso l'Ufficio del Lavoro ha avuto luogo ieri sera l'atteso incontro dei rappresentanti dei tranvieri e della direzione dell'Acegat, i quali sono stati sentiti dai funzionari dell'Ufficio stesso, nel tentativo di por fine alla vertenza che ha causato lo sciopero tranviario. Risultato della mediazione sono alcune proposte che l'Ufficio del Lavoro ha presentato alle parti, e che le organizzazioni sindacali sottoporranno stamane all'assemblea dei tranvieri, fissata per le ore 8.30 Per ovvie ragioni di opportunità, il testo delle proposte non è stato reso noto ma è da augurarsi che esse siano di natura tale da poter essere senz'altro accolte dai lavoratori e dall'Acegat, in modo da far cessare lo sciopero e far riprendere il servizio ai tranvieri già in giornata.

Un comprensibile riserbo è stato mantenuto al termine della riunione. La discussione si è protratta per oltre tre ore, e c'è soltanto da sperare che abbia portato a una chiarificazione e spianato quindi la via all'accordo definitivo.

Ieri si è lavorato intensamente anche per il perfezionamento del turno-orario. Come già abbiamo dato notizia, nell'assemblea di martedì i tranvieri avevano incaricato una loro nuova commissione per lo studio dell'orario, commissione che ha subito preso contatto con la direzione della Azienda per concretare il lavoro da farsi. Con l'ausilio dell'ufficio orari, è stato così rielaborato per primo il turno dei guidatori del tram, e la nuova impostazione è stata accettata dall'assemblea dei tranvieri.

Probabilmente stamane, insieme con le proposte dell'Ufficio del Lavoro, potrà venir presentato all'assemblea dei tranvieri anche lo studio fatto per il turno degli autisti. Se anche questo verrà accettato, la soluzione potrà essere facilitata, presentando poi il turno dei bigliettai delle analogie con quello dei conducenti.

Le decisioni di stamane potranno quindi essere risolutive, e l'intera cittadinanza vivamente si augura che in giornata il servizio tranviario venga ripreso in pieno.

La morte di Guido Uxa

E' morto lunedì scorso, dopo una breve degenza all'Ospedale, il tenore Guido Uxa, una delle più note e simpatiche figure del nostro teatro lirico. Nato a Trieste sessantacinque anni fa, debuttava ancor giovane affermandosi per la sua bella voce e la padronanza scenica. In quarant'anni di teatro, ebbe occasione di sostenere importanti parti a fianco di Beniamino Gigli, Titta Ruffo, Toti Dal Monte, Pertile, Scialiapin, la Muzio e altri massimi artisti, conquistando larga fama per i suoi generosi mezzi vocali e ottenendo scritture presso i principali teatri del mondo, dal Colon di Buenos Aires alla nostra Scala, in Francia, nell'Olanda, in Germania, Spagna, Egitto e nei paesi della America del Sud.

Era un temperamento bizzarro, tutto cuore, e per la sua prodigalità, in questi ultimi anni non ebbe vita facile, nonostante i larghi guadagni conseguiti durante la sua fortunata carriera. L'età avanzata non l'aveva allontanato dalle scene. Ancora lo scorso inverno interpretava, con quella sua tipica signorilità, la parte dell'imperatore nella «Turandot»: e forse l'avremmo ancora sentito se la morte non lo avesse portato via agli estimatori e agli amici, che Guido Uxa contava numerosi in Italia e all'estero.

Alle famiglie Uxa, Cecchi e Ricceri, che prendono il lutto, le nostre vive condoglianze.

Messa in Villa Revoltella

A sensi delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, sabato prossimo, festa dell'Assunzione della Beata Vergine, sarà celebrata, alle ore 9, una Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

Gli esami per i dipendenti delle Amministrazioni statali

Il Ministero della P. I. rende noto che, per la indisponibilità del palazzo degli esami, tutte le prove scritte, grafiche e scritto-grafiche dei concorsi per titoli ed esami, riservati ai dipendenti di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, indetti con D. M. 27 aprile 1951, che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di settembre prossimo venturo, con D. M. 27 luglio 1953, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 175 del 3 agosto 1953, sono state rimandate ai mesi di ottobre e novembre p. v.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 22.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Nei giorni 14, 15 e 16 traversata dal rifugio Pellarini al rifugio Corsi per la Gola N.E. del Jof-Fuart.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. A Sella Nevea con la corriera dei rifugi.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZIONE DEL C.A.I. Per i giorni 15 e 16 agosto gita nel Gruppo del Catinaccio e altra gita nei tarvisiano. Domenica gita a Valbruna, rifugio A. Grego per la salita del Jof di Somdogna. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gita per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

Vietate le visite ai bimbi in colonia

Malgrado l'esortazione, fatta attraverso la radio e la stampa il giorno 21 luglio scorso, ai parenti dei bambini accolti nelle colonie, affinchè evitino le visite, i genitori continuano a recarsi nelle varie sedi e insitono per vedere i figli. Le direzioni delle varie colonie — preoccupate particolarmente dell'approssimarsi della festività del Ferragosto — fanno presente i gravi inconvenienti di carattere psicologico e igienico-profilattico che tali visite provocano nel buon andamento della vita di colonia.

L'Ufficio colonie della Prefettura rinnova il divieto, e fa appello alla comprensione ed al senso di responsabilità della popolazione, assicurando che tale provvedimento mira esclusivamente a garantire la perfetta tutela delle condizioni di salute dei piccoli ospiti delle colonie. Allo scopo chiede — ancora una volta — la collaborazione di tutti i genitori, avvertendoli nel contempo che tutte le direzioni di colonia hanno già ricevuto l'autorizzazione di consegnare immediatamente, per il ritiro definitivo dalla colonia, quei bambini che ricevessero la visita dei genitori.

Al soggiorno «cap. Augusto Cosulich» di Moggio si è lietamente concluso ieri il secondo turno ed ha avuto inizio il terzo, comprendente ragazzi e ragazze, figli di mutilati del lavoro, di Trieste e di Monfalcone. I giovani sono giunti felicemente a Moggio e inviano saluti alle famiglie.

Gli orari per Ferragosto

A maggior chiarimento di quanto già comunicato, si informa il pubblico che, nella giornata di Ferragosto i panifici e le rivendite di pane osserveranno la completa chiusura.

Data la consecutività dei giorni festivi 15 e 16 agosto, gli uffici postali osserveranno il seguente orario, limitando i servizi come segue: sabato (giorno considerato feriale agli effetti tariffari), verranno svolti, sino alle ore 12, dagli uffici del centro, locali e dalle agenzie, i servizi di portalettere, telegrafo e recapito della corrispondenza; come per le festività domenicali, è escluso il servizio a denaro. Domenica tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo. Nulla è innovato per l'ufficio telegrafico principale, che osserva l'orario permanente.

La Direzione della Nettezza urbana comunica che il servizio di asporto immondizie non verrà eseguito sabato, ma verrà fatto invece il giorno successivo, domenica.

Il tappeto volante

Un'autolettiga della CRI è accorsa poco dopo le 19 di ieri in uno stabilimento bagni, dove i sanitari hanno raccolto il bagnino Lucio Bonivento, di 22 anni, abitante in Vicolo delle Ville 2, il quale presentava una ferita di taglio lunga 7 cm. alla regione ascellare anteriore sinistra e graffi al collo. Trasportato all'ospedale, il giovane è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. Dopo le cure, il Bonivento ha narrato al funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo che, mentre per ordine ricevuto, faceva allontanare dall'acqua alcuni ragazzi, un suo collega, certo Mario, gli aveva tirato da sotto i piedi un tappeto, ed egli, perduto l'equilibrio, era caduto mentre l'altro gli vibrava un colpo con un coccio di vetro che teneva in mano. La Polizia ha identificato il feritore per il bagnino Mario Stea, di 30 anni, abitante in via dei Vigneti 55, il quale, interrogato, ha dichiarato che verso le 19 si trovava nella cabina del Bonivento. Banalissimi motivi li avevano messi ad un certo punto l'uno contro l'altro, e lo Stea, che in quel momento stava pettinandosi, ad un certo punto, involontariamente — così sostiene aveva abbassato un pezzo di specchio, nel quale si stava guardando, sul collega, che era rimasto ferito. La storia non avrà seguito (è augurabile un'amichevole stretta di mano tra i due) in quanto il Bonivento ha rinunciato di sporgere querela.

ASTERISCHI

APPROFITTATE...

... *della straordinaria vendita di fine stagione di abiti, giacche, sottane e camicette, che ha luogo presso la nota «Pellicceria Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19, a prezzi sbalorditivi di liquidazione.*

La festa della bellezza

Any Spizzamiglio eletta «Miss Trieste 1953»

Brillantissima, signorile, in una cornice semplicemente incantevole — la baia di Sistiana — si è svolta stanotte da Castelreggio la tradizionale festa della bellezza organizzata dal Circolo della Stampa. S'era dato convegno, nell'incomparabile stabilimento, un pubblico di eccezione, di una rara eleganza, come si conveniva a una sagra d'estate indetta al cospetto di un notturno adriatico. Molte autorità e personalità notate qua e là tra gli animatissimi tavoli posti intorno alla passerella lungo la quale sfilavano le candidate ai tre titoli; e anzitutto S. E. Vitelli e il Prefetto di Gorizia.

Si sono presentate quaranta candidate, e dopo la duplice sfilata in abito da sera e in costume da bagno — e questa e quella, sotto la luce radiosa dei riflettori, apparivano di una fresca e casta grazia — la giuria ha avuto il suo da fare per l'ardua sentenza finale. Presentava lo spettacolo, con brillante e saporita parola, Gastone Bettanini, coadiuvato da Pino Carboni. Il pubblico ha applaudito e, talvolta, ha disapprovato; i gusti sono gusti, e in tempi di democrazia è ammesso ogni giudizio.

Ecco ora l'elenco delle tre elette: «Miss Trieste 1953» è la signorina Any Spizzamiglio, 21 anni, abitante in Chiadino 1096, impiegata postale all'ufficio del porto; «Sirena di Sistiana» è la signorina Rosella Daris, 22 anni, abitante ad Aurisina Cave 30, impiegata presso la Libreria Cappelli; «Miss Cinema» è la signorina Giulia Driul, 18 anni, studentessa, abitante a Gorizia in via S. Michele 15. La signorina Spizzamiglio era risultata seconda alla elezione di «Miss Fiera». Le tre reginette sono comparse, dopo la elezione, sulla passerella, recando ciascuna la fascia con il titolo e un mazzo di fiori.

La giuria ha ritenuto di segnalare altre sei candidate: Anna Maria Toscano, 16 anni, studentessa, abitante in via del Teatro 1; Anita Ruzzier, 19 anni, via Veruda 44; Adua Cominotto, 17 anni, nata a Trieste e residente a Roma; Graziella Mattagliano, 20 anni, piazza Venezia 4; Giordana Juressevich, 16 anni, via della Tesa 34, risultata seconda all'elezione di «Miss Enal»; Ilde Gregori, 20 anni, via Piccardi 27.

La festa ha lasciato un eccellente ricordo in tutti; alle reginette sono stati offerti numerosi premi, con un omaggio anche del Mobilificio Piani, fatto attraverso un referendum tra gli intervenuti. Eccellente il servizio d'ordine e di disciplina del traffico, curato dall'ispettore Re.

Viaggi UTAT

SALISBURGO, VIENNA, GERMANIA, SPAGNA, PARIGI

Presso l'UTAT si accettano iscrizioni per i numerosi viaggi organizzati dall'UTAT e da tutti i principali Uffici Viaggi di Milano di prossima partenza. Programmi ed iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; 2 garzoni camera in prima; un garzone camera in seconda; un piccolo camera; un garzone di cucina.

★ L'Università popolare europea ricorda che alle ore 18 di domenica prossima scade il termine per la presentazione dei bozzetti del concorso indetto per l'emblema dell'associazione. L'emblema, facilmente riproducibile in stampa monocolore, deve ispirarsi alla denominazione dell'associazione.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 agosto: difterite 3 casi; scarlattina 6; febbre tifoidea 8; varicella 4; meningite uno; pertosse 3.

Suggestive serate viennesi al Diana Park di Opicina

Nel Diana Park di Opicina, ambiente signorile, elegante e accoglientissimo, si svolgeranno nei giorni 13, 14, 15 e 16 quattro pittoresche «serate viennesi» con la partecipazione della tanto ammirata orchestra folcloristica diretta dal maestro Franz Götz.

Il grande giardino con la pista di ballo sarà illuminato a luci di candele, così da rievocare un angolo del suggestivo «Grinzing viennese».

STATO CIVILE

Nati 8, morti 10, matrimoni 4.

MORTI: Pauletich ved. Bacci Giovanna a. 83; Vever ved. Orel Maria a. 76; Visintin ved. Citter Emilia a. 77; Bercan in Hmelack Francesca a. 81; Cernetich Maja mesi 11; Autoni Matteo a. 77; Ugolini Narciso a. 50; Angeli Emilio a. 74; Lorenzi ved. Millo Gioseffa a. 83; Cibic Giuseppe a. 41.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sorgoni Sauro commerciante con Piccagliani Carla casalinga; Paiman Giulio bracciante con Cecconi Silvia cartotecnica.

MATRIMONI CIVILI: Ceccotti Alfredo ferraiolo con Martingano Norma casalinga; Rauh George maresciallo eserc. americ. con Masoni Adriana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.2, minima 22.6; umidità 34 per cento; pressione 764.7 stazionaria; temperatura del mare 22.4.

Oggi: S. Ippolito. — Il sole sorge alle 5.1, tramonta alle 19.17. La luna sorge alle 8.51, tramonta alle 20.23.

Maree: OGGI: alta ore 11.15, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 22.55, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6, Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Il padrone delle ferriere» — romanzo di Georges Ohnet — Compagnia di prosa di Firenze — terza puntata; 12.15: Musica operistica; 13.15: Belle di mezzanotte — interviste con le Miss proclamate ieri sera a Sistiana; 13.25: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Ritmi dell'America latina; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica: Mozart, Weber, Ciaikowsky; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Attualità mediche: «Il diabete mellito» — al microfono il prof. dott. Mario Lovenati; 20.25: Vedette di Parigi; 21: «Fascino», commedia in tre atti di Keith Winter; 22.30: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Chitarrista Luciano Zuccheri; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Quintetto Tosoni; 22.15: Ritratto di Giovanni Fattori; 22.30: Quartetto d'archi di Torino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Shep Fields; 14.30: Canzoni; 15.15: Parata di orchestre; 16: Musica e miti: il mito della macchina; 17: I campioni; 17.15: Orchestra Ferrari; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 20.30: Il cavalier Bon Ton, varietà; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Nino Sonzogno; 22: Incontro di Jerry Lewis e Dean Martin; 22.30: Musiche da film.

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta si è concluso al Castello

IL COMPLESSO SI TRASFERISCE A SAN REMO

Con grandissimo concorso di pubblico e con calorose manifestazioni di consenso e di applausi si è data ieri l'ultima replica del «Fiore di Hawai» di Abraham che ha segnato per tutti gli esecutori un fervido successo. Le tre operette del Festival di quest'anno «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo, «Paganini» di Lehár e «Il fiore di Hawai» di Abraham realizzate ciascuna con la nobiltà scenica, musicale e la lussuosità dei costumi che sono di appartenenza all'opera lirica, hanno richiamato anche quest'anno l'interessamento del Teatro di San Remo ove tutto il complesso artistico dell'attuale Festival operettistico triestino si trasferisce, come l'anno passato, in quella sede per presentarsi al gran pubblico internazionale. Della meritata rinomanza che ha circondato l'operetta nel Castello di San Giusto e della sua perfetta organizzazione è stato sicuro ed esperto artefice il segretario dell'Ente Teatro di Trieste signor Alfredo Sbisà.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «L'avventuriero delle Lande», con Robert Cummings, Terry Moore. Supercinecolor Columbia. Precede Incom, Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «La spia», il primo film narrato senza parole, con Ray Milland, Rita Gam. Precede Incom, Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Due mogli sono troppe», con Lea Padovani e Griffith Jones. Segue Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La RKO presenta: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell e Rhonda Flemming. Segue Settimana Incom 975. Locale refrigerato a temperatura ideale.

GRATTACIELO. 16: «L'uomo in grigio», con James Mason, Stewart Granger, Phyllis Calvert. N.B.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di: «Me li mangio vivi», con Fernandel. Domani «Kuma-Tsai Kuma», le orrende gesta dei cacciatori di teste.

ARISTON. 17.30: «Bill sei grande», una scintillante commedia con intreccio di scanzonate avventure. Interpreti Dan Dayley e Corinne Calvet. Regia di John Ford.

AURORA. 16: «Adolescenza torbida», con Fernando Soler e Rosita Quintana. Morboso e appassionante film Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15.30: «La bambina nel pozzo», con R. Rober, B. Kelly, H. Morgan.

IDEALE. 17: Un comicissimo technicolor: «Judy la picchiatella», con la dinamica S. Canova.

IMPERO. 16: «La carica degli Apaches», con Robert Young. Spettacolare e avvincente technicolor RKO.

ITALIA. 16.30: «L'uomo proibito», affascinante trama d'amore, con l'insuperabile Bette Davis e J. Hoyt.

MODERNO. Chiusura estiva. Riapertura domenica 16 corrente con: «Altri tempi».

MARE. Riapertura sabato 15 corrente con «Robin Hood», film a colori della RKO.

SAVONA. 16: «I cinque segreti del deserto», capolavoro Paramount con Anne Baxter, Francot Tone ed Erich von Stroheim.

VIALE. 16: «Nôtre Dame», con Charles Laughton e Maureen O'Hara. Dal celebre romanzo di Victor Hugo. Imminente: «Inferno verde», con Douglas Fairbanks jun. e Joan Bennett. La più elettrizzante avventura.

AZZURRO. 16: Ritorna un grande capolavoro: «Il trionfo della Primula Rossa», con Barry K. Barnes, Margaret Scott, James Mason. Successo.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il caimano del Piave», il film dell'ardimento, dell'amore, dell'eroismo, con F. Latimore, M. Vitale, G. Cervi.

BELVEDERE. 16: «I lancieri del Dakota», una pagina di eroismo e di coraggio.

MASSIMO. 16: «La regina dei desperados», una donna che tutti temono e molti desiderano. Technicolor con l'esplosiva Jane Russell e George Brent. (RKO).

NOVO CINE. 16.30: Aderendo a numerose richieste si presenta per pochi giorni: «Cuore ingrato» (Catari, Catari), Frank Latimore, Carla Del

ODEON. 16: «Bongo e i tre avventurieri», spettacoloso technicolor di Walt Disney. Segue «Nel regno dell'alce».

RADIO. 16: «Salerno ora X», il film dell'eroismo con Dana Andrews e Richard Conte.

VENEZIA. «Contrattacco», capolavoro sensazionale con Paul Muni, Marguerite Chapman.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Perdonami se mi ami», con Loretta Young e Jeff Chandler. Si ripete il primo tempo.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di: «Casa mia», uno splendido technicolor con Jane Leigh, Edmund Gwenn e il meraviglioso cane Lassie.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «La bambina nel pozzo», con R. Rober, B. Kelly, H. Morgan. Si ripete il I tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Tre piccole parole», technicolor Metro con Vera Ellen, Fred Astaire e Red Skelton.

ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Nel cuore del Nord», Dick Foran, Gloria Dickson.

ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: «Il trovatore» con G. Pederzini e G. Sinimberghi.

ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22: «Gli ammutinati dell'Atlantico», grandioso technicolor, drammatico, avventuroso, con M. Stewens e A. Lansbury.

ESTIVO PONZIANA. 20.15: «Notte di paradiso», colosso Universal in technicolor, con Turhan Bey e Merle Oberon.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «La spia del lago», grande successo con A. Ladd.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Tre ragazze in blu», June Haven, Celeste Holm. Technicolor.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», in technicolor.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Il vascello misterioso», Dana Andrews, C. Bolendo. Avventuroso RKO.

---

† Il 12 corrente spirava

Matteo Automi

d'anni 78

ex isp. Pubblica Sicurezza

marito, padre e nonno esemplare.

La MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti con immenso dolore ne dànno il triste annuncio a quanti lo amarono e conobbero.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
AUTOMI, GENTILLI, ERSCHEN

---

† Il 12 corr. dopo breve malattia, rese la sua bell'anima a Dio munito dei conforti religiosi

Gustavo Krassnig

Lo piangono la sua VALERIA con la figlia EUGENIA, il genero FAUSTO, le sorelle ed i parenti tuti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 13 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione di Largo Niccolini n.o 2.

Famiglie:
KRASSNIG, PETRONIO, MASOTTI e GANDOLFO

---

† Il 12 corr. è spirata serenamente

Anna Comel in Bissaldi

d'anni 43

Ne dànno il triste annuncio il marito ENRICO, la figlia EDDA, la sorella ANGELINA e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 muovendo da Villa S. Giusto.

Gorizia, 13 agosto 1953

Ringrazio riconoscente tutti coloro che onorarono la memoria di mia moglie

Nerina Godina-Zanella

e presero parte al mio grave lutto.

farm. dott. ENEA GODINA

Società Commerciale
KOZMANN
GODESIA scaldabagno germanico a gas. - Vendita esclusiva
Prezzi fabbrica
Piazza Ospedale 7

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

Fidanzati
la più vasta scelta di
ANELLI DI FIDANZAMENTO CON BRILLANTI
da
STERMIN
VIA MAZZINI N. 40
*
I prezzi migliori
Le pietre più belle
i modelli più moderni

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.

BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.

FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.

SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT PER FERRAGOSTO

SERVIZIO INTENSIFICATO (ANCHE POMERIGGIO) PER: ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO.

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO.

PAULARO.

RIGOLATO - SAPPADA.

FUSINE LAGHI (via Sella Nevea), domenica ore 5.30.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, domenica ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

UGO FOSCOLO PROSATORE

LA poesia di Ugo Foscolo è, spero, conosciuta da tutti gli italiani; ma forse non la sua prosa nella varietà delle sue forme, dalle «Ultime lettere di Jacopo Ortis» al «Gazzettino del bel mondo». Ora i più recenti volumi, quattro, delle opere foscoliane nell'edizione nazionale pubblicata dal Le Monnier a cura di una commissione di studiosi già presieduta dal Barbi e oggi da Mario Fubini ci fanno conoscere meglio, non solo quella prosa, ma anche le ragioni del suo svolgimento. Se infatti leggerete i «Saggi e discorsi critici» usciti di questi giorni vedrete che il Foscolo aveva sentito il bisogno di liberar l'arte della prosa dalla vecchia servitù a modelli e a regole di scuola e di accademia. Importantissimo mi sembra il Discorso storico sul testo del Decamerone, dove egli studia la lingua del Boccaccio che fu, sì, il volgare fiorentino «ma modellato sulla lingua morta del latino» che gli accrebbe dignità e d'altra parte gli mortificò la nativa energia.

Il periodo boccaccesco organato melodicamente subordinando proposizione a proposizione e con l'uso e l'abuso dei relativi sino alle sue ultime musicali cadenze, gli sembra senza dubbio felicemente appropriato «per novellare a donne briose e a giovani innamorati seduti a diporto»; lavoro di poeta piuttosto che di prosatore. Osservava che la nostra lingua italiana desunta dalle opere del Boccaccio e del Petrarca, più spesso evocativa lirica astratta, non era conveniente al parlar quotidiano, nè allo scrivere prosa per narrare vicende della realtà, o per esprimere i propri diversi sentimenti. Prediligeva la lingua *veloce* dei più antichi novellatori e del Sacchetti, quella loro varia e mossa sintassi; perchè egli cercava un proprio linguaggio altrettanto libero e obbediente ai moti dello spirito. Lo scrivere era diventato in Italia arte e spesso artificio di letterati che nella vita quotidiana usavano, anche essi, il dialetto come i non letterati o vocaboli e modi stranieri, non sapendo come nominare le cose della realtà e significare le nuove idee venute da fuori.

Di questa mortificazione della lingua il Foscolo dava colpa al desiderio così dei governi stranieri come dei controriformatori di lasciare il popolo nell'ignoranza perchè fosse più ciecamente soggetto: ricordava che fu persino combattuto l'italiano letterario, desiderando l'uso del latino «più rimoto dal popolo»; e che osarono suggerire questo uso contro la lingua francese al cardinale Mazzarino che se ne rise. E badate che il Foscolo non era settario: credeva che «ogni fede inculcata senza il consentimento della ragione degeneri in cieca superstizione», ma che «la religione troppo scandagliata dall'umana ragione cessi d'esser fede».

In questo bel volume curato da Cesare Foligno che ha riveduto sulle prime stampe i testi inglesi e italiani, ed emendate le traduzioni da quelli inglesi già fatte dall'Ugoni e dai primi editori fiorentini delle opere foscoliane, potete leggere anche i saggi sul Petrarca e gli articoli su alcuni nostri lirici, dai siciliani al Cavalcanti, da Michelangelo al Tasso. Vi si manifesta il genio critico del Foscolo che Mario Fubini in un saggio raccolto nel bel volume «Romanticismo italiano» edito in questi giorni dal Laterza, ha meglio di ogni altro mostrato nella sua originalità. Il Foscolo riassumeva in sè tutte le idee del Gravina del Vico del Cesarotti, dei sei e settecentisti insomma, ma le coordinava a più alte idee, e nuove: dell'autonomia dell'arte e della identità di stile e lingua. «La storia di una lingua, diceva, non può tracciarsi se non nella storia letteraria di una nazione».

Cresciuto alla scuola dell'Alfieri aveva a dispetto la retorica dei classicisti, la forma che non fosse «immagine chiara» delle passioni umane. Voleva scoprire come fosse nata l'opera d'arte dal sentimento e dalla coscienza morale di un artista vissuto in un certo tempo con certi costumi e con certe credenze. Considerava l'arte espressione inimitabile di una persona di profonda vita e la studiava nel suo linguaggio, nelle parole che hanno un loro particolare suono e tono in una certa sintassi. Questa, mi sembra, fu allora la novità, ed è ora la modernità del Foscolo, il quale dunque non cercava più nelle opere esempi di bello scrivere, ma le forme di uno spirito che vi si fosse espresso. Negava quello che da oramai tre secoli ripetevano, che l'arte fosse imitazione della natura, non potendo ammettere che essa sia mai copia di alcuna cosa esterna all'artista come del resto negava che potesse mai nascere dalla imitazione di altri scrittori proclamati esemplari. Pensava insomma che ciascuno scrittore avesse un proprio linguaggio.

Senza dubbio le sue idee non erano chiare nemmeno a lui, e non si sbozzolavano facilmente dalle teorie estetiche del Settecento; ma per esempio l'eloquenza e l'armonia care a quei teorici, da regole di retorica diventavano per lui, nei suoi saggi migliori, qualità dello spirito di ciascun diverso scrittore.

Confrontate la prosa dell'Ortis con quella della «Notizia intorno a Didimo Chierico» e con le altre raccolte da Mario Fubini nel quinto volume di questa edizione nazionale: vedrete che egli da prima ha voluto ravvivare con il calore dell'accento e con l'impeto dell'eloquenza il periodo, e che di poi una più varia sintassi gli ha consentito di esprimere i più intimi moti dell'anima con una arte affinata, sì, alla scuola dello Sterne, ma anche a quella di nostri italiani, dei duecentisti e trecentisti o, per esempio, e del Chiabrera che nella sua Autobiografia ha periodi da potere inserire senza dissonanza, nella «Notizia su Didimo» («a significare che alcuna cosa era eccellente, diceva che ella era poesia greca; e volendo accennare che egli di alcuna cosa non si prenderebbe noia, diceva: non pertanto non beverò fresco...»). E potete anche vedere lo svolgimento di questa prosa nel primo e nel secondo volume dei sette nei quali Plinio Carli raccoglierà tutto l'epistolario foscoliano. Vi sono raccolte le lettere dal 1794 al 1808: quattordici anni; e furono per il poeta caldi di amori e di amicizie, vittoriosi, gloriosi: gli anni dell'ultima stesura dell'Jacopo Ortis, delle Odi e di alcuni sonetti, dei Sepolcri e delle traduzioni da Omero e dallo Sterne.

Ma certo le più ghiotte lettere e (non vi sembri strano) le più interessanti per lo studio del suo stile sono quelle d'amore: nel primo volume le centotrentacinque ad Antonietta Fagnani Arese, nel secondo quelle a Marzia Martinengo Cesaresco. Il Foscolo amò l'Arese con ardore di sensi e di animo e con furiosa imprudente gelosia, e nelle sue lettere alternava i discorsi sui loro prossimi convegni e sui rivali che cercavano di togliergli Antonietta con le infiammate dichiarazioni del suo amore e dei sentimenti magnanimi e patetici che suscitava nel suo animo. Lei lo chiamava «romanzetto ambulante»; e sembra che davvero, scrivendo queste lettere, il Foscolo pensasse di potersene poi servire per un altro romanzo. Scriveva ancora una prosa impetuosa e avvampante, di largo respiro e di magnanimo accento, quella stessa dell'Ortis: una prosa poetica.

Nel 1805 intraprese la traduzione del «Viaggio sentimentale» dello Sterne e la condusse innanzi a Valenciennes tra diversi amoruzzi. Affinata così la sua prosa potè scrivere le lettere a Marzia con un diverso stile. Questo amore incominciò nella primavera del 1807, fiorì in estate, rimase nudo in inverno e non riuscì a risbocciare nell'aprile seguente; ma ebbe fra gli altri di lui tutte le grazie di una propizia stagione. La bionda Marzia, di bianche braccia, fresca di membra e di animo, lo rasserenava e gli faceva vivere a Brescia una vita quasi di famiglia. Scrivendole da Milano le narrava tutte le proprie vicende quotidiane ma con un nuovo gusto di scrittore attento alla forza trasfiguratrice della parola. Vi trovate persino i modi della nostra prosa novecentesca, o racconti la sua vita quotidiana, o descriva Milano piovosa e nevosa e le danze i conviti le mascherate del Carnevale, o narri la lunga giornata in casa del Monti senza mangiare, o il pericolo corso dalla moglie del generale Viani alla quale s'appiccò il fuoco alle gonne mentre stava troppo addosso al caminetto con il pericolo che la casa e il quartiere tutto si incendiasse «perchè la Viani è donna grassa grassissima vestita di molti panni e di molte pellicce e tutto il quartiere è pieno di paglia e di fieno».

Il ricordo di Marzia fu durevole: «Tu non fuggirai, Marzia mia, dal mio cuore con gli anni, ed io spero di confortare anche la mia vecchiaia ricordandomi delle grazie del tuo volto e della soavità del tuo animo». In tal modo aveva scritto lo Sterne alla sua Elisa. Queste centosei lettere sono dunque bellissimi esemplari di nuova prosa, quella straordinariamente ricca di cerniere che consentono i più ardui trapassi, i più arditi voli: la prosa d'arte del Foscolo. E per entro vi circola un'aria spirituale.

GOFFREDO BELLONCI

ECCO LA «PICCOLA CASA BIANCA», LA DIMORA DELLA SUOCERA DI EISENHOWER NELLO STATO DEL COLORADO, DOVE IL PRESIDENTE SI ACCINGE A TRASCORRERE LE VACANZE

COME GLI STRANIERI VEDONO GLI STATI UNITI

APPAIONO ASSURDI AGLI EUROPEI certi aspetti della vita americana

I cittadini della repubblica stellata vanno sempre più allontanandosi dalla maniera di pensare e di agire del vecchio mondo

New York, agosto

La maggior parte degli stranieri che arrivano per la prima volta in America si sentono spaesati: gli sembra di ritrovarsi in un altro pianeta. Gli americani, in genere, si divertono un mondo a essere giudicati e rappresentati nelle maniere più strane come se i forestieri li vedessero, non già nella loro realtà, ma riflessi in specchi deformanti. E' stato pubblicato recentemente un libro intitolato: How to scrape the skies *(Come grattare i cieli) di George Mikes, uno scrittore nato in Ungheria e naturalizzato inglese, il quale, dopo aver visitato gli Stati Uniti, descrive gli americani con un umorismo assai efficace e penetrante. Molti suoi amici gli hanno domandato come possono riuscire ad americanizzarsi e lo scrittore risponde dando alcuni consigli indispensabili. Per prima cosa, chi vuole americanizzarsi, dice, deve imparare a diventare esperto del «rush», che solo approssimativamente si può tradurre come «fretta».*

Tutto in fretta

Dovunque si vada bisogna affrettarsi. Non importa come nè per che cosa, purchè uno si affretti. Qui l'umorismo dello autore diventa paradossale. In America — egli dice — ci sono ascensori «espressi», treni sotterranei «espressi», posti dove potete consumare un pranzo di quattro portate in 90 secondi. E' possibile, per le persone molto ricche, avere bambini in tre mesi di tempo; i figli di gente modesta richiedono un po' più di tempo per venire al mondo. Quella del correre, in una città come New York, è una vera scienza e solamente coloro che vi hanno acquistato una grande abilità osano abbordare un treno della «subway» nelle ore di «rush».

Quando siete riusciti a salire su una vettura, vi toccherà sopportare i vostri compagni di viaggio seduti placidamente sulla vostra testa o appollaiati come piccioni sulle vostre spalle; vecchie signore vi passeggeranno sui piedi o vi strisceranno sulle ginocchia, e non è cosa eccezionale trovarsi dei bambini in tasca. Se siete capaci di alzarvi in piedi e aprire gli occhi troverete di fronte a voi una pianta delle linee sotterranee che vi indica il treno che «avreste» dovuto prendere invece di quello dove siete salito.

Gli americani vogliono fare le cose, non soltanto in fretta, ma a tutto loro comodo e col minor spreco di lavoro possibile. Ne è derivata, così la glorificazione dei «gadgets», dei meccanismi e dei congegni da servire a qualsiasi uso. Questa tendenza si è talmente sviluppata che ci sono americani occupati a costruire gli apparecchi più impensanti. C'è chi ha studiato una macchina che ti fa diventare innamorato: basta premere un bottone! Un altro inventore ha escogitato un apparecchio ancora più utile: girando una maniglia potete considerare di aver fatto un bagno.

Il bello è — dice l'autore — che gli americani hanno la massima fiducia in meccanismi simili. In Europa, se mettete una moneta in una macchina che vende un qualsiasi articolo, nella maggior parte dei casi non verrà fuori nulla. Ma in America, per il vostro «penny», otterrete un pezzo di cioccolata, una «chewing gum» o una manciata di nocciole. Se introducete una moneta di nichel in una «juke box», una scatola di musica meccanica, e premete un bottone tutti i clienti di un dato locale dovranno sorbirsi la vostra canzone preferita per una ventina di volte, piaccia o non piaccia loro. In una cucina americana voi trovate uno spremiarance elettrico ed un secondo apparecchio meccanico nel caso in cui l'elettricità venisse a mancare (ma non manca mai).

Un'automobile americana è grande quanto una locomotiva ed è arricchita di mille accessori. Ha una radio, un accendisigari, un riscaldatore elettrico, un impianto per l'aria condizionata, sedili ricoperti di nylon che possono essere trasformati in letti e finestrini che si aprono e chiudono con comandi elettrici. Adesso si stanno facendo esperimenti per fornire le automobili di acqua calda e fredda, di un ascensore e di una piccola gru per risparmiare ai passeggeri la fatica di entrare ed uscire.

Il paragone che l'autore fa tra il modo di vivere inglese e quello americano è assai divertente. Gl'inglesi — egli dice — sono recisamente contrari ai «gadgets» che rendono noiosa la vita. Infatti che cosa c'è di meno originale della maniera con cui gli americani provvedono al riscaldamento della casa? Nulla, invece, è più eccitante di un inverno in Inghilterra: che diletto riporre il carbone in un camerino o in una vasca da bagno, accendere il fuoco in un caminetto e sdraiarvisi vicino sul pavimento, e godersi un buon libro. E' vero che potrete abbruciacchiarvi i capelli, ma, in compenso, i piedi continueranno a rimanere freddi come il ghiaccio. Gli americani moderni non conoscono nulla di queste gioie della vita.

A loro volta certi piaceri della vita americana non sono compresi dagli europei. Per quanto possa sembrare sorprendente, gli americani non solo usano una grande quantità d'acqua per bagnarsi, ma anche per berla. Ad ogni pasto dovete bere una immensa quantità d'acqua ghiacciata. Le scuole elementari insegnano che dovete bere almeno tre bicchieri d'acqua ogni volta che vi sedete a tavola; nelle scuole medie vi si dice che ne dovete bere almeno cinque e nelle Università di Princeton, Harvard e Yale vi fanno sapere che il minimo giornaliero non deve essere inferiore ai dodici bicchieri. Se ne bevete meno di otto non potrete esser considerato come persona bene educata e istruita.

La politica americana, alle volte, appare assai confusa, ma in effetti, è molto semplice. La differenza tra i due partiti principali è netta e definita, e consiste in questo: un partito è al governo e l'altro è fuori; un partito vuol restare al potere e l'altro si propone di sloggiarlo.

Le faccende quotidiane non vengono condotte secondo criteri rigidi. Le persone non si trattano fra loro con maniere cerimoniose, anzi si dimostrano grande cordialità. Per esempio, dopo che siete stati presentati a qualcuno, dovete cercar di sapere, nei prossimi cinque minuti, qual è la sua professione, quanto denaro guadagna, a quanto ammontano i suoi depositi in banca, se è fedele a sua moglie, il nome, l'indirizzo, l'età e la professione della sua amica, se ha mai frodato il fisco e via di questo passo. Quando vi vengono rivolte queste domande risponderete francamente e, con un sorriso aperto, incoraggiate colui che vi interroga a seguitare la sua inchiesta sui segreti del vostro mestiere, sulle trattative finanziarie che avete in corso e sulla vostra vita sessuale. Farete bene a parlare a voce alta, quanto più alta possibile. Se non siete d'accordo su qualche argomento, dite bruscamente: «rubbish», ossia «scemenze!» e nessuno se ne offenderà.

Per ogni occasione

Grande importanza nella vita americana ha la scrittura delle lettere. Se siete stato invitato a una festa o a un ricevimento, dovete, il giorno dopo, scrivere una lettera di ringraziamento alla padrona di casa; qualunque avvenimento si verifichi in una famiglia, vi dovete congratulare con tutti i suoi membri. Ma non occorre possedere una grande abilità letteraria per far questo: ci sono delle cartoline con diciture bell'e preparate per ogni occasione. Basta apporvi la firma. Cartoline per la nascita di un bambino o una bambina, per un fidanzamento, per il compleanno della suocera, per la morte di un cane o di un gatto che facevano parte della famiglia. Vi sono anche cartoline per il caso di una «humorous illness», di una malattia umoristica, alla fine della quale il paziente tira dei calci in aria, in maniera molto buffa, e muore.

Se entrate in una farmacia per comprare un rimedio, vi accorgerete che gli affari principali del locale consistono nel vendere oggetti di cancelleria, dolciumi, giocattoli, apparecchi ortopedici, cinture erniarie, penne stilografiche, mobili, falsi gioielli e roba da mangiare. Forse potrete comprare anche una medicina. Gli avvisi pubblicitari hanno una logica singolare. Vi dicono che se userete un certo spremiarance ritornerete giovani e belli, se vi laverete con una data qualità di sapone diverrete ricchi, e se userete una speciale salsa di pomodori imparerete più facilmente le lingue straniere.

Anche le imprese funerarie offrono i loro servizi in maniera attraente. «Servizio funebre — dice un avviso pubblicitario — che rasserenerà per sempre la vostra mente». E un altro: «Servizio funerario che voi veramente godrete». E un terzo: «Funerale che renderà felice la vostra famiglia per mesi».

Infine c'è la pubblicità presentata in maniera semiscientifica. Se in un avviso parlate di massaggio cutaneo non otterrete nessun effetto, ma se direte masaggio cutaneo «scientifico» il pubblico sarà subito convinto della cosa. Così un lustrascarpe non solo vi luciderà le scarpe, ma ve le «lanolizzerà» scientificamente. Così l'avviso pubblicitario di un dentrificio vi farà conoscere ch'esso è superiore a tutti gli altri perchè oltre a pulirvi i denti, ve li «saturnizzerà».

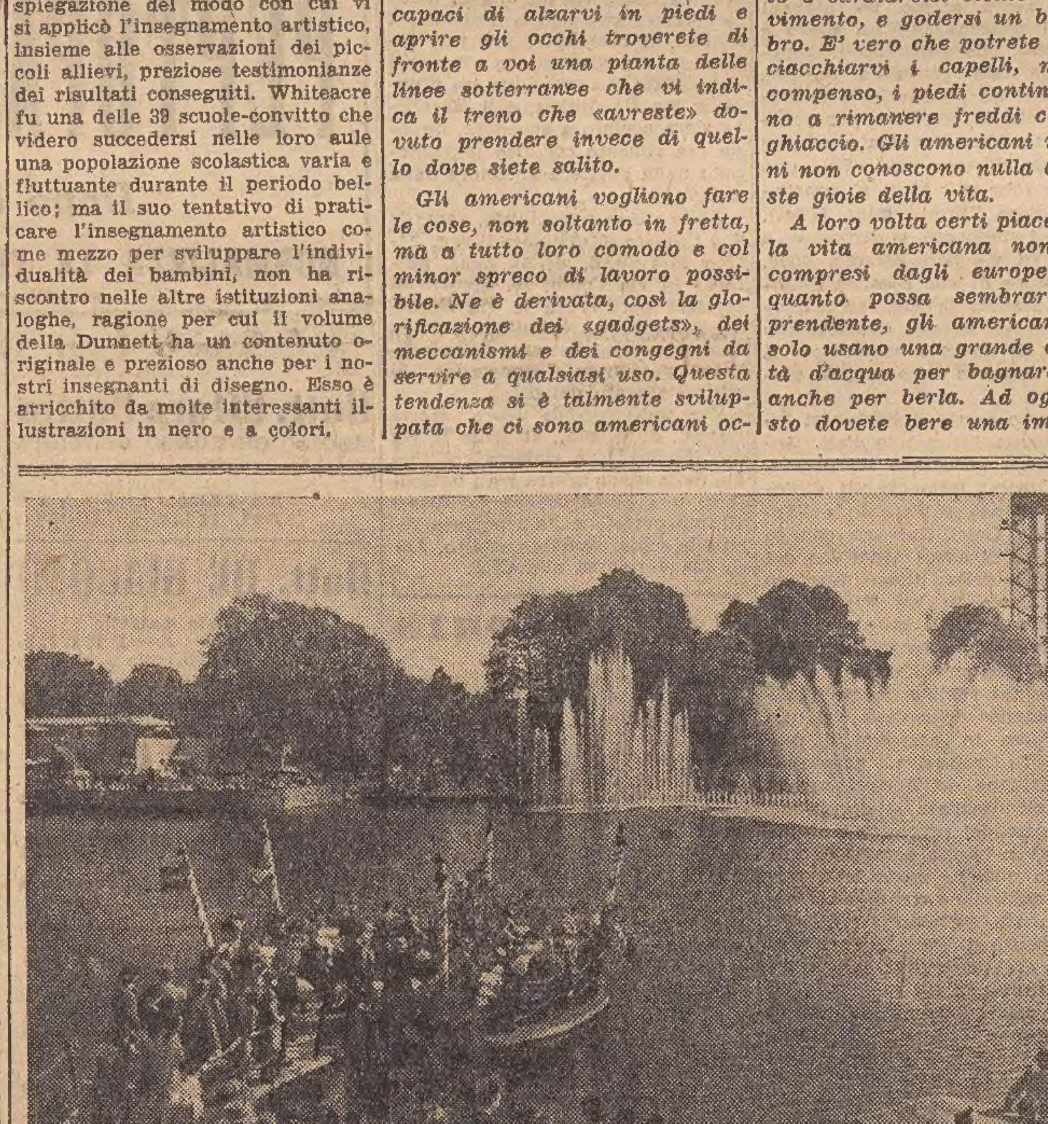
Il Mikes passa poi in rassegna la pubblicità che si fa per radio e per televisione commentandola con divertente ironia. Via via sfilano cento altre stranezze della vita americana, che a un europeo proveniente da un paese ordinato e tradizionale come l'Inghilterra, possono apparire come assurde incongruenze.

La conclusione è che l'America va sempre più allontanandosi dalla maniera di pensare e di agire del vecchio mondo.

AMERIGO RUGGIERO

Libri ricevuti

In *Arte e personalità del fanciullo* (ed. Bompiani, trad. B. Del Bianco lire 900), l'autrice *Ruth Dunnett* si è proposta, com'è detto nella conclusione, di esporre oggettivamente un esperimento di insegnamento artistico e di dimostrare «il valore dell'arte visiva, intesa come fattore determinante nello sviluppo della personalità individuale del bambino», prendendo come campo delle sue osservazioni ed esperienze il Campeggio scolastico di Whiteacre in Inghilterra dal 1940 al 1945, dove venivano accolti i ragazzi allontanati dalle città a causa della guerra. A una descrizione della scuola di Whiteacre segue, nel volume, la spiegazione del modo con cui vi si applicò l'insegnamento artistico, insieme alle osservazioni dei piccoli allievi, preziose testimonianze dei risultati conseguiti. Whiteacre fu una delle 39 scuole-convitto che videro succedersi nelle loro aule una popolazione scolastica varia e fluttuante durante il periodo bellico; ma il suo tentativo di praticare l'insegnamento artistico come mezzo per sviluppare l'individualità dei bambini, non ha riscontro nelle altre istituzioni analoghe, ragione per cui il volume della Dunnett ha un contenuto originale e prezioso anche per i nostri insegnanti di disegno. Esso è arricchito da molte interessanti illustrazioni in nero e a colori.



PER INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA AD AMBURGO E' SORTA SUL LAGO DELL'ESPOSIZIONE UNA «TAVERNA ITALIANA», META OBBLIGATA PER I VISITATORI

IN MARGINE A UN CONGRESSO INTERNAZIONALE

Numismatici alla Sorbona

La partecipazione italiana - Una mostra modello quella della zecca parigina - Valorizzare il patrimonio nazionale

Parigi, agosto

Che i risultati pratici di un congresso siano a lunga scadenza o non ci siano affatto è un'opinione diffusa. Rende scettici però coloro che si attendono dalle iniziative umane più di quanto esse possano dare, vale a dire un immediato intervento con relative fulminee soluzioni dei problemi più complessi e più gravi che ingombrino il cielo della scienza. Ciò può avvenire ma raramente e se accade è di solito per opera di non so quale benigno incontro di stelle, non certo di uomini, anche se rappresentanti della parte più volonterosa e bene intenzionata dell'umanità. Per questa nostra tanto diversa natura vale pur sempre il vecchio adagio «quot homines tot sententiae» potenziato nei congressi dove si trovano riuniti gli uomini più ferrati nella disciplina posta all'ordine del giorno, espressioni materiate dei più varii «ipse dixit».

Ma non è in base ai risultati immediati che bisogna misurare la portata di un congresso nè per questi stessi valutarlo; il congresso è un'altra cosa: è un incontro, è una sorpresa e come tutte le sorprese o incanta o delude ma attrae sempre. E' un incontro che dovrebbe essere piacevole e sereno ma è sempre incondizionatamente interessante perchè non v'è uomo che non abbia il segreto desiderio di incontrare, di conoscere, di vedere com'è, almeno una volta, anche il suo più acceso avversario. Ed il congresso, accostando amici ed avversari intorno agli argomenti discussi normalmente per via epistolare, dibattuti su libri e riviste da uomini che distano tra loro come i punti cardinali, acquista uno scopo umano alto e benefico. La stretta di mano, la voce viva anche se accesa nella polemica, la personalità latente in ciascuno di noi, fonte inesplicabile di simpatia o di antipatia, tutto porta ad una maggiore comprensione della ragione altrui e della propria, ad un ampliamento dell'angolo visivo in ognuno dei partecipanti.

Un'utile esperienza

Così, mentre per i più anziani il congresso rappresenta soprattutto un nuovo incontro, per i più giovani che si affacciano appena all'aurea cittadella della scienza, esso costituisce un campo sperimentale ricchissimo. La possibilità di avvicinare coloro che fino a ieri hanno conosciuto solo attraverso il bianco-nero della stampa, che hanno ammirato o criticato solo puntando l'indice su una firma comparsa in calce a degli articoli, è già un'attrazione grande. Sentirne la voce, studiarne la fisionomia, osservarne lo svelarsi della personalità attraverso il giuoco delle parole e dei gesti negli approci col prossimo, dice al giovane studioso più di ogni lezione accademica e di ogni saggio critico. Si abitua a valutare la tempra dei suoi maestri, dei suoi colleghi, dei suoi oppositori, incomincia a raccogliere quelle preziose norme che gli permetteranno, con l'accrescersi della sua esperienza, di riconoscere e distinguere l'oro vero da quello falso.

Per i giovani italiani che vi hanno preso parte, il Congresso Internazionale di Numismatica, svoltosi recentemente a Parigi, non poteva essere campo più vasto d'esercitazione per la loro ancora verde conoscenza di uomini e di cose. Usciti dalla palestra numismatica italiana che vanta pochi ma solidi nomi quali il Bansa e la Breglia, per rimanere nel campo dell'insegnamento attivo, tralasciando quello ricchissimo del collezionismo privato, hanno accostato a Parigi quelle che sono quasi le «istituzioni» della numismatica internazionale: il vecchio Mattingly, il Babelon, l'Alfoeldi, il Rasmusson; hanno attinto largamente ai tesori esposti dal Cabinet des Médailles della Biblioteca Nazionale e dalla Exposition Internationale de Numismatique curata dalla zecca di Francia.

E' stata forse questa esposizione una delle più interessanti tappe offerte dal programma del Congresso: ha impostato il problema tanto discusso e non ancora decisamente risolto della presentazione del materiale numismatico. Il valore e l'importanza storica di una moneta, la sua perfezione artistica, la sua compiutezza tecnica sono lati che risaltano subito agli occhi d'uno specialista, che attraggono lo studioso ma non emozionano il profano nè lo aiutano per se stessi ad una maggiore comprensione del loro intrinseco valore. Possono invece riuscire qualora una moneta in relazione alle altre che la circondano ottenga dall'esposizione un risalto tale da richiamare l'osservatore ed indurlo ad un esame meno frettoloso. Se poi alle monete s'accompagnano schemi grafici relativi alla storia della zecca che le ha emesse, al loro valore archeologico ed attuale, il materiale numismatico potrà passare dal ruolo di semplice elemento d'antiquariato o di speculazione commerciale a quello di documento vivo di storia e di civiltà, inteso, valutato, apprezzato come tale anche dai più.

IL GENERALE NORDCOREANO LEE SANG CHO, CAPO DELLA DELEGAZIONE COMUNISTA PER L'ESECUZIONE DELLE CLAUSOLE DI ARMISTIZIO

Perfetta disposizione

La mostra della zecca parigina è stata un singolare, discreto esempio in proposito, la sua raffinatezza ha detto veramente qualcosa di nuovo. Nelle piccole sale dorate, simili agli scrigni di Giuseppina Bonaparte, le bacheche chiare, a gambe sottili e linea sobriamente armoniosa, hanno presentato un materiale selezionato rigorosamente con lo scopo preciso di illustrare l'evoluzione delle singole zecche europee dai loro inizi. Sullo sfondo piano, diversamente colorato, a seconda delle esigenze del materiale, ma sempre delicatamente fuso al tutto, le monete ricevevano rilievo da una saggia illuminazione interna alle bacheche stesse, viva e compatta quanto raccolta e sfumata era la luminosità dell'ambiente esterno. Piccole bandierine fissate al sommo d'ogni bacheca indicavano la nazionalità delle varie zecche illustrate. Particolarmente curata da grafici informativi era la parte riguardante le zecche attivissime del tardo impero tra le quali, importantissima per il II secolo d. C., quella di Aquileia. Efficace sistema che univa alla eleganza dell'esposizione richiesta dal gusto esigente dell'uomo moderno, la chiarezza del documento che ne soddisfa la curiosità indagatrice.

Anche in Italia v'è oggi un fermento tutto nuovo in questo campo e, direi, più sentito e più attivo che altrove, fermento che ha già dato alcune realizzazioni notevoli ed anche molto vicine a noi quali il riordinamento dei medaglieri di Udine al Museo del Castello, di Venezia al Museo Archeologico ed al Museo Correr, mentre sono tuttora in via di studio il riordino di quello del Museo Nazionale di Napoli e del Museo alle Terme di Roma.

Questa ripresa volonterosa e sollecita, anche per quanto riguarda il problema sempre difficile e delicato della esposizione, è tanto più necessaria da parte dei nostri musei se pensiamo che la ricchezza dell'Italia numismatica attrae gli studiosi di tutto il mondo non meno dei suoi monumenti architettonici. Nel sentire infatti esaminate ed esaltate, attraverso le singole relazioni degli studiosi stranieri, le zecche greche dell'Italia meridionale, l'aurea Magna Graecia del V s. a. C., o quelle romane della repubblica del II e I s. a. C. e dell'impero, ricco di emissioni monetali e di magnifici medaglioni, il desiderio di valorizzare questo patrimonio affidatoci da tanti secoli di storia, s'è fatto in noi italiani ancora più forte.

Questa volontà di convogliare le nostre forze allo scopo di far conoscere meglio ciò che l'Italia possiede ed offre attraverso i suoi tanti musei, tutti, dal più piccolo al più grande, ugualmente preziosi, è stata manifestata dal dott. A. Stazio, rappresentante italiano ufficiale, nell'ambito della Commissione Internazionale di Numismatica. Ed uno dei punti fermi raggiunti dai lavori del Congresso è stato proprio l'affermazione concorde da parte di tutti della necessità che le collezioni nazionali, civiche ed anche private vengano fatte conoscere attraverso pubblicazioni, sia pure semplici e schematiche, ma tali da fornire agli studiosi quei dati elementari relativi alle monete da essi contenute tanto preziosi per ogni ricerca eseguita con rigore scientifico.

Così tra l'arguzia di Jean Babelon, conservatore in capo del Cabinet des Médailles e la gentilezza tutta parigina di Jean Lafaurie, impareggiabile segretario del Congresso, nell'austera semplicità della Sorbona, il Congresso è andato spegnendo ad una ad una le candele al sommo dei candelabri, ognuna delle quali però ha lasciato una traccia della sua fiammella. La ritroverà lo studioso aprendo il volume degli Atti che il comitato organizzativo darà alle stampe e ritroverà se stesso e gli amici e le discussioni di quelle giornate. Ogni nazione troverà la voce dei suoi numismatici e tra le comunicazioni presentate dagli Italiani anche Trieste troverà quella di un suo collezionista ed appassionato studioso, il prof. L. Brunetti che in questo modo s'è fatto interprete di quella passione sempre vivissima nell'ambiente triestino per la numismatica, sentita sorella ad ogni ricerca storica ed archeologica, coltivata da eminenti figure di collezionisti e concretata dai nostri vecchi nel ricco medagliere del Civico Museo di Storia ed Arte.

VALNEA SCRINARI

Un amico del sole

Firenze, agosto

Dalla terrazza dell'Osservatorio astronomico di Arcetri, sotto il bizzarro sole di questo agosto tempestoso, Giorgio Abetti ci additava il panorama di Firenze. Gli astronomi sono gente fortunata; essi abitano quasi sempre tra il cielo e la terra, in luoghi elevati per potere spaziare ampiamente intorno a loro e al di sopra di loro. Se non hanno modo di dominare ciò che li circonda non si sentono a loro agio per studiare le meraviglie del creato. A Firenze, poi, questo privilegio dell'altitudine si somma con la gioia di avere davanti agli occhi lo spettacolo magico della valle dell'Arno con in mezzo la città, uno spettacolo così attraente che c'era da domandarsi come facessero i solitari scienziati a distogliere gli sguardi dalle meraviglie della terra per indirizzarli verso i misteri del creato.

Giorgio Abetti ci riportava però, dopo una breve pausa di silenziosa ammirazione per il panorama, allo scopo della visita e della conversazione. Eravamo andati lassù per renderci conto di che cosa fosse un osservatorio astronomico, attratti anche dalla fama di quello fiorentino che si ricollega ai ricordi di vita e di calvario di Galileo Galilei. Infatti, Abetti ci mostra poco lontano una villa quasi nascosta tra il verde che si chiamava «Il Gioiello» e dove Galileo aveva trascorsi gli ultimi anni della burrascosa vita; un poco più in là si alzava la «Torre del Gallo» pretenziosa ed altera, nella quale secondo contrastate leggende Galileo avrebbe abitato.

La collina d'Arcetri piena di ville, di parchi, di giardini e di fronde, costellata qua e là di fiori, erta davanti ad una delle più mirabili città del mondo, era dunque per tradizione consacrata agli uomini che si occupavano dei grandi problemi universali, quelli che collegano la terra e gli astri nel moto perpetuo del creato. C'era anche collegato qualche ricordo storico della vecchia Toscana granducale, poco più sotto si stendevano gli edifici del Poggio Imperiale dove un secolo fa aveva preso dimora la regina d'Etruria, cui erano dedicati i primi studi del Museo imperiale di fisica e di storia naturale, antenati dell'Osservatorio contemporaneo. Esso era sorto in via Romana e si era trasferito quassù verso la metà del secolo scorso completandosi negli anni in cui Firenze era stata capitale d'Italia. Da allora l'Osservatorio di Arcetri aveva conosciuto una vita di grande attività scientifica che aveva raggiunto i suoi culmini allorchè, nel 1893, passò sotto la direzione di Antonio Abetti, padre di Giorgio Abetti che ci stava mostrando dal terrazzo il panorama di Firenze.

Essere il figliolo di un astronomo, aver passata la vita ad osservare per mezzo delle magiche lenti il sole di giorno, la luna e le stelle di notte, deve costituire un elisir di lunga vita se dovevamo giudicare dall'uomo che ci stava davanti e che con nostro grande stupore ci dichiarava di avere compiuto i settant'anni. In maniche di camicia, con la testa scoperta sotto i raggi solari, calmo pacato e sorridente, Giorgio Abetti ci raccontava la storia dell'Osservatorio di Arcetri e mentre ce la narrava con la semplicità dello scienziato che può parlare del sole e degli astri come di buoni compagni di viaggio, io me lo ricordavo allorquando una notte del 1916, durante la nostra ritirata dagli altipiani del Trentino, ci eravamo trovati gomito a gomito ad osservare il barbarico incendio di Strigno e tutti gli altri orribili focolari che il bruciare dei paesi aveva accesi nella Valle Sugana. Anche allora il tenente del Genio Giorgio Abetti parlava pacato e sottovoce, ma col cuore che gli tremava e con gli occhi lucidi davanti alla rovina della splendida valle italiana. Era in quel tempo un giovinotto biondo dagli occhi azzurri e dal portamento di signore; a guardarlo oggi mi pareva tale e quale. Poi mi ricordavo che dopo due anni dalla notte tormentosa, ci eravamo trovati a Washington, dove io facevo parte di una missione politica e lui di una lora l'astronomo Giorgio Abetmissione scientifica. Anche allora adempiva al suo compito con la pacatezza silenziosa e serena dell'astronomo trapiantato per combinazione nel mezzo agli affari della terra. Era poliglotta, conosceva bene l'America, tutti gli volevano bene, e rappresentava in giro per il mondo un'Italia piuttosto rara, quella della gente che non grida, che non gestisce e che non rimane a bocca aperta davanti a tutto ciò che vede nei paesi degli altri.

Quando (erano passati altri anni della nostra vita) io ero a Praga per rappresentarvi l'Italia e cercavo di farla conoscere attraverso i suoi uomini migliori, invitai per parlare al nostro Istituto di cultura Giorgio Abetti e l'esploratore Filippo de' Filippi. A Praga, allora amavano la gente seria che si occupava di cose serie. Vennero tutti e due, naturalmente senza domandare un soldo di rimborso allo squattrinato Istituto, parlarono davanti ad un magnifico pubblico internazionale, furono al centro dell'attenzione pubblica per il tempo che rimasero lassù e vi lasciarono un ricordo di grandissimo rispetto e di unanime simpatia. Poi ci siamo ritrovati a Firenze con i capelli che non erano più quelli di un tempo, ma con lo stesso entusiasmo per dedicarci sempre a qualche cosa che ci appassionasse: Abetti si dedicava al sole.

Forse dipendeva da questa sua passione solare la sua eterna giovinezza? Certo, egli era sempre alle prese col maggior astro del creato e lo inseguiva ogni volta che i grossi problemi delle eclissi ponevano interrogativi a tutto il mondo scientifico dei due emisferi. Egli era già stato varie volte in America per seguire gli studi nel più grande osservatorio mondiale, quello di Palomar in California, e quando Filippo de' Filippi organizzò la sua spedizione tra le montagne del Karakorum portando con sè i più eminenti scienziati d'Italia, lo seguivano attraverso le pendici dell'Himalaia Giorgio Abetti e Giotto Dainelli.

Nel 1936 questo vagabondo scienziato che non stava mai fermo, andava in Russia e precisamente a Sara, in Baskiria, per osservarvi un'eclissi totale. Ne veniva un'altra, annunciata per il 25 febbraio del 1953 ed ecco Abetti imbarcarsi sopra una bananiera del «Lloyd Triestino» e dirigersi a Porto Sudan, quindi nei sobborghi di Kartum. Lo accompagnavano la moglie, tre allieve e tre tonnellate di materiale scientifico. Così in quel luogo dove erano convenuti scienziati di tutte le parti del mondo, anche l'Italia era presente attraverso il tranquillo, metodico e sorridente astronomo di Arcetri. Ho detto che lo accompagnava la moglie, perchè sulla collina del viale dei Colli non c'è soltanto un dotto studioso di astrofisica, un amico del sole, ma c'è tutta una famiglia di amici del sole; astronomo era il vecchio padre, astronomo è Giorgio, settantenne, e sua collaboratrice è la gentile signora.

Dovemmo qualche anno fa a questa collaborazione familiare un episodio di caratteristico sapore fiorentino. Gli Abetti erano stati in America del Nord per una missione di studio, ed al ritorno fecero una conferenza a mezzadria per raccontare al pubblico di Firenze le loro impressioni. La conferenza si intitolava: «L'America del marito e l'America della moglie». Dove si vede che gli astronomi e le collaboratrici degli astronomi sono anche gente di spirito. Il successo fu completo.

Mentre Abetti ci conduce a vedere la torre solare e parliamo dei suoi libri diffusi per il mondo, gli domando qual è il suo libro preferito ed egli mi risponde: quello sul sole. Non poteva essere che così, si potrebbe dire che l'astronomo di Arcetri è impastato di sole nel fisico così splendidamente giovanile e nell'anima limpida, spalancata, veramente solare. Mentre scendiamo dal colle per ritornare verso la città, io penso con invidia agli uomini che non si azzuffano con gli altri uomini, che non si avvelenano nelle lotte politiche, economiche, sociali, ma che stanno a conversazione col cielo e con le stelle e guardano al sole come ad una specie di pagana divinità. Sanno che al di là di quel sole c'è soltanto Iddio.

PAOLO NOMADE

L'UOMO CHE PORTO' L'ITALIA ALLA GUERRA DI REDENZIONE

ANTONIO SALANDRA a cento anni dalla nascita

NELLE storiche sedute della Camera e del Senato tenute il 22 maggio 1915, il Presidente del Consiglio Antonio Salandra pronunciava le brevi parole che illustravano la necessità dell'intervento italiano in guerra a fianco della Intesa e giustificavano la domanda dei pieni poteri.

— *L'ultimatum che nel luglio 1914 l'Impero Austro-Ungarico dirigeva alla Serbia* — così il Presidente del Consiglio — *annullava di un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava.*

Alludendo successivamente alla vasta manovra messa in atto da Giolitti per impedire l'evento sulla base del «parecchio», l'oratore continuava:

— *Non c'è compromesso possibile dopo l'ultimatum alla Serbia e lo scoppio della conflagrazione europea tra noi e l'Austria, e non bisognava, nelle trattative per raggiungerlo, nè fissare limiti che rinnegano alcune delle nostre più essenziali rivendicazioni, nè poggiare i futuri rapporti di amicizia con l'Austria sulla via libera alla sopraffazione della Serbia, con sacrificio dei nostri ideali, dei nostri interessi in Oriente e della nostra posizione di grande Potenza in Europa.*

E concludeva: *Il Governo ha coscienza di aver provveduto a quanto richiedono le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della Patria, ed esorta gli italiani a comporre i loro dissensi di fronte ad una necessità che supera ogni altra, ad una idealità che importa più di ogni altra: la fortuna e la grandezza d'Italia.*

Le cronache parlamentari mettevano in rilievo gli applausi lunghissimi che avevano sottolineato i punti salienti del discorso e l'interminabile ovazione che ne aveva coronato la fine. Chiusa la discussione e messo ai voti a scrutinio segreto, il disegno di legge per i pieni poteri veniva approvato con 407 voti favorevoli contro 74 contrari ed 1 astenuto.

Antonio Salandra usciva vittorioso non da un dibattito parlamentare ma da una acuta crisi nazionale che aveva portato la temperatura del Paese ad un limite di rottura. Lunga e paziente era stata la preparazione dell'uomo che, nato sono oggi cento anni a Troia, nelle Puglie, si era fatto alla severa scuola della destra liberale, avvicinando maestri della statura di Giustino Fortunato, il profondo storico del problema del Mezzogiorno, Bertrando Spaventa, il caposcuola del moderno idealismo italiano, e soprattutto Silvio Spaventa, il patriota e cospiratore, l'insigne giurista che postulava lo Stato al di sopra dei partiti, energico nell'esercizio di un compito di civiltà. Accanto ai maestri, un amico più che fraterno che aderiva completamente alle sue idee e le irrobustiva al vaglio della sua esperienza politica: Sidney Sonnino.

L'ingegno vivace, la singolare personalità, il vigore dei ragionamenti che il giovane Salandra andava manifestando come teorico dell'idea liberale attirarono su di lui l'attenzione dell'allora Ministro dell'Istruzione Francesco De Sanctis, che prese a proteggerlo e a incoraggiarlo. Erano gli anni in cui si andava faticosamente solidificando la struttura unitaria dello Stato italiano. Anni difficili. Esigevano una classe dirigente illuminata e coraggiosa, con idee chiare, programmi precisi ancorchè limitati alle possibilità contingenti, e volontà di attuarli, assumendone la responsabilità con piena coscienza e adeguata energia. Antonio Salandra intuiva che il vero problema del suo tempo era lo Stato.

— *Non c'è Patria senza Stato* — scriveva, facendo proprio uno dei pensieri fondamentali di Silvio Spaventa — *e lo Stato dev'essere vigoroso e armato.*

Su questa piattaforma egli andò progressivamente sviluppando la sua teoretica, sia in termini politici che economici nella «Rassegna settimanale» da lui fondata, poco dopo che Francesco De Sanctis lo aveva chiamato a coprire la cattedra di economia politica all'Università di Napoli; ed aveva allora 24 anni. In breve la «Rassegna» diventò la palestra dove i giovani più colti e più seri del Paese accorrevano a perfezionare la loro preparazione. Molti di questi entrarono poi alla Camera formando il gruppo di centro-destra.

L'affermazione nel campo della scienza amministrativa, insegnata dalla cattedra universitaria e divulgata in pubblicazioni, opuscoli ed articoli, con rigore di metodo e genialità interpretativa e deduttiva, segnarono la strada che si apriva promettente dinanzi al giovane: la strada della politica attiva attraverso l'azione del Parlamento, azione concepita come dedizione assoluta alla Patria, affermazione dei valori ideali della Nazione e difesa dei suoi interessi vitali contro ogni gretto calcolo di opportunità utilitaria, sia a favore di persone che di partiti. Con tale viatico Antonio Salandra candidò la prima volta a Foggia nel 1886, riuscendo eletto con la lista sonniniana. Rieletto nel collegio di Lucera, cominciò la sua sicura ascesa verso i posti di più alta responsabilità nella compagine governativa: Sottosegretario alle Finanze con Rudinì, al Tesoro con Crispi; Ministro dell'Agricoltura con Pelloux, delle Finanze e del Tesoro con Sonnino; infine Presidente del Consiglio nel marzo del 1914.

Era l'anno delle decisioni supreme, l'ora storica che batteva sul quadrante della Nazione. A guidare la nave dello Stato nelle acque europee sconvolte dalla bufera bellica occorreva non soltanto una personalità eminente per qualità di dottrina, dirittura di carattere ed esperienza di governo; occorreva l'uomo che, accanto a queste doti preminenti, sentisse l'imperativo del destino nazionale e lo rendesse operante a conclusione del ciclo risorgimentale. Pur rendendosi conto che, per toccare la mèta agognata, l'Italia non era preparata e che molti partiti erano sordi ed ostili all'intervento, Salandra non ebbe esitazioni: osò ed agì perchè così sentiva di riprendere la tradizione liberale.

Ma non fu una improvvisazione. Si rendeva necessario procedere per gradi sopra un doppio binario: quello della diplomazia per staccare l'Italia dalla Triplice e portarla all'alleanza con l'Intesa, e quello della politica parlamentare per rompere e ridurre il blocco dei partiti avversi all'intervento e sospettosi della neutralità dichiarata dal Governo allo scoppio del conflitto. Per il secondo compito Salandra poteva fare largo assegnamento sulla posizione extra-parlamentare che vaste correnti dell'opinione pubblica meglio qualificata andavano creandogli, coltivando sul terreno da lui preparato, da una parte il sentimento delle vecchie generazioni che avevano nel sangue le idealità del Risorgimento, e dall'altra lo erompente entusiasmo delle giovani leve cresciute al calore di quelle tradizioni. Ma di questo la diplomazia viennese non prendeva nota se ancora alla vigilia della rottura l'Ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey, credeva di poter affrontare personalmente Salandra, dicendogli:

«Che cosa conta il vostro Gabinetto in mezzo alla bufera che sconvolge l'Europa? Voi non avete alcuna autorità.

Von Merey vedeva male, sopravvalutando gli elementi che, nell'acceso dibattito, si andavano schierando contro l'intervento. Senonchè i tempi non sembravano ancora maturi per una decisione. Nell'aprile del '14, assumendo l'interim degli Esteri tenuto da Di San Giuliano caduto malato, Salandra enunciava la formula del «*sacro egoismo*» preludio alla denuncia della Triplice e alla dichiarazione di guerra. Fu precisamente ricevendo in consegna il Dicastero degli Esteri che egli ebbe a dire:

«*Le direttive supreme della nostra politica internazionale saranno domani quelle che erano ieri. A proseguire in esse occorre fermezza d'animo incrollabile, serena visione dei reali interessi del Paese e maturità di riflessione che non escluda, al bisogno, prontezza d'azione; occorre ardimento non di parole ma di opere; occorre animo scevro da ogni sentimento che non sia quello dell'esclusiva ed illimitata devozione alla Patria nostra, del sacro egoismo per l'Italia*».

Gli eventi incalzavano. Morto Di San Giuliano, Salandra provvide al rimpasto del suo secondo Ministero, con Sonnino agli Esteri; poi montando la marea giolittiana, sorretta dalle manovre di diplomatici e politici austro-germanici, egli si dimise il 13 maggio. L'avvenimento portò la crisi nazionale all'esasperazione, nè si presentava altra possibilità di evitare il pericolo di una guerra civile se non rassegnando le dimissioni. Questo avveniva a solo tre giorni di distanza. Tornato al potere il 16 maggio, il 23 dello stesso mese Salandra incaricava l'Ambasciatore italiano a Vienna di presentare al Governo austriaco la dichiarazione di guerra.

Antonio Salandra ebbe la ventura di vedere la vittoria italiana ancorchè conquistata a durissimo prezzo. Morì il 9 dicembre del 1931 e fu lutto nazionale. Oggi, a cento anni dalla nascita, è doveroso particolarmente per noi ricordare l'uomo al quale le popolazioni redente, quando egli le visitò nel 1922, diedero l'attestazione più alta di riconoscenza e venerazione per avere avviata la nave d'Italia attraverso l'uragano dei tempi, con mano fermissima e saldo cuore verso Trento e Trieste.

e. m.

La carriera di Sporer vista dai comunisti

Merita di essere da tutti conosciuta una parte — la più significativa — di un profilo che l'«Unità» ha dedicato allo scomparso segretario generale del Fronte dell'indipendenza, Teodoro Sporer sul quale titini e indipendentisti affratellati vanno spargendo lacrime.

«La verità è che Sporer — scrive l'«Unità» — fu scovato dai titini e per loro iniziativa diventò «segretario generale del Fronte dell'indipendenza» al posto del defenestrato C. H. Tolloy. La verità è che Sporer personalmente incassava da Rudi Ursic il denaro che doveva servire per l'uscita di *Trieste-Sera*, come da noi documentato più volte e come ebbe a dichiarare pubblicamente lo stesso Rudi Ursic. Quello di creare la cosiddetta «coscienza regionale triestina» era il vecchio piano di Miha Marinko, di Kraigher e degli altri esponenti della cricca di Lubiana i quali, attraverso elementi come Sporer, senza un passato politico, senza una vita di lotta e disposti a obbedire, intendevano in realtà fomentare quello che chiamavano «nazionalismo triestino», essenzialmente in funzione anti-italiana ed ai fini della politica titina.

«Le direttive ed i fondi per questa azione tendente a fomentare un marcio cosmopolitismo, venivano da Lubiana. Facendo perno su elementi meno maturi, Sporer e altri simili «indipendentisti» iniziarono un'opera sistematica di denigrazione di tutto ciò che è italiano (identificando subdolamente fascismo e Italia, classe dirigente italiana e popolo): di esaltazione e di accondiscendenza verso gli occupatori anglo-americani, nei confronti dei quali l'atteggiamento di codesti «dirigenti indipendentisti» era quello del più smaccato servilismo, di approvazione e di fiancheggiamento della politica titina sostenendo che il pericolo contro il quale i triestini dovevano combattere era rappresentato unicamente da De Gasperi e non dalla cricca di Tito.

«Sporer è stato tra i più responsabili di questa infame politica del «triestinismo», come sentimento deteriore ed elemento di degenerazione che doveva trasformare i triestini in esseri senza dignità, privi di ogni sano sentimento nazionale e di ogni coscienza di classe, pronti a chinarsi al padrone al motto del «viva là e po bon». Il «Trieste ai triestini» doveva servire a degenerare la nostra gente.

«Questa è la politica che Sporer ha attuato per incarico — ripetiamo — della cricca di Lubiana».

UNO DEI PIU' GRAVI PROBLEMI DEL DOPOGUERRA

Dare la possibilità ai giovani di inserirsi nel ciclo produttivo

Allo studio del Consiglio comunale il materiale raccolto con una specie di referendum - Gli insegnamenti di un esperimento in Austria

Fra i problemi più assillanti e gravi che in questo periodo di crisi economica travagliano la nostra città, quello della disoccupazione occupa un posto di doloroso rilievo. Tutti ne sono consapevoli e abbiamo visto recentemente il Sindaco adempiere a un preciso mandato affidatogli dal Consiglio comunale, che aveva affrontato la discussione dello scottante problema, e rivolgere un appello alle aziende cittadine, affinchè vogliano, sia pure con qualche sacrificio, assumere un'aliquota di apprendisti allo scopo di diminuire il numero sempre crescente di giovani disoccupati e senza la possibilità di imparare un mestiere. Da parte di industriali e di piccoli artigiani continuano a pervenire al Sindaco commenti, osservazioni e consigli per fronteggiare la dolorosa situazione: dal materiale raccolto con questa specie di inchiesta-referendum, il Consiglio comunale dovrà trarre le conclusioni e concertare un piano di azione valido a risolvere l'assillante problema.

E' però un problema vastissimo, che interessa non solo la nostra città, ma si fa sentire in tutti i Paesi europei, usciti da una guerra terribile di cui rimangono ancora profonde tracce. La disoccupazione giovanile è una piaga sociale propria soprattutto delle Nazioni ricche di braccia più che di risorse economiche. Fra questi paesi troviamo, ad esempio, la vicina Repubblica austriaca, ove è stata di recente votata, dopo un caloroso dibattito al Parlamento, una legge sulla occupazione dei giovani. Questa legge entrerà in vigore alla fine di questo mese. Ma se il provvedimento legislativo conferma la gravità della piaga da risanare, i commenti della stampa e il senso di scontento che traspare dai discorsi dei parlamentari che si interessano all'argomento, indicano come i rimedi approntati siano ben lontani dal soddisfare le necessità del momento.

Sarà interessante anche per noi esaminare il contenuto di questa legge austriaca e trarne degli insegnamenti, soprattutto per il valore che possono avere le esperienze altrui, siano esse favorevoli o negative. La nuova legge votata dal Parlamento di Vienna fa obbligo a tutte le aziende di assumere un apprendista ogni cinque operai occupati presso le aziende stesse. Da questo obbligo sono escluse però le ferrovie dello Stato, che pure contano numerose officine per la riparazione della rete ferroviaria e del materiale rotabile. Si calcola così di occupare circa 23 mila nuovi apprendisti. Da molte parti si afferma però che il provvedimento non è nè sufficiente, nè adatto allo scopo ch'esso si prefigge. La «Wiener Wochenausgabe» fa alcune osservazioni di ordine generale che può riuscire interessante meditare attentamente.

In Austria sono usciti questo anno dalle scuole, con l'intenzione e la speranza di trovare impiego nel settore della manodopera, 126 mila fra ragazzi e ragazze. L'anno scorso erano soltanto 84.400, e tuttavia non riuscirono a trovare lavoro che 50 mila di essi, sicchè quest'anno i giovani oltre i 16 anni in cerca di un'occupazione superano i 150 mila. E' quindi evidente che i 23 mila posti per apprendisti assicurati dalla nuova legge serviranno a ben poco. Il giornale viennese prosegue nella sua critica esaminando quale sarà la reale situazione di questi nuovi apprendisti assunti forzosamente: «Il fatto che non si tratta di apprendisti liberamente assunti — dice la «Wiener Wochenausgabe» — legittima il dubbio che una simile occupazione forzosa possa riuscire di qualche vantaggio all'apprendista. In pratica, il proprietario di una piccola azienda che contro volontà sarà costretto dalla legge ad assumere uno o più apprendisti, non si curerà d'insegnare nulla all'infelice che andrà da lui a bottega, usandolo soltanto per i più umili servizi, attenderà il giorno di poterlo licenziare». Di quella che appare la unica possibilità per interessare il datore di lavoro al problema dell'apprendistato (che sarebbe quella, più volte suggerita, di compensarlo del sacrificio con sgravi fiscali), la nuova legge non fa parola: eppure sarebbe questa una leva efficace su cui fare pressione per risolvere il problema.

Del resto — si osserva in Austria — il licenziamento dell'apprendista alla scadenza del termine fissato crea un problema nuovo anche più grave, perchè mette sulla piazza degli operai male istruiti, che vanno ad accrescere la già numerosa schiera dei disoccupati, in un'età in cui sono più facilmente trascinati ad assorbire teorie radicali, costituendo per lo Stato un pericolo anche maggiore di quello dei giovani senza lavoro. La minaccia che i nuovi «apprendisti per forza» vengano in un secondo tempo ad accrescere la crisi che travaglia varie branche del lavoro, è sentita anche dalle organizzazioni sindacali, che fanno alla nuova legge il viso dell'armi e si preparano sin d'ora a impedire questa immissione di concorrenti sul mercato del lavoro.

Il giornale esamina anche le possibilità offerte dall'istituzione di apposite scuole per apprendisti, le quali, oltre ad essere costosissime per gli impianti di macchinari e utensili moderni ch'esse richiedono, crescerebbero dei giovani preparati bensì, teoricamente, in maniera completa, ma che, entrati in un'azienda privata retta da sistemi rigidamente commerciali, sarebbero imbarazzati come pulcini nella stoppa. Vero è che all'inconveniente si potrebbe facilmente ovviare facendo trascorrere all'apprendista un breve periodo di lavoro pratico in uno stabilimento privato: ma questa, che sarebbe la soluzione ideale richiederebbe mezzi che uno Stato povero difficilmente ha a sua disposizione.

In conclusione, il giornale sembra rassegnarsi a raccomandare un vecchio rimedio provvisorio (e, aggiungiamo noi, forse anche meno idoneo di quelli già esaminati): incrementare i lavori pubblici. Riparare e rimodernare strade, costruire opere utili alla collettività, dando modo ai giovani di guadagnare qualcosa e, soprattutto, di non intristire nel vizio. Da parte nostra dobbiamo aggiungere però che questa soluzione dell'impiego provvisorio della manodopera nei lavori pubblici si è già dimostrata inadeguata a Trieste: perchè con essa si ottiene soltanto di dare per breve tempo un lavoro mal retribuito a un certo numero di disoccupati, mentre resta più che mai aperto il problema centrale, quello di assicurare alle nostre industrie e al nostro artigianato giovani apprendisti che possano domani sostituire degnamente i nostri operai specializzati. Se si andrà avanti di questo passo, verrà il giorno in cui non si troverà più un operaio capace di fare il suo lavoro, perchè tutto quello che gli avranno insegnato sarà stato di tenere un piccone in mano per scavare una buca.

Sterpaglia in fiamme

Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è accorso alle 11.15 di ieri sulla Strada napoleonica dove, su una distesa cespugliosa che costeggia il nastro stradale, s'era sviluppato un incendio. Il lavoro dei pompieri si è potratto sino alle ore 13.45, quando anche l'ultima scintilla è stata spenta. Ma appena rientrati in sede — erano esattamente le 14.50 — i vigili sono dovuti nuovamente uscire: in un bosco adiacente alla Strada napoleonica, sterpaglia e sterpi erano in fiamme. L'incendio s'era sviluppato in due diversi punti della distesa boschiva, e il lavoro di estinzione ha tenuto impegnati i vigili sino alle 16.50.

Un carro della centrale di Trieste è accorso alle 15.25 in via Stataper 10, dove, a causa del camino, aveva preso fuoco il pavimento d'un ambulatorio dentistico. I pompieri hanno dovuto svellere alcune assi onde raggiungere tutti i focolai dell'incendio, che è stato sedato alle 17.30.

In settembre a Vicenza una mostra dell'irredentismo giuliano-dalmata

In occasione delle manifestazioni nazionali ed internazionali del «Settembre Vicentino», il Gruppo di Vicenza della Lega Nazionale di Trieste, con l'appoggio della sede centrale del Comune di Vicenza e di Trieste, e sotto il patrocinio del Prefetto di Vicenza dott. Gino Palutan, organizza una «Mostra nazionale dell'irredentismo giuliano-dalmata», che sarà tenuta nella storica ed imponente Basilica palladiana. La Mostra consisterà in una esposizione di documenti storici, di opere e di scritti, testimonianti il pensiero e l'azione delle genti giuliano-dalmate, e la profonda italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia. La Mostra sarà divisa in cinque padiglioni, di cui quattro rappresentanti le provincie di Trieste, Fiume, Zara e Pola, mentre il quinto sarà dedicato alle opere librarie sul problema giuliano-dalmata.

Durante la Mostra saranno tenute conferenze da parte di storici illustri, avranno luogo proiezioni cinematografiche, trasmissioni radio, ed altre manifestazioni di grande interesse, tra cui un raduno di giuliani e di dalmati, un concerto della banda della Lega Nazionale di Trieste, ed una serata di gala con la partecipazione di una cantante triestina.

Il Gruppo di Vicenza della Lega Nazionale di Trieste comunica: «Tutti i cittadini, comunque in possesso di documenti o di opere sull'irredentismo giuliano-dalmata sono pregati di prendere subito contatti con la segreteria del Gruppo stesso, in via SS. Apostoli 21, Vicenza.

Ieri sera, nella sede della Lega Nazionale di Trieste ha avuto luogo, sotto la presidenza del Commissario prof. Palin la prima riunione del Comitato triestino della Mostra di Vicenza. Il signor Raffaele Garofalo, studente universitario, presidente del Gruppo della Lega di Vicenza, ha fatto un'ampia esposizione delle intenzioni della Sezione di Vicenza a proposito della mostra, alla quale parteciperanno, con varie iniziative, Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

Fermato dai titini un peschereccio di Trieste

Una vedetta jugoslava ha fermato ieri mattina, al largo della costa istriana della Zona B, il motopeschereccio triestino «Quarto», che è stato dirottato a Capodistria. Al peschereccio, le autorità jugoslave hanno sequestrato sei casse di pesce.

La grave caduta d'una vecchia signora

Ancora martedì pomeriggio, mentre s'aggirava tra le bancarelle di Ponterosso per acquistare della frutta, Paola Venutti ved. Gerrina, di 71 anni, abitante in via Milano 11, è scivolata su una buccia di frutto, è caduta ed ha riportato la frattura del collo femorale destro. Fattasi accompagnare a casa, la vecchia signora ha pensato che un buon riposo sarebbe bastato per rimetterla in sesto, ma ieri verso mezzogiorno, poichè i dolori andavano facendosi sempre più acuti, ella ha chiamato la CRI, e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, ha raggiunto l'ospedale. La Gerrina è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Verso le 13.30, mentre percorreva una via del centro, Anna Bossati, di 54 anni, abitante in via del Pratello 11, è scivolata e, cadendo, ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro. Poco dopo si è presentata alla CRI, e i sanitari, dopo averle immobilizzato l'arto, l'hanno consigliata di sottoporsi alla prova radiologica.

Per sciorinare al sole della biancheria appena lavata, Pia Knez, di 40 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 183, s'accingeva, poco prima delle 14 a tendere attraverso il cortile una corda. Ma gli strappi finivano con spezzare la funicella, e la Knez, perduto l'equilibrio, s'abbatteva al suolo, fratturandosi il polso. Soccorsa a domicilio dalla CRI, ella è stata trasportata all'ospedale per le ulteriori cure.

Sul campo sportivo annesso all'Oratorio Salesiano di via dell'Istria 53, il falegname Carmelo Apicello, di 18 anni, abitante in via Milano 25, stava disputando ieri, verso le 19, un incontro di calcio. Durante una fase culminante del gioco, l'Apicello si è trovato coinvolto in una delle immancabili mischie che si verificano all'avvicinarsi della palla alla porta e, scontratosi con un giocatore della squadra avversaria, è caduto a terra e s'è fratturato la gamba destra. Soccorso poco dopo sul posto dal dott. Biagini della CRI, l'Apicella è stato avviato all'ospedale.

Mentre giocava in un boschetto nei pressi di casa, Sergio Svetina, di 7 anni, abitante con i genitori in Strada per Longera n. 240, è inciampicato in una piccola cunetta del terreno ed è caduto a terra, fratturandosi il polso destro. E' stata ricoverata all'ospedale.

ALL'«ASTORIA» DI GRADO

Miss "Moulin Rouge,, Irma Mega: 16 anni

Con la partecipazione di un pubblico elegantissimo e numeroso, si è svolta sulla terrazza dell'albergo Astoria di Grado la serata di gran gala per l'elezione di Miss «Moulin Rouge», organizzata dalla Dear Rizzoli di Roma. Circa una ventina di concorrenti si sono presentate al vaglio della giuria, che era composta dal dott. Chiozza, viceprefetto di Loano, dalla contessa Lisa Tullio, dalla contessa Eveline Casalini di Milano, dal pittore Bruno Trevisan, dal barone Liborio Rao, inviato della Dear Film Rizzoli, dal dott. Ubaldo Minghelli, dell'ufficio pubblicità della stessa Casa cinematografica, e dal nostro corrispondente Luciano Sanson.

Dopo una prima accurata selezione, sei delle concorrenti in lizza venivano qualificate per la gara finale. Infine la giuria proclamava regina della festa, Miss «Moulin Rouge», la signorina Irma Mega, di 16 anni, da Grado. Venivano inoltre segnalate dalla giuria la signora Nora Paige-Voglio di Milano, e la signorina Lina Lovisoni di Cervignano. Quale signorina «tipo», nel senso cinematografico della festa, veniva proclamata la diciassettenne Jutta Seeholzer, di Saarbruecken.

Alla riuscita manifestazione mondana erano presenti parecchie autorità e personalità del mondo artistico e culturale.

In Calabria e in Sicilia con l'Università popolare

Presso la Segreteria dell'Università popolare continuano le iscrizioni al viaggio turistico in Calabria e in Sicilia, che avrà luogo dal 31 agosto al 15 settembre p. v. Il viaggio si svolgerà parte in treni rapidi e direttissimi, e parte in autopullman da gran turismo. Raggiunta Salerno, la comitiva proseguirà verso il Sud visitando l'antica Paestum e, successivamente, le città, i colli, le montagne ed i più noti centri turistici della Calabria, soffermandosi a Cosenza, Camigliatello sulla Sila, ove saranno visitate le famose centrali idroelettriche ed il complesso industriale della zona, nonchè i laghi artificiali del Mucone; Silvana Mansio, Catanzaro, l'antica Locri con i suoi scavi, Reggio Calabria, Gamberie d'Aspromonte, Bagnara e godendo di paesaggi, fra i più incantevoli d'Italia. Seguirà, quindi, la visita della Sicilia, terra di eterno ed indimenticabile fascino, con soggiorni particolari a Palermo ed a Monreale, a Caltanissetta, Siracusa, Catania e Taormina. Per maggiori dettagli e per la consultazione dello speciale programma a stampa, rivolgersi alla Segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 54-35.

Furlan al Premio Michetti

Si è inaugurata a Francavilla a Mare il VII Premio nazionale di pittura «F. P. Michetti». Alla grande rassegna gli artisti invitati o ammessi dalla giuria concorrono con una sola opera. Apprendiamo che il pittore concittadino Antonio Furlan è presente con un'opera di grandi dimensioni.

La segreteria della Biennale di arte triveneta di Padova comunica agli artisti interessati, invitati compresi, che la consegna delle opere dovrà effettuarsi dal 1 al 6 settembre nel Salone della Ragione di Padova. La Triveneta verrà aperta a pubblico alla presenza delle massime autorità il giorno 20 settembre 1953.

Uno jugoslavo fuggito dal suo paese, si è costituito poco dopo le 10 di iermattina in un posto di Polizia.

CAMMINAVANO A STENTO sotto il peso della refurtiva

Quattro giovanotti hanno messo a repentaglio le loro stabili occupazioni per un mucchio di giunti metallici, del complessivo valore di circa 30 mila lire. Sventatezza della giovane età o l'istinto maligno di fare cosa deplorevole, sono stati i motivi che li hanno portati davanti ai giudici per rispondere, i primi tre di furto ed il quarto di ricettazione. I primi tre sono Alfredo Malusà, Gioacchino Facchin ed Ermenegildo Gelsi: il quarto, Ervino Gelsi, fratello dell'Ermenegildo.

Dal rapporto della Polizia si è appreso che la sera del 26 luglio scorso, l'agente Ermanno Fabian, camminando per via della Guardia, giunto all'angolo di via Gastaldi, aveva scorto tre giovani i quali trascinavano un sacco e due borse, che dovevano contenere delle cose piuttosto pesanti. Fermatosi ad osservarli, il Fabian notava che la comitiva, per prender fiato, s'era fermata a sostare nell'atrio di una casa. Poi, uno dei tre (che più tardi si apprendeva essere l'Ermenegildo Gelsi), lasciati i compagni, si affrettava a recarsi in via San Servolo, dove, sul portone di una casa, lo attendeva il fratello Ervino, con il quale ritornava in via Castaldi per aiutare gli amici a trasportare il sacco e le borse nella propria abitazione.

A questo punto il Fabian si faceva avanti intimando l'alt. Accompagnati all'ufficio di Polizia, dopo i primi immancabili dinieghi, il Malusà, il Facchin e l'Ermenegildo Gelsi finivano con lo ammettere di avere asportato dal magazzino della ditta Spartaco Lantieri, sito in via Pascoli 25, 71 chilogrammi di giunti metallici ortogonali per impalcature tubolari. Il furto non era stato difficile, perchè tutti e tre erano alle dipendenze della ditta, ed uno di essi era in possesso di una chiave. La refurtiva, rinvenuta nell'abitazione dell'Ervino, veniva quindi riconsegnata al derubato.

Nel corso del processo, i giovani imputati hanno cercato di mitigare in qualche modo le conseguenze dell'azione commessa: particolarmente l'Ervino Gelsi, che ha sostenuto di avere ignorato la provenienza delittuosa del materiale affidatogli in custodia. I giudici, vagliate le circostanze di causa, hanno condannato il Malusà, il Facchin e l'Ermenegildo Gelsi, tenendo conto delle attenuanti generiche e del danno patrimoniale di speciale tenuità, ciascuno a 10 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 8000 lire di multa. L'Ervino Gelsi, ritenuto colpevole di favoreggiamento, è stato condannato a due mesi di reclusione. A tutti è stato concesso il beneficio della condizionale e al Malusà ed all'Ermenegildo Gelsi anche quello della non menzione.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Moro.

Dita fra i battenti

Con un'autolettiga di fortuna (la Vespa di un amico compiacente, il quale gli aveva offerto un passaggio), l'impiegato Giovanni Marchese, di 19 anni, abitante in via De Amicis 11, ha raggiunto poco prima delle 18 di ieri la CRI. Il giovane, ch'era molto pallido, presentava una vasta ferita lacero-contusa al pollice destro, l'asportazione traumatica dell'unghia e la frattura dell'estremo distale. Mentre viaggiava su una di quelle corriere che hanno sostituito i filobus, il Marchese, per non cadere, si era aggrappato a un'asse del soffitto. La macchina era giunta in via De Amicis, e il Marchese s'era accinto a scendere, quando era rimasto col dito imprigionato nella portiera anteriore della macchina.

Nelle stesse circostanze, verso le 9, è rimasto infortunato il rag. Attilio Marinucci, di 41 anni, abitante in via Combi 15. Mentre la corriera percorreva la via Bernini, il Marinucci è finito col pollice destro tra i battenti della portiera posteriore, riportando lo schiacciamento del dito.

Per un colpo di vento, Maria Ravasi, di 16 anni, abitante in via dei Rettori 1, è rimasta col medio della mano destra tra i battenti di una porta di casa, chiusasi all'improvviso, e ha riportato ferite da schiacciamento al dito. Anch'ella è ricorsa alla CRI.

NAVI IN PORTO

al 12 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 18 «Città di Catania» (it.); B. 23 «Astrea» (it.); B. 24 «E. Ievoli» (it.); B. 26 «Loredan» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 40 «E. Mazzarella» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 45 «San Giusto» (it.); B. 46 «Ruta» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). **B. O. Augusto:** «Giuseppina» (it.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.); «L. Blessi» (it.); «Noravind» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Primo» (it.); «Majorca» (br.); «Chioggia» (it.); «S. of Luxor» (eg.). **Scalo Legnami N.:** «Skopje» (jug.). **Scalo Legnami E.:** «Uzice» (jug.). **Ilva Vecchia:** «M. Foscarini» (it.). **San Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 agosto: «Ruta» da B. 46 a mare. 13 agosto: «Skopje» da B. 48 - prove- B. 46.

NAVI IN ARRIVO

12 agosto: «Turiddu» a B. 11; «Esperia» a B. 20-21; «Drina» a B. 48 N.; «Euryviades» a B. 37. 13 agosto: «Africa» a B. 42; «Dido» a B. 10; «Kozani» a B. 22.

SOLA FRA I LUPI una donna con i suoi figli

La denuncia di un furto mette a nudo un pietoso episodio in cui s'incontrano tre aspetti del nostro tempo: burocrazia, indifferenza e criminalità

Una donna, Natalia Poropat ved. Vesnaver, di 41 anni, già abitante in via S.M.M. inf. 1315, e i suoi quattro figli (il primo di 18 anni, il secondo di 16, il terzo di 13 e l'ultimo di 10) hanno trovato rifugio con la loro miseria tra il verde d'un prato, su un campo qualsiasi, esposti alle inclemenze del tempo. La povera madre non ha fatto scalpore sulla sua miseria, non ha inscenato proteste nè chiesto la solidarietà di nessuno; si è appresa la sua storia casualmente, perchè ella è rimasta vittima di un furto. Poco prima delle 14, la Poropat si è presentata in un Distretto di Polizia, e al funzionario di servizio ha narrato che nella mattinata era stata derubata di un orologio da polso con cinghietta d'oro, due lenzuola, due federe, un brillantino e 20 mila lire, oggetti che erano spariti dal cassetto di un comodino. Il funzionario le ha rivolto la più logica delle domande: dove si trovava il mobile? E dalla risposta della donna è emersa la pietosa e quasi incredibile storia di cui ella e i suoi figli erano protagonisti. Il comodino si trovava su un prato che si stende a una cinquantina di metri dalla casa dov'ella aveva abitato, ed era stato posto colà assieme ad altre suppellettili dalla sorella di Leonardo Roich, il locatario della casa d'emergenza dov'ella aveva trovato assieme ai suoi figli temporanea ospitalità in cucina.

A questo punto, il funzionario ha voluto vederci chiaro, e la Poropat ha narrato la sua pietosissima storia. Ella aveva abitato per lungo tempo in una casetta che sorgeva nell'area della zona industriale. In questi ultimi tempi, per la costruzione, sembra, d'una fabbrica, ella ha dovuto lasciare lo stabile, e il suo ex padrone di casa, per non lasciarla su una strada, si era preoccupato di mettersi in contatto con il Roich affinchè questi ospitasse per qualche tempo la Poropat. Lunedì mattina, con i suoi figli e le loro poche cose, la donna si è sistemata nella cucina del Roich. Questi dapprima non ha trovato difficoltà alcuna nel prendere la famigliola sotto il suo tetto, ma in un secondo tempo si è recato all'IACP per informarsi se poteva tenere o meno presso di sè i Poropat. I dirigenti dell'Istituto, proprietario della casa, gli hanno risposto negativamente essendo il Roich privo dell'autorizzazione per subaffittare; il Roich, del resto, non l'aveva neppure richiesta.

Gli è stato quindi consigliato di sloggiare i senza tetto, e per farlo il Roich ha scelto un sistema che lascia piuttosto perplessi. Iermattina egli ha detto alla Poropat di accompagnarlo in città: avrebbe tentato un ultimo passo presso l'IACP. Mentre la donna e i suoi figli erano assenti, la sorella del Roich prendeva le cose dei Poropat e le deponeva sul prato. Probabilmente qualche sconosciuto, adocchiato il mobilio incustodito, ha approfittato per commettere il furto.

La famiglia è rimasta così senza un tetto; uno dei quattro figli della povera donna è ammalato. Cosa poteva dirle il funzionario? Una caserma non è una casa di ricovero, e quindi non ha potuto offrire ospitalità, nè ai ragazzi nè alla donna. L'ispettore ha mandato sul prato una pattuglia d'agenti affinchè altri sciacalli non approfittassero delle disgrazie dei Poropat.

LA COMPLICATA STORIA DI UN FURTO

Un orologio e un anello passati per molte mani

Identificato il ladro dopo lunghe indagini

In seguito ad una denuncia presentata da Aldo Raimondi, abitante in via della Madonnina 34, la Polizia iniziò tempo fa delle indagini per scoprire l'autore di un furto. Il Raimondi, nel suo esposto, aveva specificato che nell'ottobre del '52 gli erano venuti a mancare un orologio con catena d'oro, e un anello sormontato da un brillante, del valore di circa 170 mila lire. I primi rilievi effettuati dall'autorità inquirente a nulla approdarono, anche perchè il denunciante non potè fornire alcun indizio sull'eventuale colpevole. Ci volle una buona dose di tenacia da parte degli agenti per riuscire a trovare il filo che doveva poi condurli a porre le mani sul ladro.

Anzitutto i sospetti si appuntarono su tale Armando Gigli, di 32 anni, abitante a Poggi S. Anna 112, e su certa Elvira Perentin in Battistini, di 54 anni, abitante in via Canova 15, la quale ultima, nell'ottobre del '52, aveva acquistato un orologio ed un anello con brillante, per 105 mila lire, da tale Diran Cricorian, di 47 anni, un turco abitante in Largo Barriera vecchia 9. In possesso di questi elementi, la Polizia procedette all'interrogatorio degli indiziati. La Battistini dichiarò di avere acquistato gli oggetti dal Cricorian, e questi a sua volta, disse di averli avuti dal Gigli, con lo specifico incarico di trovare un acquirente.

Il Gigli però affermò che l'orologio e l'anello li aveva acquistati per 60 mila lire, da un tizio che non si riuscì a rintracciare. La Polizia si convinse che questo tizio non esisteva che nella fantasia del Gigli. Infatti, la Battistini riferì che un giorno il Gigli le aveva confidato di aver rubato gli oggetti ad un macellaio di via della Madonnina. Il Raimondi, chiamato subito in causa, spiegò che, effettivamente, il Gigli aveva frequentato per diversi anni la sua casa, per cui aveva un'esatta conoscenza dell'ubicazione delle stanze e sapeva dove normalmente si trovavano l'orologio e l'anello. Il Cricorian fece un'aggiunta: disse che la Battistini l'aveva incaricato di vendere il brillante e ch'egli l'aveva ceduto, per 51 mila lire, a tale Leonida Marsel, di 57 anni, abitante in piazza San Giovanni 1. Dell'importo ricavato, aveva consegnato alla Battistini soltanto 35 mila lire.

Terminata l'inchiesta da parte della Polizia, la faccenda venne rimessa all'autorità giudiziaria, ed essa, conclusa l'istruttoria, rinviò il Gigli, conosciuto anche col nomignolo di «Zanzara», davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale, per rispondere di furto pluriaggravato. Assieme al Gigli furono rimessi a giudizio pure la Battistini ed il Cricorian, responsabili di ricettazione, ed il Marsel di incauto acquisto. Al processo gli imputati hanno cercato di dare varie spiegazioni sul fatto, particolarmente la donna, il turco ed il Marsel, accampando questi ultimi ragioni di buona fede. I giudici hanno condannato il Gigli, con le attenuanti generiche, il danno lieve e il vizio parziale di mente, ad un anno e 4 mesi di reclusione, nonchè a 12 mila lire di multa; ed alla libertà vigilata, dopo scontata la pena, per un periodo non inferiore ad un anno. La Battistini, per incauto acquisto, s'è buscata 10 mila lire di multa, mentre il Cricorian e il Marsel sono stati assolti perchè il fatto a loro attribuito non costituisce reato.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli. Difesa avvocati Morgera, Jacuzzi, Falconer ed Uglessich.

Bartoli ad Assisi per la festa di Santa Chiara

Il settimo centenario di Santa Chiara è stato solennemente celebrato ieri in Assisi, alla presenza di migliaia di pellegrini convenuti dall'Italia e dall'estero. Il Cardinale Micara, vicario del Pontefice, ha celebrato il solenne pontificale nella basilica di Santa Chiara, alla presenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, signora Clara Boothe Luce, venuta ad Assisi a rendere omaggio alla Santa di cui porta il nome. Era presente anche l'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste, il quale era accompagnato dalla figlia Chiara. Nel pomeriggio è stata inaugurata la Mostra d'arte francescana, diretta dal prof. Luigi Gennari, e nella quale espongono numerosi pittori, fra cui Carrà, E. Calvelli, E. Dragutescu ed F. Prosperi.

Una «Settimana sul mare» organizzata dalla Gioventù Italiana

Il Commissariato nazionale della Gioventù Italiana organizza una «Settimana sul mare» che sarà effettuata con due crociere a bordo della m/n «Toscanelli» della Società «Italia». Complete ormai le iscrizioni per la prima crociera, rimangono ancora dei posti disponibili per la seconda, con partenza da Trieste il 25 agosto, toccando e facendo scalo a Venezia-Stretto di Messina-Palermo-Napoli-Genova. Durante la crociera funzionerà a bordo il cinematografo e si terranno manifestazioni ricreative ed artistiche che allieteranno il soggiorno sulla nave. Nei porti di scalo saranno organizzate visite turistiche alle città.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso il Commissariato provinciale per la Gioventù Italiana di Trieste, piazza Ponterosso 5, II piano, tel. 7271, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30 entro il giorno 12 corr.

Turista borseggiato

In circostanze inesplicabili, il turista austriaco Karl Dreyer, di 40 anni da Vienna, è stato derubato del portafogli contenente il passaporto personale e quello di sua moglie, documenti vari, 1660 scellini e 3 mila lire. Egli si è accorto della sparizione del portafogli, che avrebbe dovuto essere nella tasca posteriore dei calzoni, in Riva Tre Novembre, a poca distanza dalla Pescheria.

Prossimamente all'Excelsior
CLARK GABLE LANA TURNER
LA LUNGA ATTESA
Metro-Goldwyn-Mayer

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

Il Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Corso 29 - I piano — Telef. 29342
RESTERA' ASSENTE DAL 14 AL 31 AGOSTO

Per le sole Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio Fonda
RICEVE FINO AL 14 AGOSTO dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. REICH
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

LUBIANA TENTA DI RIMETTERE IN PIEDI l'«apparato» titista andato in frantumi

Superato lo smarrimento succeduto alla Risoluzione cominformista, le «masse» riaprono gli occhi dopo la lunga narcosi titina - Vidali in piena azione per guadagnare adesioni al suo partito - Si sta profilando il «caso» Ursic

11

Fu davvero un colpo mortale per le organizzazioni jugoslave di Trieste la Risoluzione del Cominform. Nessuno si raccapezzava più, all'infuori di Vittorio Vidali. Alla stupefatta sorpresa dei primi giorni, seguì una paralisi nell'intero «apparato». L'enormità dell'avvenimento aveva squassato letteralmente dirigenti e gregari, e tra le mille ipotesi che venivano avanzate nei tanti conciliaboli, si delineava sinistra la minaccia di una frattura e della formazione di due tronconi di scarsa capacità operativa.

Coloro che avevano partecipato alla famosa riunione del 30 giugno 1948, al C.C.P. di via Trento — di cui si è parlato — stavano ancora chiedendosi come mai un'Agenzia francese di informazioni avesse potuto diramare per prima il sensazionale annuncio. I più tenaci a ricredersi andavano raccontando in giro che doveva trattarsi di una «montatura» giornalistica. In quella stessa riunione, Desiderio Rigonat, che era allora il segretario organizzativo dell'U.A.I.S., aveva sostenuto concitatamente essere cosa strana e inverosimile che il primo annuncio di una così grave questione concernente i rapporti fra due Stati socialisti, venisse diramata da un'Agenzia d'informazioni «reazionaria». E quella stessa mattina, pure Ferlan e Mrak avevano avanzato seri dubbi sull'attendibilità dell'annuncio, e avevano esortato i gregari ad attendere dati più precisi, manifestando la speranza che tutto si risolvesse in una «canagliata» della stampa borghese e imperialista». Molte menti semplici, che per anni ed anni erano state catechizzate dai sottili dottori del titismo e del comunismo, rifiutavano infatti di credere alle violentissime accuse contenute nella Risoluzione e si scagliavano contro i «giornalisti fantasiosi e reazionari».

Invece era tutto vero; e alla prima agghiacciante sorpresa provocata da quella specie di cataclisma politico, seguiva un periodo di ansioso smarrimento. Gli appartenenti alle varie organizzazioni sembravano toccati personalmente da una sventura, da una sciagura mortale; giravano tra gli uffici non sapendo come esprimersi, e rimiravano con sgomento le grandi immagini di Tito ancora appese nelle sale; cercavano invano il conforto della già tanto loquace dialettica dei capi, ammutoliti o introvabili. Lo stato di incertezza era aggravato dalla mancanza di un'immediata precisazione degli organi dirigenti del partito, e questo silenzio alimentava ogni supposizione. Sia Babic che Ursic evitavano i contatti e si appellavano alla disciplina e alla necessità dell'unità delle «masse», ma rifiutavano commenti; Vidali invece, come si è già visto, era lanciato in piena azione.

Le menti si rischiarano

I maggiori esponenti erano stati colti relativamente alla sprovvista; già narrammo come Ursic e Babic erano stati cautamente informati da Lubiana, personalmente da Kraigher, sul dissidio esistente tra la R.F.P.J. e l'U.R.S.S.; e Vidali, dal canto suo, era tenuto al corrente di ciò che maturava da Giordano Pratolongo, che a Trieste dirigeva un'Agenzia di informazioni del P.C.I. Quando alcuni giorni dopo si ebbe, da parte sovietica e da parte jugoslava, la conferma che la Risoluzione del Cominform era un fatto reale, tra la quasi totalità degli appartenenti alle organizzazioni si ingenerò la famosa ipotesi — che in alcuni ambienti internazionali, del resto, ancora sopravvive malgrado tutto — che tra il P.C.J. e il P.C.B. fosse stato concertato un tranello per ingannare le Potenze occidentali. Questa versione dei fatti — benchè a un conoscitore della politica e della tattica comuniste, sembrasse inverosimile e ridicola — ebbe sostenitori pure fra i dirigenti del partito, il che è poi un altro indizio dello stato di smarrimento e di confusione determinatosi tra le masse. Ma ciò pure dimostra quale grado di prestigio fosse riuscita a raggiungere la «dirigenza» jugoslava nel P.C.R.G.; e se l'Agenzia belgradese avesse potuto disporre, in quei frangenti, di un uomo della capacità dialettica di Vidali, le cose avrebbero forse preso una piega diversa e poco augurabile. Perchè la furibonda opposizione della grande maggioranza dei comunisti al titismo era dovuta non già ad un'intima e ponderata persuasione dell'esattezza delle accuse contenute nella Risoluzione, bensì era il risultato di una forma di suggestione collettiva, per cui le continue, martellanti accuse di tradimento e di crimini di ogni genere elevate nei confronti del P.C.J. da Vidali — in un primo momento sembrate incredibili — con il passare delle settimane apparvero sempre più plausibili e giustificate, sinchè esplose spontanea e furente l'indignazione per il «tradimento».

In realtà, quest'opera di demolizione molto era dovuta a Vittorio Vidali. In quei giorni il «giaguaro» aveva dato ai suoi più fidati collaboratori una semplice direttiva: «Parlate, gridate, insultate; inventate se vedete che la gente si mantiene apatica; dite tutto ciò che volete, qualche cosa resterà sempre». Diciamo queste cose con fredda obiettività cronistica; e la conclusione è che se a quel tempo lo stato maggiore titista a Trieste avesse potuto disporre di una pedina di quel genere, il partito comunista sarebbe rimasto — purtroppo — anche in futuro un'agenzia jugoslava a Trieste. Perchè dal '45 al '48 i titisti avevano arato veramente in profondità, e avevano creato una massa di funzionari e attivisti votati alla causa, mentre il prestigio del P.C.J. pareva non incrinabile e al di sopra di ogni sospetto. L'orchestrazione abilissima e dispendiosa aveva determinato alla lunga una forma di isterismo collettivo, e ci volle quel grosso fulmine partito da Bucarest per ridurre in cenere un «apparato» davvero formidabile. Oggi, a distanza di alcuni anni, si può serenamente valutare quel caotico periodo; il passare del tempo ha portato fatalmente al congelamento delle passioni, e spesso i compagni di ieri — cominformisti e titisti — malgrado le proibizioni di Vidali, spesso s'incontrano per discutere con un certo rimpianto comune il passato; ma è un passato che non torna indietro, e sovente cominformisti e titisti traggono l'amara constatazione della comune «fregatura» subita dagli uni e dagli altri per l'opera di alcuni spregiudicati politicanti.

Ma converrà anche fare un'altra constatazione, ugualmente obiettiva e positiva. Lo sfasciarsi in poche ore del gigantesco «apparato» dimostra inequivocabilmente che esso aveva piedi di argilla. Se i capi e la folta schiatta dei gerarchi costituivano un anello di ferro, temprato da molte prove, la «massa» era solo vittima di una suggestione. La caduta di tutti i regimi basati sulla coartazione e sul terrore avviene dovunque pressochè nelle medesime forme; la storia recente ci ha dato più di una clamorosa dimostrazione. Che l'«apparato» triestino avesse i piedi di argilla, lo sospettava da tempo, stando a Lubiana, Boris Kraigher. I suoi informatori, nelle periodiche relazioni, gli parlavano del centro triestino come di un'inespugnabile cittadella, contro la quale erano destinati a infrangersi tutti i tentativi dei nemici interni ed esterni. E qualche buona prova, in realtà, Kraigher l'aveva avuta circa la solidità dell'«apparato». Ancora nel 1946 era sorto un dissidio tra il partito comunista jugoslavo e il partito comunista italiano, a proposito della costituzione del Comitato esecutivo del partito. La corrente italiana aveva proposto alla carica di segretario generale il deputato Giordano Pratolongo, ma l'iniziativa del P.C.I. aveva provocato un'immediata reazione del P.C.J., e in breve, con l'appoggio della quasi totalità dei membri del partito, allora osannanti tutti alla Federativa, Kraigher era riuscito a imporre una direzione completamente legata a Belgrado.

Se il P.C.I. faceva del comunismo ortodosso e dell'internazionalismo, il P.C.J. aveva ben altra funzione a Trieste, e praticamente altro non era che uno strumento di acceso panslavismo, rivolto al primo ed essenziale obiettivo di snazionalizzare Trieste, di addormentare nazionalmente gli iscritti per portarli — come fu per alcuni anni esplicitamente sostenuto in tutte le solfe — all'annessione di Trieste alla Federativa, se non addirittura al «ritorno» della città alla «madrepatria jugoslava». Pratolongo aveva lottato nella speranza di illuminare gli operai triestini, e far intendere loro ciò che si nascondeva sotto il cosiddetto comunismo jugoslavo; ma senza risultato. Più tardi, egli aveva creato l'organizzazione degli «Amici del popolo», alle dirette dipendenze dell'Ufficio informazioni del P.C.I., che più tardi doveva costituire un centro d'appoggio per l'attività sotterranea vidalista. Così, come nel 1946, nel giro di poche ore, era stato possibile rintuzzare con pronta efficacia l'attacco della «dirigenza» italiano, successivamente, per un'amara ironia della sorte, nello stesso giro di quarantotto ore l'organizzazione capeggiata da Pratolongo e da Vidali aveva avuto un netto sopravvento sui titini.

I sospetti di Kraigher

Alcune settimane dopo la Risoluzione, era già possibile tratteggiare, nelle sue linee essenziali, la nuova situazione determinatasi in seguito alla scissione. La grande maggioranza del Comitato centrale esecutivo si era schierata con Vidali — e per tanti operai triestini, a dire il vero, pareva la liberazione da un incubo l'uscita dall'oscuro sotterraneo del cieco nazionalismo sloveno in cui si erano cacciati, molti in buona fede, dal 1945 —, mentre nell'U.A.I.S. erano rimasti fedeli alla causa di Tito solo gli intransigenti panslavisti e gli esponenti del servizio del controspionaggio del P.C.T.L.T. In sostanza, alle dipendenze della centrale titista erano rimasti un gruppo di funzionari, ormai squalificati e disprezzati dalle masse operaie, divenute finalmente consapevoli della loro funzione di emissari belgradesi. Gli operai alfine avevano veduto tutto, erano penetrati nelle principesche dimore dei capi di ieri, avevano saputo dei loro lauti guadagni e della vita degenerata di alcuni signorotti, in dispregio allo spirito di sacrificio e alla condizione economica delle classi operaie. Erano rimasti fedeli alla causa di Tito Branko Babic, segretario generale; Rudi Ursic — ma solo apparentemente, come avremo modo di vedere più avanti —; Srecko Vilhar; Peter; Mariza; Mario Drasic; Franovic; Giordano Luxa; Bortolo Petronio; Bruno Maule; Desiderio Rigonat; Giuseppe Dekleva e qualche altro. Erano naturalmente fuori discussione Eugenio Laurenti — la cui stella doveva raggiungere tutto il suo splendore dopo il successivo allontanamento di Babic, richiamato a Lubiana — e Franc Stoka, l'ex pescatore di Santa Croce, per il quale la fanatica adesione alla fazione titista avrebbe dovuto significare la continuazione «sine die» di una vita comoda e brillante, speranze che saranno presto deluse.

Boris Kraigher era rimasto molto scosso nell'apprendere che il suo «apparato» triestino era andato in frantumi; paventava, presto o tardi, una sfuriata del Comitato jugoslavo centrale, anche se in quei giorni i suoi dirigenti erano silenziosi e sconcertati dall'evento della Risoluzione; un giorno egli pensò di riorganizzare le file, affidando tale compito a Branko Babic, la cui figura, sulla generale abiezione dei gerarchi, era riuscita a mantenersi in una certa integrità. Ma, mentre Kraigher stava ordinando il suo piano riorganizzativo per Trieste, egli dovette esaminare a fondo, inattesamente, il problema di un uomo sul quale aveva riposto tante speranze: Rudi Ursic. Egli avrebbe voluto lasciarlo al fianco di Babic e di Mrak, ma certe informazioni, prima vaghe e poi sempre più precise, lo lasciarono perplesso. A suo tempo, nel famoso incontro di Lubiana da noi descritto all'inizio, era stato proprio lui, Kraigher, a sollevare certi dubbi a Kardelj sulla persona di Ursic; ma poi gli era stato ordinato di servirsi di quell'uomo scaltro sì, ma fedele e prezioso, ed egli aveva dovuto ricredersi su certe sue opinioni personali. Ora invece dai canali sotterranei gli pervenivano delle segnalazioni inquietanti.

Rudi Ursic non era più fedele? Stava cadendo nella rete di Vidali?

★

L'ESEMPIO DI PEGGY CRIPPS istruttivo per la Granbretagna

Molti inglesi si rendono conto che una politica più liberale verso i popoli coloniali sarebbe di grande vantaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Un attacco sud-africano contro la figlia di Cripps, ha portato l'attenzione degli inglesi su uno dei loro problemi fondamentali: i rapporti con i popoli coloniali. Lo scorso mese Peggy Cripps sposò uno studente ascianti, cioè un negro. Lo fece non certo per un desiderio di eccentricità, bensì perchè suo padre, il defunto Sir Stafford, socialista convinto, le insegnò che gli uomini sono tutti eguali, non esistendo differenze di razza. Quel matrimonio era un atto di fede, una sfida contro i pregiudizi razzistici. Molti ne furono scandalizzati. Nel Sudafrica, che è uno Stato indipendente nell'ambito del Commonwealth, il Ministro della Giustizia Charles Swart, mostrò la fotografia del matrimonio in Parlamento, e agitandola con vigore disse: «E' una fotografia disgustosa che mostra la cerimonia delle nozze fra la figlia di un ex Ministro del Gabinetto britannico con un indigeno della Nigeria. Se una cosa simile succedesse nel Sudafrica, sarebbe la fine. Il Governo sudafricano, com'è noto, vuole tenere gli indigeni in posizione di inferiorità e in Inghilterra molti lo accusano di tendenze fasciste.

Un giornale liberale, il «New Chronicle» ristampa oggi quella foto e scrive: «Siamo fieri di pubblicarla». Il giornale commenta: «Se l'Inghilterra seguisse la strada della politica reazionaria di Charles Swart, allora sì, sarebbe la fine della tolleranza cristiana e dell'impero inglese».

E' un'osservazione giusta e interessante. Il reverendo Michele Scott, esiliato dal Sudafrica, annunciava ieri a Ginevra che la politica del Governo sudafricano può condurre «a una esplosione atomica»: quello che rischia di esplodere sono i risentimenti, gli odi, la rivolta dei popoli di colore, i quali si sentono umiliati dalle repressioni del Governo». Si può anche sostenere, da un punto di vista strettamente egoistico, che sarebbe bene per i bianchi mantenere una posizione di predominio nei grandi continenti di colore, in Asia e in Africa. Nella vita, è sempre più comodo comandare che non trattare il prossimo da pari a pari. La verità è che i bianchi non sono in grado di mantenere le alte posizioni di predominio. L'Inghilterra se ne è accorta e quando ne ha tratto le conseguenze, se ne è trovata bene.

L'esempio più famoso è quello dell'India: concedendo l'indipendenza, facendone uno Stato indipendente, evitò il pericolo di una ribellione e si assicurò l'insediamento a Nuova Delhy di un Governo amico. Pandit Nehru è oggi un amico degli inglesi. Se si fosse negata l'indipendenza all'India, quella terra sarebbe adesso il teatro di guerriglie continue o di una guerra aperta, come l'Indocina e la Malesia.

Ma non sempre gli inglesi si comportano con eguale saggezza. I laburisti non seppero per esempio svolgere nel Medio Oriente una politica altrettanto saggia, quanto quella adottata con l'India. Oggi il problema numero uno deve essere risolto in Egitto. I negoziati fra il Governo egiziano e quello inglese sono stati ripresi, alla chetichella, quasi di nascosto. La situazione è più o meno la seguente: gli inglesi sono d'accordo sulla necessità di andarsene; insistono tuttavia per lasciare nella zona del canale un gruppo di «tecnici».

Londra vorrebbe poi una garanzia dagli egiziani: quella di poter ritornare sul loro territorio qualora scoppi una guerra. Gli egiziani non sono contrari a tale «rientro», ma dicono che gli inglesi devono per adesso andarsene senza porre condizioni; sul rientro si potrà discutere in seguito.

Questa insistenza sulle condizioni di parità è la chiave del problema. L'Egitto è uno Stato indipendente popolato non da africani, bensì da arabi. E' però uno Stato relativamente giovane che fino a ieri era governato sotto una specie di monarchia assoluta, da uno strano re troppo amante del buon vivere. L'Egitto ha qualche complesso di inferiorità. Lo divora la smania di essere riconosciuto quanto prima come uno Stato sovrano pari a tutti gli altri Stati liberi e indipendenti. In un'era in cui persino un paese come l'Inghilterra concede basi del suo territorio a una Potenza straniera, l'America, l'Egitto è animato dal nazionalismo intransigente che muoveva i popoli europei nel secolo scorso.

Sarebbe difficile criticare gli egiziani per questo atteggiamento: dal loro punto di vista hanno perfettamente ragione. Gli inglesi, certe volte, lo dimenticano e fanno male. Qualche settimana addietro si ebbe il passo falso del comandante britannico della zona, che assediò una città e minacciò rappresaglie se un soldato «scomparso» non fosse stato restituito dagli egiziani. La restituzione non avvenne e il comandante inglese dovette fare una tacita marcia indietro. Ma l'atmosfera, nel complesso, non è cattiva. In Inghilterra persino uomini di sinistra lodano Naguib, sebbene sia un dittatore, ed hanno fiducia nella sua capacità di introdurre nel paese le prime riforme. Se anche il Foreign Office sarà animato da vero spirito liberale, si potrà giungere a un accordo. L'importante è che nei rapporti con gli arabi trionfi lo spirito illuminato e progressivo, quello stesso che indusse Peggy Cripps a sposare un negro.

PIERO OTTONE

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni di tempo buono permangono quasi ovunque sull'Italia salvo sull'arco alpino ove nella giornata di domani si avrà nuvolosità in aumento, a cominciare dalle Alpi occidentali. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.2, 32.2; Trento 17.4, 31.2; Torino 16, 29; Milano 19, 29.7; Venezia 20.5, 30.5; Genova 24.3, 29.4; Bologna 19, 30.8; Pisa 18.8, 33.1; Firenze 17, 34; Perugia 20, 28.3; Ancona 20.6, 26.5; Pescara 18.2, 28; L'Aquila 15.5, 30.3; Roma 20.1, 33.1; Napoli 21.1, 33; Bari 18.5, 27.8; Potenza 16.6, 26; Reggio Calabria 22.2, 30; Palermo 21.4, 29.6; Messina 24, 30.5; Catania 17.4, 30.7; Sassari 20.3, 29.7; Cagliari 19.6, 26.5; Campobasso 15.8, 28.

Sperimentata a Milano una nuova locomotiva

Milano, 12

Una nuovissima locomotiva, la più grande e la più potente locomotiva a vapore che sia mai stata costruita in Europa, è stata oggi sperimentata con successo sul tratto Pioltello-Brescia. Essa può sviluppare duemila cavalli vapore; dispone di cinque ruote accoppiate; pesa 134 tonnellate; è lunga con il tender venticinque metri, alta sette e può raggiungere una velocità di 120 chilometri orari.

E' stata costruita nelle officine Breda di Sesto per conto delle ferrovie greche.

"Abbasso Mussolini!,,

Il grido, lanciato in pieno periodo fascista, costò al marchese De Viti De Marco l'interdizione, promossa dai parenti per salvarlo dal carcere - Ora la Corte di cassazione riesaminerà la causa

Roma, 12

Il marchese James De Viti De Marco ha impugnato la vendita della villa «Il Poggio» di via Adda sostenendo con una perizia, che il prezzo di vendita rappresenta la metà del suo effettivo valore.

La villa «Il Poggio» si può dire gemella dell'altra attigua e splendida villa Albani, ed è opera dello stesso scultore Marchionni. Entrambe le ville furono commissionate dal cardinale Alessandro Albani, nipote di papa Clemente XI, ricordato anche da Ippolito Taine nelle sue memorie.

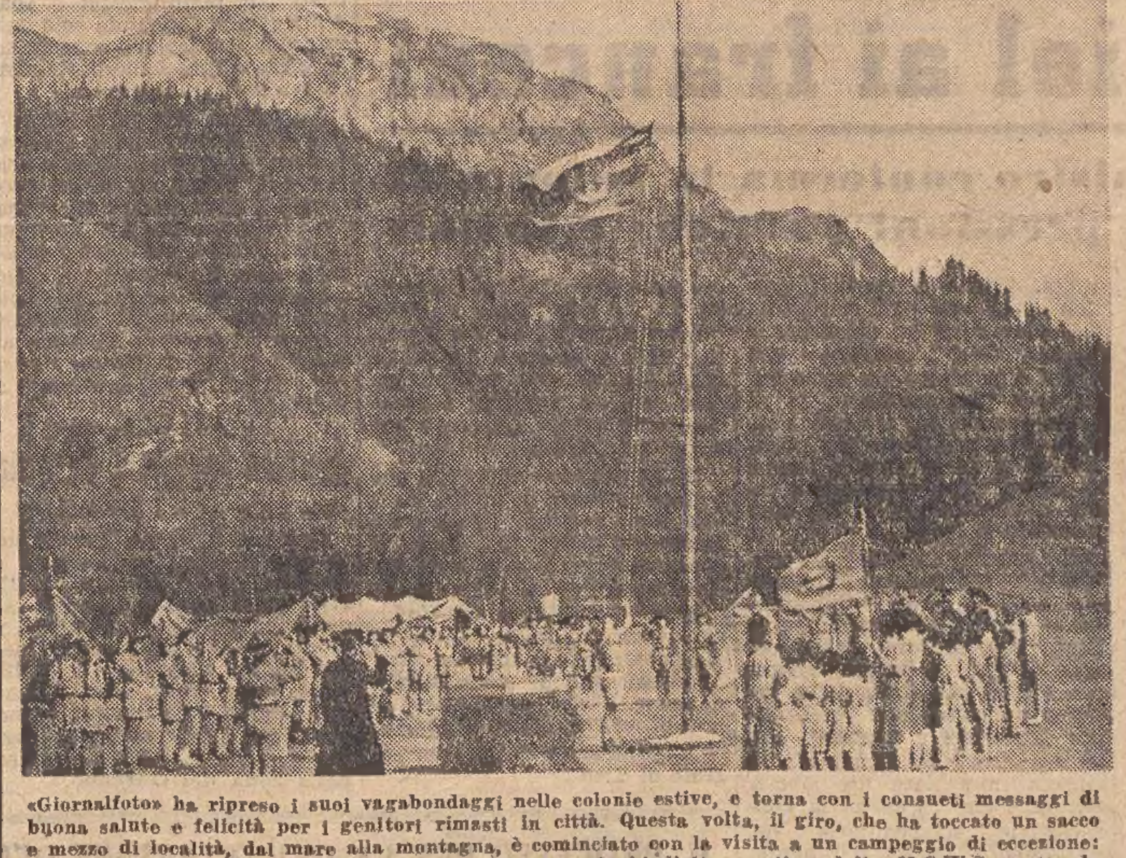
Il marchese James De Viti De Marco, figlio del grande economista è ancora sotto interdizione per una vecchia vicenda politica. In pieno periodo fascista fu arrestato per aver gridato in pubblico «Abbasso Mussolini!». Per salvarlo dal carcere i suoi parenti lo fecero passare per pazzo e interdire da un Tribunale. Per evitare che il giovane marchese si opponesse, la sentenza di interdizione non gli fu personalmente notificata. Anzi, lo si circondò di premure, lo si convinse che aveva bisogno di riposo, e lo si inviò in una casa di cura di Bologna, nella quale fu tenuto otto anni e quindi in un'altra casa di cura a Fiesole. Vane furono le proteste, le azioni penali e civili, le perizie che affermarono la sanità mentale del marchese James.

La Corte di cassazione ha recentemente accolto la richiesta di riesaminare la causa di interdizione per mancata citazione e il processo si svolgerà fra breve presso la Corte d'appello di Firenze.

Nell'attesa il marchese James, rimasto senza mezzi, ha impugnato la vendita della villa «Il Poggio» appartenente a suo padre che è stata venduta al conte Spalletti dalle sue sorelle Etta e Lucia e dal suo tutore.

STANNO TUTTI BENISSIMO

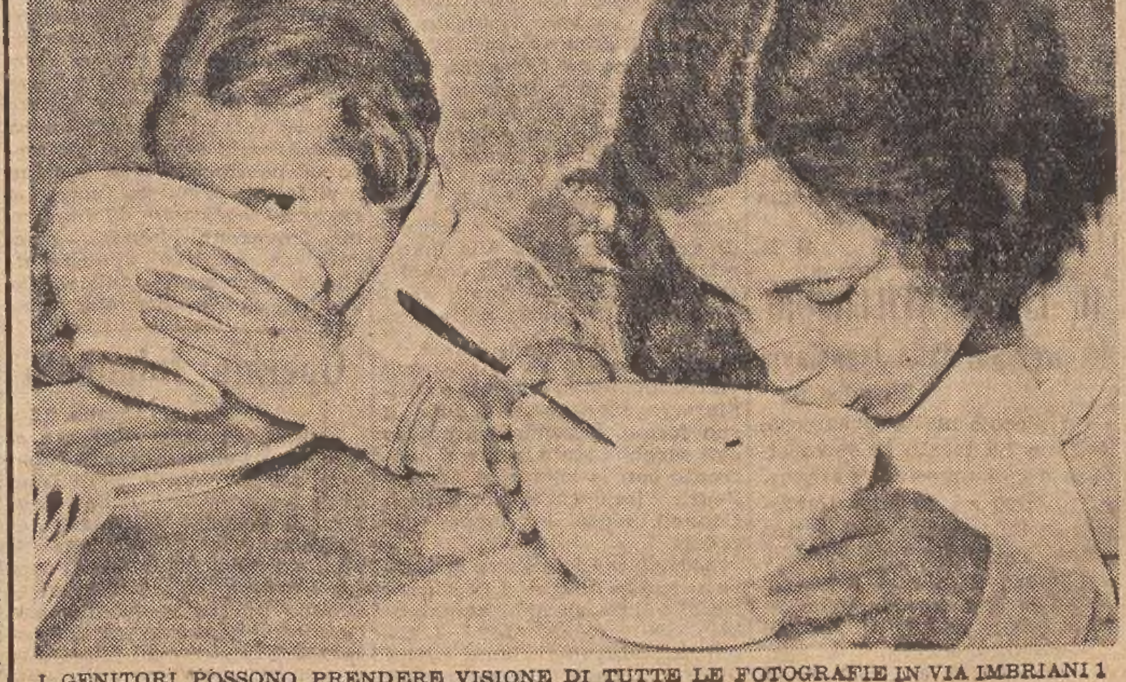
Cronaca di «Giornalfoto»



«Giornalfoto» ha ripreso i suoi vagabondaggi nelle colonie estive, e torna con i consueti messaggi di buona salute e felicità per i genitori rimasti in città. Questa volta, il giro, che ha toccato un sacco e mezzo di località, dal mare alla montagna, è cominciato con la visita a un campeggio di eccezione: quello organizzato a Cima Sappada per i piccoli profughi d'oltre cortina dalla N.C.W.S., sotto la guida dinamica di mons. Harnett. Quest'anno beneficiano complessivamente dei campeggi estivi del War Relief Services N. C. W. C. oltre quattrocento assistiti. L'obiettivo del fotografo ha colto a Cima Sappada, dall'alto in basso, un'agile «piramide» dei boy scouts, il giuramento dei «lupetti» di varie nazionalità affratellati dall'ideale «scoutista», e la cerimonia dell'alzabandiera

Ecco, fra i piccoli ospiti della colonia «Istria» di Sappada dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati, il Prosindaco di Trieste ing. Visintin, che ha avuto parole di caldo elogio per la perfetta efficienza di tutte le colonie dell'Opera. Egli ha parlato, assieme ai bambini, al microfono di Radio Trieste, portato fin lassù dal radiocronista Italo Orto. Le voci dei bimbi andranno in onda questa sera, dopo il giornale radio delle ore 20, da Radio Trieste

Ore liete a Pierabech nella colonia dell'Opera orfani di guerra: la distribuzione della merenda all'aperto



I GENITORI POSSONO PRENDERE VISIONE DI TUTTE LE FOTOGRAFIE IN VIA IMBRIANI 1

A Ravascletto, qui sopra, e a Prato Carnico, a sinistra, l'obiettivo ha colto in queste due belle colonie del Commissariato di Trieste per la Gioventù Italiana due graziose scenette: un gioco tranquillo, all'ombra di San Giusto, nelle ore del riposo; e il ghiotto «incontro» di due simpatiche bambine col caffelatte del mattino

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER IL POTERE IN RUSSIA DA STALIN A MALENKOV

Un diciotto brumaio mancato

Churchill sbagliò la profezia secondo cui i generali sovietici a guerra finita non si sarebbero lasciati mettere in disparte - La doccia fredda del 23 febbraio 1946 - Una gloria effimera

1.

LE GUERRE modificano i rapporti politici soprattutto nei regimi autoritari. La casta militare balza in primo piano e tende a prendere il sopravvento sulla classe politica. I nomi dei generali vittoriosi acquistano all'improvviso grande popolarità e ricacciano in secondo piano quelli dei grandi del periodo di pace. L'elemento «forza», insito in chi dispone di ascendente e controllo sulle forze armate, riaccende speranze sopite, stimola i desideri latenti, dà audacia ai prudenti, orienta la massa degli incerti. In breve, quanto prima era sparso e diffuso, tende a concentrarsi ed a manifestarsi: forze materiali e morali si dispongono nello stesso senso. E per poco che in un dato paese vi siano incrinature e scissioni dormienti, la possibilità di un «diciotto brumaio» spunta all'orizzonte.

Gli anglosassoni puntarono nel corso dell'ultima guerra su di una eventualità del genere per rovesciare il regime sovietico; e questo spiega perchè mai gli appelli anticomunisti lanciati da Hitler sino all'ultimo minuto rimasero senza eco. Di quanto sopra, il noto generale polacco Anders fornisce una prova palmare nelle sue memorie pubblicate nei principali paesi occidentali poco dopo la fine della guerra. Nel resoconto stenografico di un colloquio avvenuto a Londra fra lui e Churchill si leggono, infatti, queste battute rivelatrici e quanto mai significative:

ANDERS: La Russia si è preparata per venti anni di seguito alla guerra. Possedeva, nel 1939, 35.000 aerei e 18.000 carri armati. La stessa politica, ad ostilità cessata, verrà ripresa da Mosca. Voi, però, non manterrete sei milioni di uomini sotto le armi e neppure 70.000 aerei pronti a prendere il volo.

CHURCHILL: Noi abbiamo con la Russia un trattato della durata di venti anni. *(Dopo un istante di silenzio)*, E' possibile che esso non rimanga in vigore per tanto tempo. Penso però, che laggiù la situazione si è andata modificando e penso pure che gli uomini attualmente al potere, una volta la guerra finita non la conserveranno nella misura attuale. I generali di oggi e, in genere, i titolari di alti gradi, tornati a casa, non si lasceranno mettere da canto. Sono essi che dovranno prendere il potere ed occupare nel Governo i posti che loro spettano. Sono essi che si opporranno, per forza di cose, al regime che esiste oggigiorno in Russia. I vostri timori sono, dunque, infondati. Potete contare altresì sulla Granbretagna e sugli Stati Uniti che non vi abbandoneranno mai.

Le previsioni di Churchill non trovarono conferma nei fatti come tutti sanno. Erano, però, tutt'altro che assurde, e ne abbiamo detto il perchè. Si fondavano sulla conoscenza del tradizionale modificarsi del gioco delle forze esistenti nelle società in determinate contingenze. Trascuravano soltanto un fattore, e cioè che simili anticipazioni le avrebbero fatte egualmente i signori del Cremlino, premunendosi contemporaneamente contro i probabili cattivi scherzi del futuro.

Sui bolscevichi si possono dire una infinità di cose, inutile precisare quali. Si deve riconoscere, tuttavia, che la loro dottrina parte dalla conoscenza, sia pure unilaterale, della storia e tiene conto delle sue lezioni che ha il torto, tuttavia, di schematizzare e generalizzare all'eccesso. Essi si sono preoccupati costantemente di prevedere il futuro possibile e di avere in mano, sempre efficienti, i mezzi per far fronte a qualsiasi situazione di emergenza. Ed inoltre, hanno anche, e diremmo quasi soprattutto, applicato con costanza una delle massime della più antica saggezza politica, sottolineata anche da Machiavelli: quella che consiglia, dopo aver previsto i mali, di prender in tempo opportuno, e prima ancora che si manifestino, le misure atte a minimizzarli e quindi a facilmente dominarli.

Col conflitto in corso, era impossibile toccare i generali senza compromettere la situazione interna, minare il morale dell'esercito e creare inquietudini pericolose. I provvedimenti di disgrazia si accettano in tal caso solo in funzione di insuccessi di fronte al nemico. Stalin si guardò bene per questo dall'impegnarsi su tale strada. Fece meglio, però. Innalzò i massimi capi politici, a cominciare da sè stesso, ai supremi fastigi della gerarchia militare. Si collocò, e li collocò, sullo stesso piano dei professionisti della guerra. Si esibì, e li esibì, nella nuova veste, di fronte al pubblico sovietico, con lo scopo di far convergere su di sè e su di loro una parte notevole di popolarità e potere lottare, se necessario, contro gli eventuali napoleonidi scendendo sul loro stesso terreno.

Stalin, come si ricorderà, fu Ministro della Guerra nel corso del conflitto. Ma fu anche generalissimo, ammiraglio e maresciallo dell'URSS. Zdanov fu pure lui generale-colonnello. Beria venne nominato maresciallo. Ed è inutile citare altri nomi.

Tale conguaglio, ci si passi la parola, fra la gerarchia politica e quella militare assicurò, per questi motivi, una certa tranquillità politica durante le ostilità. A guerra finita si trattava, però di far ritornare le cose al punto di prima senza intoppi e ricondurre lo stato maggiore alla posizione di subordinazione di un tempo. Era necessario che il potere politico tornasse ad essere il signore assoluto della Russia senza che i suoi uomini dovessero dividere con altri il favore delle folle ed il controllo dell'apparato statale.

Stalin agì, in tale congiuntura, con la sua solita astuzia, con calma e tempismo. Evitò accuratamente di fare il guastamestieri durante il periodo euforico seguito alla vittoria. Per un certo tempo, al contrario, lasciò i generali liberi, troppo liberi, di esibirsi, di mettersi in mostra, di assaporare l'ubriacante vino della vittoria e della gloria. Sfilate, parate, ricevimenti, applausi, furono incoraggiati e non proibiti. Evitò in tal modo di esasperare le masse giubilanti, di mettere in sospetto gli interessati e soprattutto creò l'occasione, un'occasione valida, per intervenire legittimamente.

Lo stato di cose anzidescritto, e l'inevitabile abbandono che segue immancabilmente la fine dei lunghi sforzi e delle esasperanti tensioni interiori, indebolirono notevolmente la disciplina nell'esercito rosso dove, del resto, non era mai stata troppo in onore. Non che si notassero sintomi di disgregazione; ci fu, ad ogni modo, un rilasciamento abbastanza pronunciato in tutta la complessa scala dei rapporti, ed in ogni grado della gerarchia. Era quello che ci voleva e si aspettava. La doccia fredda, glaciale, venne subito. Il 23 febbraio 1946, in occasione del 28.o anniversario della fondazione dell'esercito rosso, Stalin diramò un o.d.g. dandogli la massima pubblicità. La «Pravda», organo ufficiale del Governo, lo inserì al posto di onore.

«Un esercito effettivo non può fare a meno di disciplina: di una severa disciplina militare che deve venire imperiosamente osservata in ogni piano della scala gerarchica. Una rigorosa disciplina è in primo luogo il dovere dei quadri dell'esercito, dei sergenti come degli ufficiali superiori, degli istruttori come dei capi».

Parole chiare e di inequivocabile significato. Parole cui seguirono senz'altro degli atti: parlare senza agire, invece di eliminare il pericolo, non fa che aumentarlo. I generali vittoriosi furono allontanati in gran parte da Mosca; dispersi, in breve volgere di tempo, nelle varie città di provincia, a buona distanza l'uno dall'altro, nella materiale impossibilità di complottare. Zukov venne spedito addirittura a Odessa. L'ombra di un «diciotto brumaio», del «diciotto brumaio» atteso da Churchill, sfumò all'orizzonte. Il Politburo tornò ad essere il padrone incontrastato dello Stato russo.

Da allora e fino allo scorso marzo, cioè sino alla morte di Stalin, la lotta politica in Russia si è svolta esclusivamente fra i politici, lontana dagli sguardi indiscreti, sotto il controllo onnipresente del defunto georgiano. Ed è stata lotta aspra, intessuta di manovre a largo raggio, a lunga scadenza, e di subitanei scacchi matti. Non ci è stato facile orientarci in un simile ginepraio. Un secondo sipario di ferro, ben più notevole ed ermetico del primo, circonda le mura del Cremlino. Il segreto su quanto vi si svolge è rigorosamente osservato. Ma non si può tutto nascondere, non si possono nascondere in primo luogo i mutamenti degli alti quadri, e questo unito ad altri fattori, tra cui una lunga dimestichezza con le cose russe, ci hanno permesso di ricostruire nelle articolazioni essenziali le vicende culminate ultimamente con l'avvento di Malenkov e l'arresto di Beria.

C. P.

Dichiarazioni di Tito

La Jugoslavia è in grado di contenere «ogni attacco»

Belgrado, 12

Le trasmittenti jugoslave hanno diffuso il testo dell'intervista concessa dal maresciallo al corrispondente dell'Associated Press in Jugoslavia. Oltre alle affermazioni già riportate dalla stampa, Tito ha detto che la Jugoslavia è in grado di contenere qualsiasi attacco proveniente dall'Est anche se i paesi attaccanti (cioè i satelliti) fossero coalizzati insieme. Tito ha anche espresso il parere che un'entrata della Jugoslavia nel Patto atlantico è per il momento inopportuna dato che la Russia sta attuando una politica «distensiva».

Tutti gli elementi politicamente e ideologicamente sospetti saranno epurati dal partito comunista jugoslavo. La «purga» è stata proposta — come è noto — dal comitato centrale in una lunga lettera pubblicata dal «Komunist», organo ufficiale del regime. Il comitato centrale denunzia gravi debolezze ideologiche nel partito e lamenta serie deficienze nella organizzazione generale e in quella di alcune federazioni. E' aumentata l'influenza piccolo-borghese e della propaganda straniera. I dirigenti comunisti, particolarmente quelli provinciali, cercano di mantenersi i posti più remunerativi e spadroneggiano pensando solo agli interessi particolari, consentendo così infiltrazioni di elementi arretrati e incoscienti.

La lettera era stata inviata fino dal giugno scorso riservatamente al maresciallo Tito nell'isola di Brioni ed ha già provocato i suoi effetti, ad esempio l'irrigidimento nei confronti dei Vescovi cattolici e ortodossi che si oppongono alla creazione di associazioni religiose influenzate dal Governo, e gli attacchi della «Borba» ai periodici che utilizzano materiale della libreria americana a Belgrado.

Quattro scosse a Catania

Catania, 12

Quattro scosse di terremoto si sono verificate stamane a Catania dalle 10 alle 11.27. L'ultima è durata quindici secondi ed è stata particolarmente forte. L'epicentro del movimento tellurico è nelle isole Jonie. Non sono segnalati danni. Terremoti sono stati segnalati anche a Foggia e a Canosa, con epicentro nella zona del Gargano.

TRE PROFUGHI POLACCHI FOTOGRAFATI DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA CHE SI E' TENUTA A BAYREUTH IN GERMANIA. I TRE SONO GIUNTI OLTRE CORTINA IL PRIMO AGOSTO DOPO UNA MARCIA DI 350 MIGLIA ATTRAVERSO LA POLONIA E LA CECOSLOVACCHIA

DOCUMENTARI A VENEZIA

Venezia, 12

La quarta mostra internazionale del documentario e del cortometraggio ha presentato nello spettacolo di stasera «La route des épices», un documentario francese sul commercio delle spezie dai tempi antichi fino ad oggi. Quindi l'americano «The newcomer» (La nuova arrivata) storia di una ragazza olandese che giunge in America, e dopo alcune traversie riprende fiducia nella vita; l'inglese «The hearth is highland» (il cuore è nelle alte terre), un film sui «clans» scozzesi, in un paesaggio ricco di grandi bellezze naturali, nel quale oggi appaiono i segni della moderna civiltà, «Fiori» presentato dall'Italia, un cortometraggio sulla vita e la funzione dei fiori, con pregevoli sequenze in microcinematografia; «Prestiamo giuramento» della Polonia, un mediometraggio a colori che presenta la grande adunanza a Varsavia per festeggiare l'anniversario della liberazione; «La terra del Brahmaputra» dell'India; e «Sardegna: l'uomo», italiano, sulle attività umane dell'isola.

Lo spettacolo della mattina aveva presentato: «Paysages insolites de France», francese; «Enfance hereuse», russo; «Tre maestri intagliano legno», della Germania; «Rotorua radius», della Nuova Zelanda.

PERSONAGGI DELLA GERMANIA NUOVA

SONO RISORTI DAL NULLA i quadri della diplomazia tedesca

Li dirige Walter Hallstein, un professore d'università "scoperto,, con il solito intuito dal Cancelliere Adenauer

Bonn, agosto

Il professor Walter Hallstein non dovrebbe fumare quei grossi sigari che si addicono a uomini di massiccia corporatura. O, al più, dovrebbe fumarli nella discreta intimità di casa sua, quando se ne sta in poltrona e la birra fresca appanna il bicchiere sul tavolino.

Per fumare grossi sigari bisogna avere dimensioni adeguate: statura media, peso intorno ai cento chili, collottola spessa. E Walter Hallstein è piccolo, magro, occhialuto. Sembra che egli fumi quei grossi sigari solo per darsi un contegno, come certi innamorati timidi che accendono una sigaretta dietro l'altra per mascherare l'imbarazzo; o come il fattore che rigira il berretto tra le mani, davanti al padrone, non sapendo se ficcarlo in tasca o piantarselo ancora in testa.

Hallstein entra in una sala quasi in punta di piedi; siccome è piuttosto piccolo, in un paese di uomini grandi e grossi, dapprima scompare. La gente continua a conversare, vaste schiene cicciose fanno da sipario all'omino occhialuto che invece è tanto importante nella vita della Germania di Bonn. La sua voce è discreta, i suoi abiti corretti e insignificanti; gestisce pacatamente, porta cravatte di gusto (cosa eccezionale per un tedesco quasi quanto per un americano) e sorride con facilità ma senza allegria. Infatti, quando i muscoli facciali comandano il sorriso, si vede benissimo che il cervello, dietro la ampia e bellissima fronte, non partecipa affatto al sorriso. Questo è tutto ciò che Walter Hallstein concede al «fair play» classico del diplomatico. Per il resto, egli sembra esattamente quello che è: un professore universitario ricco di solida e ben assimilata cultura.

Nell'aspetto fisico del diplomatico numero uno di Bonn (Adenauer fa la politica estera ma non da burocrate: la fa da Cancelliere tedesco. L'ombra di Bismarck gli siede vicino) ci sono altre due cose degne di attenzione: capelli e occhi. I capelli di Hallstein sono pochi e divisi in tre ben distinte categorie. Una scriminatura tracciata con la riga divide anzitutto quelli corti, destinati a coprire la parte destra del cranio, da quelli lunghi che, risalendo audacemente la sommità della testa, in ordinate schiere fanno del loro meglio per ombreggiare la calvizie. Poi una ciocca di capelli di media lunghezza scivola dall'alto a celare discretamente la nuca. Non sappiamo se il professor Hallstein lo faccia con intenzione: sarebbe un mostro di callidità; perchè il risultato è che quei quattro (o forse quattrocento?) capelli così saggiamente distribuiti valorizzano la splendida fronte del Nostro, come certo nessuna calvizie potrebbe fare. Diremmo che essi, perduto il ruolo banale di peli, assurgono alla dignità di corona d'alloro. Come la cornice è un elemento di esaltazione del valore artistico del quadro, così i capelli del Segretario aumentano il fascino della fronte politissima.

Sotto la cornice impeccabile, sotto la fronte, riparati ma non offuscati dalle lenti con montatura nera, brillano due occhi di una vivacità rara. Essi sono la seconda e forse più vera natura del professor Hallstein. Quanto il resto della persona è discreto, tanto gli occhi sono penetranti e curiosi. Le mani sono quasi immobili (e ciò fa grande impressione a noi latini, gesticolatori impenitenti) anche quando scuotono la cenere del sigaro; gli occhi invece sono mobilissimi. Sono probabilmente l'unica cosa che l'eccellente «self-control» del loro legittimo proprietario non riesca a dominare. Ci fu un momento in cui un ospite straniero pronunciò un discorso in tedesco, omaggio alla Germania e al suo illustre rappresentante che era fra noi. Il tedesco era ottimo, ma il contenuto del brindisi straordinariamente ampolloso, quasi da rasentare il grottesco. Il volto di Hallstein era impassibile, come impietrito nel diplomatico sorriso sottozero che le convenienze esigevano. Ma gli occhi no: gli occhi erano uno spasso. Come due palline di onice, saltellavano divertiti qua e là, talora esprimendo una mordace allegria, talaltra sbalordimento; non ci vidi mai ombra di noia perchè Hallstein è evidentemente un uomo che trae grandissimo sollazzo dalla considerazione spregiudicata dei suoi simili. (E non c'era noia, nel suo sguardo, anche perchè l'ospite con lodevole senso di misura, se la cavò con un pistolotto assai breve).

Dicono che il cervello tecnico della politica estera di Bonn sia Hallstein. Adenauer è colui che getta le grandi linee di un disegno politico, Hallstein studia i particolari. La sua funzione è quella del capo di Stato Maggiore di un'armata. La Germania occidentale ha avuto fortuna a trovare un tipo come lui. La guerra aveva letteralmente spazzato la vecchia diplomazia. A parte il fatto che Berlino si trova nella situazione che sappiamo, la parola «Wilhelmstrasse» — un tempo sinonimo di politica estera tedesca, perchè in quella celebre strada sorgeva il palazzo del dicastero — non dice più nulla. Durante il nazismo, la diplomazia tedesca fu fagocitata dal partito in misura ben maggiore di quanto non sia accaduto, per esempio, a Palazzo Chigi. Chi non si lasciava assorbire di buon grado, scompariva. Ex commerciante di vini, Ribbentrop non credeva alla diplomazia come tecnica difficile, ma la vedeva come un'arte personale. Egli aveva bisogno di fedeli e non di esperti. Le conseguenze sono note.

Alla fine della guerra si dovette rimettere in piedi una politica estera tedesca. I pazzi tipo Morgenthau, grazie a Dio, erano scomparsi; Morgenthau era quel consigliere di Roosevelt che la storia ricorderà per l'abissale stoltezza del suo famigerato «piano»: egli voleva trasformare la Germania in un paese dedito alla pastorizia e all'agricoltura; egli voleva che i torni fossero proibiti ai tedeschi come i sommergibili!

Ripristinare l'organismo della politica estera si dimostrò impresa non da poco. Era necessario attingere quasi completamente a forze nuove. Il rischio che fossero impreparate era inferiore al rischio di mantenere nei ruoli persone impregnate di hitlerismo.

Chi era Walter Hallstein? Era un timido professore d'università, nato a Magonza nel 1901, laureatosi a pieni voti in legge a Berlino. Assistente, docente, professore, rettore: una brillante carriera universitaria, intessuta di studi profondi di diritto privato e di diritto internazionale.

E' nel 1950 che Adenauer lo «scopre» e ne fa il suo Ministro degli Esteri. Chi cerca elementi drammatici o episodi pittoreschi nella sua vita rimane deluso. Di solito, i professori non sono personaggi da film d'avventure. Per un giornalista a sensazione, di quelli che, anche se incontrano un archivista di terza classe, lo frugano per trovarci di che «épater le bourgeois», Walter Hallstein è un soggetto scoraggiante. Non ha nemmeno fatto la guerra, non vanta neppure quel passato di calli alle mani che piace a un certo tipo di platee.

Va bene, diciamolo pure: Hallstein è un borghese. Ne avesse, la borghesia, di cervelli come il suo! Egli rappresenta un tipo non nuovo ma piuttosto raro nelle diplomazie; l'Inghilterra, dopo l'esperimento laburista, ha ritrovato il vecchio Foreign Office di una volta; Francia e Italia vantano un solido ceppo di burocrazia per gli affari esteri; la Russia ha creato il diplomatico-funzionario-militare: cosa che tentò con scarso successo anche Mussolini; in America la diplomazia passa dai generali agli uomini d'affari, quando non è addirittura un premio per i «grandi elettori» del Presidente. Il «tabula rasa» della Wilhelmstrasse ha costretto la Germania a cercare vie nuove; può darsi che le università siano vivai di diplomatici. In questo senso, Hallstein è un esperimento finora «successfull» e interessante.

Dimenticavamo di dire una cosa, su Hallstein uomo: non è una buona forchetta nè, almeno a prima vista, un sapiente conoscitore di vini. A un «garden party» Hallstein sarebbe la delusione dell'ospite. Durante un ricevimento, abbiamo visto ambasciatori, ministri, dame e generali alzarsi più volte per riempirsi i piatti al «buffet» freddo con generose porzioni di «roast-beef», di «paté de fois gras», di messicani alla gelatina, di insalata di scampi. Dal che si potrebbe arguire che la «élite» della politica e della diplomazia si nutre senza risparmio. Invece, mentre le sedie si vuotavano a turno regolare per affollare il «buffet», Walter Hallstein non si muoveva dal suo posto. Piluccava dal piatto semivuoto e mentre gli altri schermivano elegantemente con dialoghi d'alta cultura enologica («Adoro la Mosella a temperatura di cantina...». «Sì, ma uno «champagne» diaccio...». «Un «carafon de rosé» per innaffiare l'arrosto di montone...». «Lasci andare, eccellenza: il Bordeaux è sempre il Bordeaux...») Hallstein chiamò un cameriere con un impercettibile gesto della mano e gli sussurrò qualche cosa. Il cameriere annuì, ma con evidente sgomento. Infatti di lì a poco compariva con una bottiglia di birra comune.

Per questo, anche per questo ci parve sorprendente vedere quel grosso sigaro consumarsi in candida cenere tra le dita del Segretario di Stato. Ma infatti le dita, corte e pallide, erano molto impacciate a reggere un ruolo così impegnativo. Avremmo giurato che prima di sera il professor Hallstein si sarebbe bruciato i pantaloni.

FRANCO FUCCI

ACCORATO APPELLO di Laniel ai francesi

Il Primo Ministro conferma la volontà di resistere alle pressioni politiche e sociali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Il Capo del Governo, Laniel, ha rivolto questa sera un appello al paese, che è stato diffuso dalla radio. Il tono dello appello del Primo Ministro, accorato e pessimistico, riflette, a sua volta, la gravità della situazione.

«In un'ora in cui numerosi servizi pubblici essenziali alla vita del paese sono parzialmente paralizzati — ha esordito Laniel — ho il dovere di far sentire la voce del Governo, non soltanto a coloro tra di voi che partecipano ai movimenti di sciopero, ma all'insieme della Nazione». Continuando, Laniel afferma di comprendere lo stato d'animo delle classi impiegatizie e lavoratrici, ma se lo sciopero ha le sue ragioni esso è d'altra parte praticamente assurdo. «Perchè, infine, se si vuol uscire dal marasma attuale, se si vuol migliorare il livello di vita dei più bisognosi, se si vuol stimolare il progresso economico e sociale, non sarà lo sciopero a metterci sulla buona strada. Guardate intorno a voi. Le stazioni chiuse, le madri inquiete sulla sorte dei loro figli in vacanza, le telefonate che non si possono fare, il gas e la luce che possono mancare, sono forse questi dei buoni argomenti per convincere il Governo a realizzare delle riforme che esso è il primo ad auspicare, ma che non potrebbe intraprendere senza assicurare prima le condizioni del loro successo, quando noi avremo con lo sciopero disgustato i turisti stranieri, avremo impoverito il commercio francese, e, di conseguenza, indebolito il franco?

«Lo sciopero non serve a nulla. Parliamo chiaro: esso non serve che agli estremisti, i quali mirano ad abbattere il regime. Noi vogliamo una Francia prospera, la scomparsa della disoccupazione, la ripresa economica, e siamo sicuri di poter realizzare tali obiettivi se ci verrà dato il tempo di agire come vogliamo e come il Parlamento ci ha dato mandato di fare».

Il Governo farà del suo meglio per far funzionare i servizi deficenti. «Ma — ha affermato con forza Laniel —, lo Stato repubblicano ha il dovere di dire di no allo sciopero». E il Primo Ministro ha posto come condizione essenziale per intavolare i negoziati con le organizzazioni sindacali la ripresa immediata del lavoro. Per quel che riguarda la convocazione straordinaria del Parlamento, Laniel ha dichiarato che egli non teme il verdetto dell'Assemblea nazionale, ma che il Governo non farà nulla, nelle condizioni attuali, per facilitare e affrettare tale convocazione. Il Governo ha ricevuto dalla Camera il mandato per agire in certi settori, e non si tirerà indietro. «Non diamo al resto del mondo lo spettacolo di gente che regola le sue querele sulla strada. Questo paese ha delle istituzioni, ed io intendo difendere domani la legalità repubblicana come l'ho difesa ieri nella resistenza. I cittadini fanno liberamente fiducia a una assemblea. L'Assemblea fa liberamente fiducia a un Governo. Fino a che l'uno o l'altro di questi mandati non saranno stati revocati liberamente nelle forme previste dalla Costituzione della Repubblica, il Governo francese continuerà a fare il suo mestiere di Governo, anche se ciò può dispiacere ai nemici del regime».

Il Presidente del Consiglio ha così concluso: «Che ognuno di voi che mi ascolta rifletta e comprenda qual è il suo dovere. Dire di no allo sciopero non significa dire di no a tutte le giuste rivendicazioni dei francesi. In definitiva, è sempre la Nazione che sarà giudice, ed io ho fiducia nel suo giudizio».

L'appello del Primo Ministro denuncia, da parte sua, la volontà di resistere alle pressioni politiche e sindacali. Ma all'irrigidimento del Governo le centrali sindacali e i partiti di opposizione potranno rispondere irrigidendosi a loro volta. E la situazione potrebbe precipitare bruscamente in una pericolosa prova di forza.

B. R.

IL LENTO STILLICIDIO dei profughi dalla Jugoslavia

Brindisi, 12

Un piccolo motopeschereccio italiano ha tratto in salvo otto profughi jugoslavi e albanesi, tra i 20 e i 30 anni, imbarcati in un natante alla deriva presso Torre Mattarelle, ad una decina di miglia a sud di Brindisi. Essi hanno dichiarato di essere partiti da Antivari domenica scorsa e di aver esaurito nafta e viveri da 24 ore. Ad Ancona è giunto in porto su una piccola barca lo slavo Spanol Andykol, da Zara, partito sabato mattina da quella città. Egli ha dichiarato di essere fuggito, avendo appreso che lo volevano arrestare per i suoi sentimenti anti-titini.

Da Fortezza si apprende che è stato fermato in quella località un ragazzo jugoslavo, Islamovic Siffet, di 15 anni, il quale, attraversata la frontiera italo-jugoslava, e percorrendo a piedi le montagne del Cadore, aveva raggiunto l'Alto Adige con mezzi di fortuna. Egli ha dichiarato di aver abbandonato il suo paese perchè non gli era possibile sopportare le condizioni di vita del regime di Tito.

VERSO L'IDENTIFICAZIONE DELL'ASSASSINO DELLA SARTINA?

LE INDAGINI LOCALIZZATE in una stretta cerchia di persone

Torino, 12

Molte pattuglie di carabinieri stanno battendo passo passo la zona di Entreves e di Notre Dame de la Guerison, ove, come è noto, la sartina torinese Angela Cavallero è stata assassinata con 20 colpi di coltello.

Da stamane all'alba in tutto il fondo valle, dalla periferia di Courmayeur alle morene del ghiacciaio della Brenva, alla stazione della funivia che porta al Rifugio Torino, la sorveglianza dei carabinieri è strettissima.

Il capo della Squadra mobile torinese, dott. Maugeri, è rientrato questa sera a Torino da Courmayeur, dove si era recato ieri per compiere un sopraluogo nel punto dove è avvenuto l'assassinio della sartina Angela Cavallero. Nessun nuovo indizio è emerso, anche se le indagini sono ormai, si può dire, ben localizzate: da uno studio delle risultanze della perizia necroscopica, si può ritenere inoltre quasi con assoluta certezza che si tratta di un delitto passionale e soprattutto non premeditato. La ricerca dell'omicida, che doveva essere ben conosciuto dalla ragazza, procede in una stretta cerchia di persone, e non è improbabile che si giunga ad un tratto alla sua identificazione.

Una ricostruzione del delitto da parte degli organi inquirenti ha potuto accertare che l'assassino, commesso il crimine, si è allontanato per lavarsi nella vicina Dora, e deve essere tornato sul luogo per impadronirsi del braccialetto e dell'orologio d'oro, e simulare la rapina.

Molto rumore ha provocato in città il fermo di un individuo, tale Angelo Aimaretti, di 33 anni, che ieri sera in corso Vercelli si accusò di essere lo assassino di Courmayeur; ma è risultato, però, che il poveretto non era altro che un esaltato ubriaco.

IL PROCESSO PER LA DEVASTAZIONE DEL "BRITISH COUNCIL,,

Tutti gli imputati si protestano innocenti

Roma, 12

Per discolparsi dall'accusa di aver tentato di turbare i rapporti diplomatici fra Italia ed Inghilterra penetrando con violenza nella sede del British Council nel palazzo del Drago e danneggiato i suoi locali, gli studenti interrogati oggi dal Tribunale d'Assise hanno sostenuto che le ammissioni da loro fatte alla polizia subito dopo l'arresto furono dovute a costrizione fisica e morale.

«Confessai di aver partecipato all'irruzione nel British Council nel corso di una dimostrazione per l'italianità di Trieste — ha detto Franco Calcagni, studente liceale — perchè ero febbricitante e non avevo la forza di reagire alle insistenti domande dei funzionari di polizia. Con la mia ammissione mi proponevo di far liberare immediatamente mio fratello minore, tratto in arresto insieme a me».

L'avv. Martignetti, difensore dell'imputato, ha fatto istanza affinchè venisse richiesto al carcere di Regina Coeli la cartella clinica del Calcagni, onde conoscere quale fosse lo stato di salute del giovane al momento del suo ingresso al carcere. I magistrati hanno accolto la richiesta.

Anche Antioco Sitzia, studente universitario ha negato di aver partecipato alla manifestazione, ritrattando completamente le dichiarazioni rese ai funzionari di polizia nel marzo scorso.

Raul Tescola ha fatto a sua volta un lungo racconto dell'interrogatorio subito dopo il suo fermo. Secondo l'imputato egli sarebbe stato messo a confronto con la signorina Phillys Smith, impiegata al British Council senza le dovute garanzie.

Avendo infine chiesto di essere messo in libertà, il funzionario di polizia avrebbe commentato scherzosamente: «L'uomo incendiario reclama i suoi diritti». Uguale atteggiamento ha mantenuto dinanzi ai giudici l'ultimo interrogato Giulio Antonangeli. E' iniziata quindi la sfilata dei testimoni: primo a salire sulla pedana è stato il dott. Immè, capo dell'ufficio politico della Questura. Egli ha riferito ai giudici che le indagini intorno al grave episodio furono avviate da funzionari alle sue dipendenze e che in base all'esito di questi accertamenti egli stesso compilò un lungo rapporto. L'unico ad essere fermato nel corso della dimostrazione contro il British Council fu Gabriele Troilo. Poichè questi si rifiutò di fare i nomi degli altri partecipanti all'irruzione nel British Council, le indagini furono dirette verso gli appartenenti al M.S.I. e precisamente verso dieci persone che nello stesso giorno del 25 marzo 1953 avevano preso parte ad una riunione svolta nella federazione del partito.

Tre impiegate del British Council hanno attestato successivamente che l'invasione dei loro uffici avvenne alle ore 19.30 del 25 marzo scorso: alcuni giovani penetrarono a forza nei locali e dopo aver gettato a terra volumi della biblioteca e apparecchi telefonici, sparsero sul pavimento della benzina e vi fecero prendere fuoco. La ragazze tentarono di fuggire, ma trovarono l'ingresso bloccato da quattro dimostranti che le respinsero indietro facendole cadere al suolo.

Operaio fulminato

Crema, 12

Fulminato dalla corrente elettrica è morto stamane l'operaio Angelo Mordazzi di Lino di 26 anni, nativo di San Lazzaro di Parma. Egli stava lavorando alla demolizione di una vecchia linea telefonica fra Crema e Romanengo quando un tratto del filo, che l'operaio andava avvolgendo si spezzava andava ad impigliarsi nei fili della corrente elettrica. In seguito al contatto il Mordazzi è caduto a terra fulminato, un suo compagno di lavoro, il trentatreenne Luigi Tosetti, che ha cercato di porgergli aiuto, investito anch'egli dalla corrente, è stato scaraventato lontano per alcuni metri rimanendo però illeso.

23 morti a Colombo per uno sciopero comunista

Colombo, 12

Il porto di Colombo è paralizzato e sanguinose dimostrazioni sono in corso in tutta la isola di Ceylon in seguito allo sciopero di 24 ore indetto dai comunisti per protestare contro gli aumenti del prezzo del riso e delle tariffe postali, ferroviarie ed elettriche, 23 sono le vittime di conflitti fra dimostranti e polizia e cento sarebbero i feriti.

Circa 7.000 portuali hanno sospeso il lavoro e ad essi si sono uniti gli addetti ai trasporti pubblici e alla nettezza urbana di Colombo. I binari delle linee ferroviarie locali sono stati danneggiati, e gli autobus e i treni in circolazione sono stati colpiti da sassate. La polizia ha disperso circa 200 dimostranti ed ha arrestato 6 studenti nel centro universitario di Peradeniya. Contro la folla soon stati impiegati gas lacrimogeni. A Colombo un grande magazzino di kapok è stato incendiato. Le linee telefoniche sono state tagliate in diversi punti.

I partiti di opposizione non comunisti si erano dichiarati contrari allo sciopero, chiedendo soltanto che tutti i negozi dell'isola rimanessero chiusi nella giornata odierna.

In seguito alle violente dimostrazioni odierne, il Governo di Ceylon ha proclamato lo stato di emergenza e il coprifuoco nelle province occidentali e meridionali dell'isola.

DRAMMATICO TENTATIVO di rapire una ragazza

Potenza, 12

Un tentativo di ratto si è verificato in contrada Varco di Izzo, nell'agro di Potenza. Il contadino Michele Rinaldi, di 22 anni, da Brindisi di Montagna, spalleggiato dal padre Nicola e da altre tredici persone, di cui due armate di fucile e le altre provviste di bastoni, faceva irruzione in casa della 22enne Concetta Claps, che aveva deciso di rapire per costringerla a sposarlo.

Immobilizzato il padre della giovane, legandolo strettamente ad una sedia, gli aggressori si allontanavano portando via a viva forza la Claps. I carabinieri di Potenza, prontamente accorsi in seguito all'allarme dato da alcuni vicini, riuscivano dopo brevi ricerche a liberare la ragazza e a trarre in arresto i Rinaldi, padre e figlio.

Ferito dal fratello

Potenza, 12

Una lite sorta per motivi di interesse tra due fratelli si è conclusa con il ferimento di uno di essi. Il fatto è avvenuto in contrada Pauaglione del Comune di Atella; i fratelli Pasquale e Francesco Fiorentino, rispettivamente di 43 e 39 anni, nel corso di un ennesimo litigio passavano a vie di fatto.

Ad un tratto il Francesco estratta una pistola ne esplodeva alcuni colpi contro il fratello, ferendolo gravemente.

NELLE CALURE ESTIVE...
INAPPETENZA?
CATTIVA DIGESTIONE?
TORPORE INTESTINALE?
DISTURBI AL FEGATO?
con un sorso avanti i pasti di
RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
CON CARCIOFO
normalizzerete il vostro intestino
darete sollievo al vostro fegato
e vi ritornerà l'appetito
IL RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
si vende solo nelle farmacie

GIORNALE SPORT

Si rivede il pallone!

SU TUTTI I CAMPI DELLA DIVISIONE NAZIONALE I CALCIATORI HANNO INIZIATO LA PREPARAZIONE. FRA UN MESE GIUSTO IL CAMPIONATO DI CALCIO PRENDERA' LE MOSSE

BRILLANO GLI ITALIANI A DORTMUND

Mario Favia primo nell'individuale di fioretto

Anche il titolo femminile a squadre all'Italia
In finale i tennisti Schiavio - Malenchini

Dortmund, 12

I Giochi universitari fino a questo momento sono favorevoli agli italiani e infatti Favia, Aureggi, Lucarelli, Calabrese, hanno occupato i primi quattro posti nell'individuale di fioretto. Gli italiani passavano naturalmente la vittoria al numero uno Favia in finale e il giovanissimo atleta si dimostrava degno della considerazione in cui è tenuto terminando la finale imbattuto. Ma è il comportamento degli altri tre italiani che meraviglia, poichè essi precedevano l'argentino Galimi, il tedesco Schelling e l'inglese Reynolds. Gli spadisti eliminavano questa mattina l'Egitto schierando Mandruzzato Giuseppe (2 vittorie), Pellegrino (2 vittorie), Picco (3 vittorie), Cusmano (2 vittorie) e nel pomeriggio eliminavano in semifinale l'Inghilterra per 9 a 2 con Mandruzzato (2 vittorie), Carrara (2 vittorie), Pellegrino (2 vittorie). In finale con gli italiani saranno questa sera Belgio, Svizzera e probabilmente il Lussemburgo.

Intanto, guidate dalla campionessa del mondo Irene Camber, le nostre fiorettiste conquistavano il titolo femminile a squadre battendo la Germania, che schierava Hellwig numero 3 tedesco, e Muller, pure prima categoria. La Camber totalizzava quattro vittorie spadroneggiando, mentre le altre tre nostre rappresentanti dovevano cedere contro la Hellwig. Mantovani e Derubertis perdevano contro la Muller ma la Lucchesi, molto lineare nel gioco, superava la forte antagonista dopo un combattimento agonisticamente interessante. L'Italia vinceva comunque con largo scarto per 11 a 5.

Domani Parenzo schiererà nella individuale di fioretto Camber, Mantovani, Lucchesi e la diciottenne Geraci, che alla cerimonia inaugurale fu alfiere della rappresentativa. Nell'individuale di spada tireranno Pellegrini, Mandruzzato Giuseppe, Cusmano e Re. Re è stato prescelto al posto di Carrara, che all'ultimo momento potrebbe anche rimpiazzare Mandruzzato che ha un pollice in disordine perchè i combattimenti avranno luogo su tre stoccate con annullo dei colpi doppi.

Nel tennis, dopo che questa mattina il misto Schiavio-Malenchini superava in semifinale la coppia tedesca Kock-Berle dopo aver perduto la prima partita e faticato non poco nella seconda, nel pomeriggio dovevamo registrare la netta sconfitta di Malenchini-Solbiati, opposti ai brasiliani Neto-Pucheu, apparsi più affiatati. Un incontro molto appassionante è stato quello di semifinale per il singolare femminile fra la romana Ramorino, praticamente prima categoria dopo la vittoria conquistata ai campionati di seconda serie e la terza categoria Rozzo di Trieste. L'atletessa Rozzo si è difesa egregiamente strappando il secondo set all'antagonista e impegnandola duramente nella prima partita.

Spagna Svizzera, Germania ed Jugoslavia si sono qualificate per le semifinali di calcio del Festival universitario di Dortmund. Il 5.o, 6.o, 7.o e 8.o posto in classifica saranno disputati in un «girone di consolazione» da Giappone, Egitto, Saar e Belgio. Nel girone preliminare Lussemburgo ed Olanda sono stati eliminati. Le semifinali fra Germania ed Jugoslavia e fra Svizzera e Spagna sono fissate per domani.

Domani allo stadio Rote Erde («Terra Rossa»), davanti a trentamila persone, inizieranno le gare di atletica e saranno impegnati nelle eliminatorie i nostri velocisti. Per il momento non è ancora possibile sapere quali italiani scenderanno in pista, ma è confortante sapere che Sangermano si è rimesso quasi completamente.

La Commissione del Festival ha diramato oggi la classifica della pallacanestro, dalla quale risulta che Brasile, Argentina, Belgio e Spagna — finora immuni da sconfitte — hanno accumulato un largo vantaggio sulle altre squadre. Ogni squadra ottiene due punti per ogni partita vinta ed un punto per ogni partita persa.

Quarto il C.U.S. Trieste ai campionati velici

Si sono conclusi a Santa Margherita Ligure i quinti campionati universitari della vela, ai quali il CUS Trieste ha partecipato con i due equipaggi Crechici-Valentini e Dorigo-Nevierov, iscritti nella classe «snipe». Nella classifica generale per CUS i triestini si sono classificati al quarto posto, piazzamento onorevole se si considera le difficoltà in cui sono venuti a trovarsi: lo snipe «Tartaruga» ha gareggiato infatti in condizioni sfavorevoli causa le avarie riportate, mentre l'altro armo, il «Quarner», non essendo giunto in tempo sul luogo delle regate, è stato forzatamente sostituito con l'inferiore «Talina».

Ecco la classifica generale: 1) «Punta Salvore», CUS Genova; 2) «Istria», CUS Genova; 3) «Trieste», CUS Padova; 4) «Rikki Tikki Tavi», CUS Milano; 5) «Brick», CUS Padova; 6) «Tartaruga», CUS Trieste; 7) «Via col vento», CUS Milano; 8) «Talina», CUS Trieste; seguono altri armi.

Classifica per CUS: 1) Genova; 2) Padoav; 3) Milano; 4) Trieste; 5) Palermo; 6) Bologna.

Il corridore francese Hassendorfer, selezionato per il campionato mondiale d'inseguimento, ha dichiarato di aver avvisato la Federazione francese di aver deciso di non partecipare giudicando di non essere in buone condizioni fisiche.

IL BASEBALL ITALIANO IN SPAGNA in cerca di rivincita e di prestigio

La squadra che sarà domenica in campo a Madrid è la migliore di cui possiamo disporre - Migliorata la battuta, gli Azzurri confidano di poter tener testa agli iberici

(s. t.) Domenica prossima a Madrid la Spagna concederà la rivincita alla giovane nazionale azzurra di baseball, sconfitta per 7 a 3 nell'incontro di Roma dell'anno scorso. Contro i nazionali iberici saranno in campo tutti i nostri migliori specialisti, compreso il lanciatore Lachi del Cus Bologna che aveva preannunciato la sua assenza per ragioni di salute ed i laziali Glorioso, Sandulli e Rizzo che avevano minacciato l'astensione dalla gara con la Spagna in segno di protesta per l'esclusione dalla nostra formazione dei loro compagni di squadra Lucarelli e Maoloni, ritenuti meritevoli della maglia azzurra e lasciati invece a casa per provvedimento federale.

I due laziali, che fecero già parte della nazionale l'anno passato a Roma, si sono espressi con dure parole di giudizio al termine della selezione di Casalecchio, per cui i dirigenti federali hanno, molto opportunamente, preso il citato provvedimento. La trasferta azzurra a Madrid si presenta difficile per due ragioni. La prima è d'indole logistica, la seconda puramente tecnica. In un primo tempo si era deciso di effettuare la trasferta in aereo, successivamente per esaudire il desiderio di tutti i giocatori (eccezion fatta per Lachi che preferiva l'aereo) si è ripiegato sul viaggio in treno che sarà molto lungo (76 ore) e disagiato.

I nostri giocatori arriveranno a Madrid appena venerdì mattina e avranno ben poco tempo a disposizione per allenarsi sul campo dell'incontro domenicale. Il paragone tecnico tra Spagna e Italia presenta notevole differenza di valori, a favore degli iberici che avranno nelle loro file numerosi elementi già collaudati nei campionati americani. Si consideri poi il fatto che in Spagna il baseball è di casa da oltre 40 anni mentre noi lo conosciamo appena da un lustro e si converrà che l'Italia possiede ben poche carte da giocare nel difficile incontro. La sconfitta subita l'anno passato a Roma con soli 4 punti di scarto (ed era il nostro primo cimento internazionale) venne ritenuta giustamente più che onorevole; i nostri tecnici confidano comunque nelle risorse davvero eccezionali di alcuni giocatori (Glorioso in primo piano) e guardano all'incontro di domenica prossima con fiducia.

Diciotto sono i giocatori a disposizione del C. T. Max Ott e dell'allenatore Albert Vadar soltanto nove scenderanno in campo ma per gli altri c'è sempre la possibilità di rimpiazzare i titolari nel corso dei nove innings. Si prevede anzi l'impiego di quasi tutti i nostri atleti qualora la formazione iniziale, non ancora decisa, dovesse rivelarsi insufficiente a contenere l'attacco spagnolo o si rivelasse troppo inferiore in battuta. L'anno scorso infatti gli spagnoli ci superarono nettamente all'attacco, con le loro sette battute contro le nostre tre mentre sul piano difensivo italiani e spagnoli si equivalsero con buone prestazioni dei nostri esterni chiamati ad un difficile lavoro. Questo anno si è voluto metter assieme una nazionale forte in battuta trascurando un po' la solidità difensiva, con la speranza di poter totalizzare più punti che non nel primo incontro e di impensierire così gli spagnoli.

La nostra formazione base dovrebbe essere formata da tre giocatori laziali (Glorioso, Sandulli e Bernini) dal fiorentino Bongiovanni e da quattro nettunesi (Verlezza, Macri, Camusi e Masci) e dal bolognese Tavoni II. Le posizioni sarebbero così distribuite: Glorioso lanciatore, Sandulli ricevitore, Bongiovanni prima-base, Verlezza seconda, Camusi terza e Macri inter-base, Bernini, Tavoni II e Masci esterni. Per la girandola si avrebbero a disposizione tre altri lanciatori (Lachi, Tagliaboschi e Dodich), tre ricevitori (che potrebbero giocare anche da esterni per le buoni doti di battuta (Cameroni, Marcucci e Rizzo) tre giocatori da impiegare sul diamante (Malmusi, Canziani e Fattori).

Non si può escludere tuttavia che i nostri tecnici preferiscano metter in campo il Nettuno in blocco (quindi con Tagliaboschi - Marcucci in batteria) integrato da Bongiovanni in prima base e da Tavoni II e Bernini esterni. Molto dipenderà dalle condizioni fisiche dei singoli giocatori, ma questa ultima formazione presenterebbe una solidità ed un affiatamento di buon auspicio. Dei tre giocatori triestini che fanno parte della comitiva azzurra, Canziani ha le maggiori possibilità di scendere in campo mentre Dodich potrebbe essere impiegato come esterno potendo farsi valere con sufficiente autorità anche al suo turno di battuta.

La Spagna non presentera molte variazioni rispetto alla formazione di Roma; la più grossa novità sarà rappresentata dalla presenza del lanciatore Seda, che militò per parecchi anni nello Yankees di New York. Questa presentazione è più che sufficente per considerare estremamente difficile il compito dei nostri azzurri.

La formazione spagnola

Barcellona, 12

La squadra spagnola di baseball che giocherà contro la squadra italiana comprende: lanciatore Seda, ricevitore Abad, prima base Modesto, seconda base Peralta, terza base Torres, mezzo Marrero, campo sinistro Amezcua, campo centro Casals e campo destro Gandul. Inoltre sono stati selezionati: lanciatore Becerra, ricevitore Aldrich, prima base Santana e Guillermito, seconda base Mut, terza base Lopez, campo sinistro Gomez, campo centro Navarro e campo destro Soto.

Sorteggiate le batterie degli europei di canottaggio

LA LIBERTAS SI MISURERA' CON SVEZIA, BELGIO E RUSSIA

Copenaghen, 12

Il congresso per i campionati di canottaggio europei — che si svolgeranno a Babsvaerd dal 14 al 16 agosto — si è iniziato oggi con la decisione di lasciar partecipare l'Ungheria anche se la domanda d'iscrizione magiara è pervenuta dopo il termine prefissato. — Sono stati poi effettuati i seguenti sorteggi:

«Quattro senza» *1.a batteria: Ungheria, Cecoslovacchia, Russia, Danimarca; 2.a batteria: Belgio, Jugoslavia, Austria, Granbretagna; 3.a batteria: Germania, Svezia, Svizzera, Norvegia.*

«Quattro con»: *1.a batteria: Jugoslavia, Danimarca, Francia, Svizzera, Olanda; 2.a batteria: Finlandia, Germania, Norvegia, Cecoslovacchia, Spagna; 3.a batteria: Svezia, Italia, Belgio, Russia.*

«Due senza»: *1.a batteria: Svizzera, Danimarca, Cecoslovacchia, Germania, Russia; 2.a batteria: Saar, Svezia, Ungheria, Olanda, Belgio.*

«Singolo»: *1.a batteria: Danimarca, Jugoslavia, Norvegia, Austria, Russia; 2.a batteria: Belgio, Olanda, Cecoslovacchia, Saar, Granbretagna; 3.a batteria: Svizzera, Finlandia, Francia, Polonia.*

«Due con» *1.a batteria: Danimarca, Francia, Olanda, Polonia, Svezia; 2.a batteria: Germania, Belgio, Russia, Finlandia.*

«Due di coppia»: *1.a batteria: Ungheria, Belgio, Svizzera, Danimarca, Cecoslovacchia; 2.a batteria: Germania, Jugoslavia, Russia, Svezia.*

«Otto»: *1.a batteria: Norvegia, Francia, Jugoslavia; 2.a batteria: Russia, ITALIA, Danimarca; 3.a batteria: Cecoslovacchia, Jugoslavia.*

In allenamento gli azzurri del ciclismo per Lugano

Milano, 12

La preparazione collegiale dei dilettanti azzurri che parteciperanno ai campionati mondiali su strada, è cominciata nel pomeriggio di oggi con un allenamento di 60 chilometri.

Gli azzurri si erano radunati stamane a Milano agli ordini del C. T. Proietti. Dei 10 convocati, manca il solo Nencini che raggiungerà direttamente il centro di preparazione di Brusimpiano stasera o domattina.

Alle ore 15, i 9 azzurri sono partiti in bicicletta per Brusimpiano ove sono giunti verso le ore 17 dopo una veloce corsa lungo le strade del Varesotto.

L'incontro di pallacanestro fra la squadra campione di Jugoslavia, la «Stella Rossa» di Belgrado e la Mens Sana di Siena, si è risolto con una netta vittoria degli ospiti per 92-58 (48-18).

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

Macor di Torviscosa è il nuovo campione friulano dilettanti - Un elettrico trofeo Preti - Si fanno valere gli esordienti triestini - Otto corse in programma per Ferragosto

(C. C.) Domenica scorsa, contrariamente alle consuetudini, l'attività ciclistica giuliana è stato molto intensa a Trieste dove si sono svolte ben quattro delle cinque corse del programma domenicale. «Amatori», esordienti, allievi e tesserati all'U.I.S.P. hanno gareggiato in sede mentre dilettanti juniores e seniores sono stati impegnati, anzi impegnatissimi, a Pordenone dove la Ciclistica Bottecchia, attraverso la «Coppa Furlanetto», ha fatto disputare l'annuale campionato friulano dilettanti.

Daremo la precedenza ai dilettanti delle categorie superiori. Tolto Silvano Petrei, che ha preferito la classica corsa in salita Bassano - Monte Grappa, dove l'udinese ha ben figurato, tutti i migliori dilettanti friulani hanno partecipato al loro campionato. Corsa alla garibaldina sui 140 chilometri del non facile percorso compiuti a quaranta di media. Fughe a getto continuo, protagonisti a turno i migliori e conclusione in volata alla quale hanno partecipato otto corridori. Il velocissimo Elso Macor di Torviscosa, che fra l'altro è stato uno dei movimentatori della gara, si è imposto con autorità e sicurezza partendo da lontano e tagliando il traguardo con una diecina di metri di vantaggio su Nazzi e Tommasella nell'ordine. La maglia di campione friulano è andata così a finire sopra due robustissime spalle.

A Trieste la gara più importante è stata il «Trofeo Preti», valevole quale IV prova del campionato regionale allievi. Anche qui totalitaria adesione dei migliori elementi della categoria. Una corsa molto bene organizzata. Gli abbondanti premi di traguardo disseminati lungo il percorso, a breve distanza uno dall'altro, hanno favorito lo svolgimento di una gara tirata a più non posso. La corsa è stata tutta un susseguirsi di fughe e di ricongiungimenti e infine sette corridori si sono trovati insieme all'ultimo chilometro per la volata finale. La vittoria è andata al sandonatese Ivan Burigotto che per essere alla sua prima vittoria ha dimostrato di disporre di due gambe buone e di un cervello ancora migliore.

Il lungo ragazzone di San Donà non si è spolmonato troppo lungo la gara. Poche volte ha messo il naso alla finestra. Infatti ci siamo accorti di lui soltanto negli ultimi chilometri, quando ha preso il comando del gruppo di testa per mantenerlo sino oltre il traguardo. A parte i meriti che vanno al vincitore, la corsa ha vissuto i suoi momenti più brillanti per merito esclusivo dei friulani Moro, Uliana, Ermacora e Peruch e dei triestini Calabrese e Buttignoni. Sfortunato Varagnolo, caduto quando si trovava in buona posizione e molto in ombra i quotati Cisilino e Specogna.

Per gli esordienti ha provveduto la Bartali, organizzando la seconda Coppa Città di Trieste. Una buona dotazione di premi ha fatto sì che anche qui nessuno è mancato all'appello e una volta tanto i corridori friulani hanno dovuto cedere il passo all'audacia di due atleti triestini, Pelizzon e Simonetti della Bartali, i quali, fuggiti al segnale del «via», non sono stati più raggiunti benchè del plotone degli inseguitori facessero parte il goriziano Borgo e l'udinese Coseano, che dalle prove sinora disputate possono considerarsi i migliori elementi della più giovane delle categorie. Si è avverata la previsione che pochi giorni prima della corsa ci fece il direttore sportivo della Bartali, il quale ci disse che per tentare di battere i friulani avrebbe fatto scappare due dei suoi subito dopo il segnale di partenza. Questa volta il colpo è riuscito. Non sarà tanto facile ripeterlo la prossima volta, ma ad ogni modo bravi Simonetti e Pelizzon. Anzi a proposito di quest'ultimo, vogliamo segnalare il bel gesto compiuto da questo giovane atleta nel corso della cerimonia della premiazione della Coppa Città di Trieste. Pelizzon non appena ricevuta la medaglia col sigillo trecentesco assegnata al vincitore della gara, l'ha regalata a Simonetto, suo compagno nella fuga vittoriosa.

Negli «Amatori» continua il duello fra Libertas ed Acegat per la supremazia cittadina in questa categoria. La gara di domenica, valida quale terza prova di campionato provinciale e disputata sulla distanza di 110 chilometri, è stata vinta dall'acegatino Umberto Stiglich che a metà gara ha staccato tutti, tagliando il traguardo con quasi cinque minuti di vantaggio su un gruppo comprendente tutti i migliori, compreso beninteso il biancocrociato Bulli e l'acegatino Zafferini che si sono sorvegliati a vicenda, accontentandosi dei posti d'onore. Dopo questa terza prova la classifica del campionato provinciale «Amatori» vede in testa Bulli della Libertas con punti 22, seguito da Zafferini e Palmisano dell'Acegat con punti 20. La corsa riservata ai tesserati U.I.S.P., categoria cadetti, è stata vinta da Otello Cerneca dell'Arsenale di Trieste che ha battuto in volata il compagno di fuga Virgilio Silvano di Cervignano.

* * *

Ed ecco il programma ciclistico giuliano per i giorni 15 e 16 agosto:

15 agosto:

Coppa Belvedere: per dilettanti seniores e juniores — organizza U. C. Sandanielesi — km. 120 partenza ore 14 da Urbignacco.

IV Targa Tacchinardi: per la categoria allievi — organizza il CRAL interaziendale di Gorizia km. 97. Partenza ore 9.

16 agosto:

Circuito dei due Ponti: per dilettanti seniores e juniores organizza il Velo Club Spilimbergo km. 144, partenza ore 14.

V Gran Premio Comar: per la categoria allievi valevole quale 5.a prova del campionato regionale allievi, organizza la Ciclistica Sacilese, km. 105. Partenza ore 14.30.

Gran Premio Birra Moretti: per la categoria esordienti. Organizza il G. S. Doni di Udine km. 57. Partenza ore 9.30.

IV Prova campionato provinciale amatori. Indetta dalla F. A.C.E. e organizzata dall'A. S. Libertas a Trieste km. 120, partenza ore 8 da Barcola Cedas.

Coppa Trofeo del Sole: per appartenenti al Cenro Sportivo Italiano organizzata dal C.S.I. di Udine, km. 75. Partenza ore 14 da Codroipo.

Gara UISP: coppa Kalin per la categoria allievi dilettanti e cadetti. Organizza S. S. Opicina, km. 78 partenza ore 8.30 da Opicina.

L'ITALIANO BENUZZI primeggia nel Giro dell'Ovest

Un'ora di distacco a F. Kubler

Lorient, 12

Dopo la 7.a tappa del Giro dell'Ovest, vinta da Blusson, l'italiano Benuzzi è primo in classifica generale. Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Nantes-Lorient: 1) Bluson 216 km. in 5.27'56", 2) Debaere (Belgio), 3) Lecadet, 4) Marrec, 5) Brankart (Belgio), 6) Huyghe, 7) 10) Benuzzi (Italia), 11) De-Bertaz, 8) J. Bobet, 9) Picart, caux tutti stesso tempo, 12) Butteux 5.30'38" ed altri 31 corridori nello stesso tempo, tra cui Derycke, Stablinsky, Cieleska, Guegan, De Graveleyn, Kubler, Desbats, Rosseel.

La classifica generale del Giro dell'Ovest dopo la 7.a tappa è la seguente:

1) Benuzzi (Italia) in ore 43.6'26", 2) Siguenza 43.6'54", 3) Privat 43.9', 4) Stablinsky 43.9'44", 5) Huyghe 43.10'18", 6) J. Bobet 43.10'58", 7) Rosseel (Belgio) 43.11', 8) De Graveleyn (Belgio) 43.12'48", 9) Loof 43.14'20", 10) Decaux 43.14'20". Seguono gli altri: Varnajo E. 19) con 43.34'46" e Kubler 34) con 44.4'45".

Tutta Mantova sfila dinanzi la salma di Nuvolari

IL CORDOGLIO DEGLI SPORTIVI

Mantova, 12

La salma di Tazio Nuvolari è stata esposta nella camera ardente allestita nel giardinetto della villetta di viale Rimembranza per tutta la giornata. Nella sua divisa di gara il campione è stato composto nella bara foderata di giallo, il suo colore preferito. Ai piedi della bara un volante d'auto ed una sola corona di fiori, quella della delegazione mantovana del CONI.

L'afflusso dei mantovani è stato imponente, continuo, tanto da rendere necessari servizi d'ordine. Telegrammi di cordoglio continuano a pervenire alla vedova; hanno espresso le loro condoglienze l'on. Andreotti, l'avv. Onesti, presidente del CONI, l'on. Avanzini, Sottosegretario al Tesoro, Fausto Coppi, tutte le maggiori case automobilistiche e motociclistiche, corridori e giornalisti. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 9.

L'omaggio a „Nivola" della stampa inglese

Londra, 12

I più influenti giornali britannici pubblicano oggi articoli, commenti, fotografie per commemorare la scomparsa di Tazio Nuvolari. Gli ambienti sportivi britannici sono stati dolorosamente sorpresi dalla ferale notizia. «Nivola» non era solo il beniamino delle folle italiane: il suo nome è scritto infatti sugli albi d'oro delle maggiori competizioni internazionali.

In Inghilterra, specialmente, dove le macchine italiane riscuotevano incondizionata ammirazione. Nuvolari rimane il simbolo di un generoso e valoroso gruppo di campioni quasi tutti spentisi tragicamente negli anni precedenti l'ultima guerra.

Il «Times» di stamane dedica un diffuso necrologio all'asso scomparso. «Nel periodo intercorso tra i due conflitti — scrive l'autorevole quotidiano — il corridore mantovano conquistò il cuore di legioni di ammiratori, cogliendo sorprendenti vittorie. Con audacia e perizia egli s'impose ad avversari dotati di mezzi meccanici più potenti del suo».

Il «Times» elenca quindi le più sensazionali affermazioni colte dal pilota nel corso della sua lunga e brillante carriera.

«E' morto il più grande campione automobilistico di tutti i tempi», così nota tra l'altro il «Daily Herald» in un articolo intitolato «Rischiava la vita ogni giorno: è deceduto nel suo letto».

Dal canto suo il «Daily Express» così si esprime: «Il mondo degli assi del volante ha perso il suo massimo esponente».

Il pugilato a San Remo
Visentin e Festucci vittoriosi ai punti

San Remo, 12

Al Teatro delle Palme si è svolta questa sera una riunione internazionale di boxe imperniata su cinque incontri professionisti di cui ecco i risultati: Pesi gallo: Denti (Milano) b. Barletta (San Remo) ai punti in 6 riprese; leggeri: Visentin (La Spezia) b. Labalette (Parigi) ai punti in 8 riprese; Gallo (Bari) e Paini incontro nullo in 8 riprese; medi: Festucci (Roma) b. Kelfa (Parigi) ai punti in 10 riprese; massimi: Pellegrini (La Spezia) b. Wabrunn (Amburgo) ai punti in 8 riprese.

Dura sconfitta di Charles ad opera del cubano Valdes

Sfumano per l'ex campione del mondo le speranze di ripuntare al titolo

Miami, 12

L'ex campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles è stato battuto ai punti dal cubano Nino Valdes, in un incontro disputato ieri sera sulla distanza delle dieci riprese.

Charles — che è apparso singolarmente lento e tardo durante tutto il combattimento — ha visto così virtualmente crollare le proprie speranze di potersi battere col vincitore dello incontro Rocky Marciano-Roland La Starza che sarà disputato il mese prossimo. Nessuno dei due avversari ha toccato il tappeto. Tuttavia Charles è rimasto lievemente ferito all'arco sopracciliare sinistro nella nona ripresa.

Al peso Charles aveva segnato 191 libbre e mezzo, e Valdes 209 libbre e tre quarti.

L'arbitro ha segnato 7 riprese per Valdes, due per Charles e una pari.

Eliminato M. Del Bello al Torneo di Viareggio

Viareggio, 12

Anche nella seconda giornata del «33.o Torneo internazionale di tennis» gli «assi» non si sono presentati a diretto confronto e opposti a modesti avversari hanno agevolmente superato il loro turno. Così Drobny, Sconecki, Rolando Del Bello, Cucelli, Morea e Bergelin.

Ecco i risultati odierni: Singolare maschile: Drobny (Egitto) b. Folena (Italia) 6-1, 6-3; Rolando Del Bello (Italia) b. Angeli (Italia) 6-4, 7-5; Merlo (Italia) b. Bonati (Italia) 6-1, 6-2; Morea (Argentina), b. Parri A. (Italia) 6-1, 6-2; Sconecki (apolide) b. Medici (Italia) 6-0, 6-4; Sirola (Italia) b. Marcello Del Bello (Italia) 6-1, 6-3; Cucelli (Italia) b. De Micheli (Italia) 6-0, 6-1; De Micheli (Italia) b. Hannam (Inghilterra) 3-6, 6-1, 6-1; Stewart (U.S.A.) b. Belardinelli (Italia) 6-0, 6-2; Bergelin (Svezia) b. Valcarenghi (Italia) 6-1, 6-0; Mottram (Inghilterra) b. Canapele (Italia) 6-2, 6-4.

Singolare femminile: Matous (apolide) b. Pericoli (Italia) 3-6, 6-0, 6-1; Migliori (Italia) b. Ferri (Italia) 6-1, 6-2; Hoahing (Inghilterra) b. Folger (U.S.A.) 6-1, 6-0; Currj (Inghilterra) b. Frigerio (Italia) 6-1, 6-0; Zehden (Austria) b. Hammeley 6-3, 7-5.

Singolare maschile II categoria: Schlatter (Italia) b. Angeli (Italia) 6-4, 6-1; Pietrangeli (Italia) b. Benedetti (Italia) 6-4, 6-0.

Una gigantesca staffetta natatoria in Russia

Mosca, 12

Più di 30.000 nuotatori russi hanno iniziato, il 9 agosto, una gigantesca gara a staffetta che avrà termine il 23 agosto. I concorrenti sono divisi in due gruppi, uno dei quali è partito da Armavir, sul fiume Kuban, e l'altro dal villaggio di Glafirovka, sul Mar d'Azov. Il 23 agosto i due gruppi si incontreranno a Novorossisk, sul Mar Nero, dopo aver percorso a nuoto, complessivamente, 1500 chilometri.

Ascari in Tribunale per omicidio colposo

Brescia, 12

E' in corso di istruzione presso il Tribunale di Brescia un processo nel quale comparirà il campione del mondo di automobilismo Alberto Ascari, per rispondere di omicidio colposo e di lesioni colpose personali.

Il processo rievocherà il mortale incidente avvenuto a Desenzano del Garda durante la «Mille Miglia» del 1951 quando la Ferrari di Ascari, uscita di strada, investì il dott. Umberto Feliciani, medico condotto di Montichiari che morì sul colpo. Altre persone rimasero ferite nell'incidente, tra cui il commerciante Scipione Greppi, che dovette essere sottoposto a numerosi interventi chirurgici.

Secondo Ascari, l'incidente fu provocato da uno spettatore della corsa che per meglio distinguere i numeri delle macchine in gara accese i fanali della propria automobile, abbagliandolo e facendogli perdere il controllo della Ferrari lanciata a piena velocità.

La P. C. sostiene invece che Ascari, accelerò troppo bruscamente, non tenendo conto del punto pericoloso in cui transitava e del fondo stradale reso viscido dalla pioggia.

Il processo si presenta assai interessante dal punto di vista giuridico; è infatti la prima volta in Italia, che un caso del genere viene portato dinanzi al Tribunale.

12 squadre ragazzi al torneo di San Remo

San Remo, 12

Presenti il sig. Levrero, presidente della Lega regionale ligure ed i membri del Consiglio direttivo dell'A. S. Carlin's Boys di San Remo, è stato effettuato il sorteggio per la formazione dei gironi e per la costituzione dei quadri degli incontri fra le dodici squadre partecipanti al VII Torneo internazionale di calcio per ragazzi che si svolgerà allo Stadio comunale dal 20 al 23 agosto corrente. Ecco la formazione dei gironi: GIRONE A: Inter (Italia), Madrid (Spagna), Servette di Ginevra (Svizzera). GIRONE B: Ulm 1846 di Berlino (Germania), Pro Patria (Italia), Rapid Milano (Italia). GIRONE C: Atalanta (Italia), Valenciennes (Francia), Genoa (Italia). GIRONE D: Carlin's Boys (Italia) Wacher di Vienna (Austria), Monaco (Monaco Princ.).

L'assemblea del San Giovanni

Questa sera alle 20.30 in prima convocazione si terrà nei locali del C. S. Internazionale, gentilmente concessi (via della Zonta 2) l'assemblea ordinaria della Società Sportiva San Giovanni con il seguente ordine del giorno: Nomina di un presidente e di un segretario di assemblea e di due scrutatori; relazione morale e finanziaria dell'annata sportiva 1952-53; varie; elezione del nuovo Consiglio.

IL GRAN PREMIO SUPERCORTEMAGGIORE

Giudicato ottimo il circuito automobilistico di Merano

Roma, agosto

Sono rientrati a Roma, dopo aver compiuto un nuovo sopraluogo sul Circuito di Merano insieme coi tecnici e coi dirigenti degli Automobile Clubs di Milano e di Merano, gli esperti dell'Ufficio Sportivo dell'AGIP che, com'è noto, organizza le grandi manifestazioni automobilistiche del prossimo settembre. Hanno riferito che i lavori per la costruzione del cavalcavia nei pressi dell'ippodromo, onde eliminare il passaggio a livello ferroviario, procedono alacremente, e che tutto il Circuito è in corso di allestimento affinchè sia pronto parecchi giorni prima del 6 settembre, data fissata per lo svolgimento del «Gran Premio Supercortemaggiore». Sono stati licenziati anche i progetti per la costruzione delle tribune, dei boxes per i rifornimenti e degli altri impianti che necessitano a una importante competizione dell'ordine di grandezza di quella che l'AGIP sta apprestando. Le tribune per il pubblico, quelle per la stampa, la torretta per i cronometristi e i commissari, e i servizi, sorgeranno nella zona di traguardo sullo spiazzo è lungo il viale antistante l'ingresso carrabile dell'ippodromo meranese. Per i cronometristi e gli inviati dei grandi giornali e delle agenzie, che si prevedono numerosi, sono in corso di esecuzione innovazioni tecniche imponenti, che la AGIP per la prima volta nel mondo metterà in servizio: ci riserviamo di parlarne in seguito.

La classifica del «Trofeo Supercortemaggiore», nonostante i computi complicatissimi che importerà dato il numero dei concorrenti (che si prevedono almeno in cinquecento) e la necessità di tener conto dei tempi di partenza da Cortemaggiore, di arrivo e partenza da Bolzano, di arrivo a Merano, e della velocità tenuta sul tratto in salita Appiano-Mendola, sarà compilata la sera stessa della gara, anche perchè essa dovrà servire per l'abbinamento dei migliori classificati ai corridori che disputeranno l'indomani mattina il «Gran Premio», ai fini dell'assegnazione dei ricchissimi premi della popolare Lotteria Agipgas.

Il Circuito sul quale si svolgerà il «Gran Premio» è bellissimo; tecnicamente probante; non scevro di ardue difficoltà, si snoda in una cornice spettacolarmente magnifica. Esso misura circa km. 17.500 e dovrà essere ripetuto 15 volte: distanza ideale dunque, sia per permettere una buona selezione, sia per collaudare macchine e piloti, sia per appassionare gli spettatori che potranno seguire le fasi della gara senza la stanchezza e la confusione che di solito ingenerano i circuiti troppo brevi.

L'interesse che le Case costruttrici e i piloti hanno già dimostrato per questa competizione fa prevedere sin da ora che la partecipazione sarà numerosa e di qualità. Alla gara saranno ammesse le vetture della categoria «sport» che oggi è certamente la più interessante; le macchine più veloci della detta categoria renderanno la corsa entusiasmante. E mentre le vetture di 2 litri concorreranno a premi speciali, tutti i contendenti potranno contare sulle caratteristiche del circuito, tipicamente stradale — con curve e controcurve che si alternano a brevi rettilinei e dislivelli non eccessivamente forti, ma comunque sensibili — per livellare e portare su piani pressochè equivalenti le possibilità delle varie macchine. Infatti se la potenza avrà campo di imporre la sua legge, la manovrabilità e la stabilità delle automobili non avranno minor peso: e si sa che in condizioni come quelle presentate dal Circuito di Merano queste ultime due doti possono controbilanciare la velocità assoluta. Giocheranno inoltre altri fattori: frenatura, aderenza, abilità del pilota. Sicchè a Merano si avrà presumibilmente una delle corse più appassionanti e tecnicamente più interessanti della stagione sportiva automobilistica.

UNA RIUSCITA RIUNIONE DI NUOTO

Vinta dalla V.G.P.F. la sfida col Betfor

Alla Zona Portuale Ferroviaria il primato tra le forze di Polizia

Davanti a numerosissimo pubblico che gremiva completamente le pur capaci gradinate del Bagno Ausonia, si sono svolte ieri sera le gare di nuoto per gli appartenenti alle forze di Polizia della Venezia Giulia. La manifestazione, alla sua terza edizione, ha avuto un esito felicissimo, e la classifica fra le varie «zone» e «divisioni» partecipanti alla competizione è stata incertissima fino all'ultima gara. Alla fine risultavano a pari punti la «Portuale Ferroviaria», la «Divisione Scuola» e la vittoria andava alla prima a norma del regolamento della FIN, in quanto meglio classificata nella staffetta 4x50 stile libero. Alternate alle gare «divisionali» si sono svolte le prove per l'incontro fra le rappresentative della V. G. P. F. e del Betford, nel corso delle quali i poliziotti si assicuravano 4 vittorie su altrettante prove disputate. Bellissima la gara di chiusura della riunione, nel corso della quale il capo ispettore Drasco ricuperava un grave distacco e raggiungeva proprio negli ultimissimi metri il bravo ten. col. McLeod del Betford.

Al termine delle gare il col. Richardson ha premiato i vari concorrenti. Ottima è risultata la organizzazione curata per la parte tecnica del G. U. G. Giuliano e per quella generale dalla Divisione Portuale Ferroviaria.

La squadra vincitrice è stata allenata con passione e intelligente impegno dall'ispettore Bruno Benvenuti, ufficiale della Zona portuale e ferroviaria.

Il dettaglio delle gare: **400 m.:** 1) Cpl. Argenti, SD, 6'54"5; 2) Gd. Micoli, RZ, 6'56"1; 3) Cpl. Codrini, TZ, 6'57"1; 4) Gd. De Luca, MZ; 5) Gd. Taucer, TD. **50 m. dorso:** 1) Cpl. Pignat, TD, 38"1; 2) Gd. Monti, MZ, 40"8; 3) Cpl. Pertotti, RZ, 41"7; 4) Cpl. Torlo, TZ; 5) Gd. Battaglia, SD. **50 m.:** 1) Gd. Baggioli, RZ, 31"2; 2) Gd. Piemontesi, TD, 32"9; 3) Gd. Marchesan, TZ; 4) Gd. Carboni, MZ; 5) All. Galliano, SD. **100 m. rana:** 1) Cpl. Rosani, SD, 1'32"7; 2) Gd. Scherian, TZ, 1'32"8; 3) Gd. Tondato, TD; 4) Sgt.2.a Dolcetti, MZ; 5) Gd. Zugna, RZ. **100 m.:** 1) All. Calligaris, SD, 1'9"3; 2) Gd. Marinovich, RZ, 1'10"3; 3) Gd. Rizzatti, TZ; 4) Gd. Melozzi, MZ; 5) Cpl. Calzini, TD. **50 m. femm.** 1) Gd. Tolloy, 37"9; 2) Sgt 2.a Toich, 46"9; 3) Gd. Tomasi; 4) Cpl. Vitti. **50 m. in uniforme:** 1) Gd. Reli, TZ, 49"3; 2) Gd. Divo, TD, 59"3; 3) Gd. Feresin, RZ, 59"8; 4) All. Rigacci, SD; 5) Gd. Romani, MZ. **3x50 mista:** 1) TD (Pignat, Predonzani, Piemontesi) in 1'54"; 2) SD (Argenti, Rossani, Calligaris) 1'54"1; 3) TZ (Torlo, Scherlani, Marchesani); 4) RZ (Pertotti, Brazzafolli, Apollonio); 5) MZ (Monti, Scopettone, Colarich). **4x50 st. l.:** 1) RZ (Marinovich, Magris, Micoli, Baggioli) in 2'6"8; 2) MZ (Gardone, Adami, De Luca, Melozzi) 2'15"3; 3) SD (Morelli, Galliano, De Grassi, Stipanovich); 4) TZ (Relli, Longo, Hiavatin, Rizzatti); 5) TD (Libardi, Cravos, Fragiacomo, Calzini).

Classifica finale gare VGPF: 1) Zona Portuale e Ferroviaria, p. 31; 2 Divisione Scuola p. 31; 3) Divisione Trasporti p. 26; 4) Zona Trieste-città p. 25; 5) Zona Muggia p. 22.

L'incontro VGPF-Betfor: 400 m.: 1) Sgt 2.a Bachi, VGPF, 6'0"3; 2) Gd. Masseni, VGPF, 6'32"4; 3) Lt. Clarke, Betfor; 4) Lt.Lt. Rose, Betfor. **100 m.:** 1) C. Isp. Drasco, VGPF, 1'11"; 2) Dvr. Prendergast, Betfor, 1'12"2; 3) Cpl. Snelling, Betfor; 4) Gd. Vastola, VGPF. **4x50 st. l.:** 1) VGPF (Vastola, Masseni, De Marco, Bacchi) 2'7"3; 2) Betfor (Smith, Markin, Prendergast, Hollingwoth) 2'12"2. **3x50 mista:** 1) VGPF (Brunetti, De Carli, Drasco) 1'48"8; 2) Betfor (Markin, Skelling, Lt Col. Mac Leod) 1'50"4.

Classifica incontro Betfor VGPF: 1) VGPF punti 28; 2) Betfor p. 20.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 81.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

....si, d'accordo...ma
l'Aranciata San Pellegrino
è un'altra cosa!

GRAVE SCIAGURA ALLA PERIFERIA DI MONTREAL

UN AEREO SI ABBATTE contro una fila di case

I due aviatori, sei ragazzi e un adulto hanno trovato la morte e quattro sono rimasti feriti

Montreal, 12

Un caccia bimotore «CF-100» dell'aviazione canadese si è abbattuto contro una fila di case di abitazione alla periferia di Montreal, esplodendo e causando la morte dei due uomini d'equipaggio, di sei ragazzi e un adulto.

Il caccia, che puntava per un atterraggio di emergenza verso il vicino campo d'aviazione di St. Hubert, è andato a urtare contro una linea elettrica ad alta tensione ed è finito contro quattro case. L'urto le ha letteralmente disintegrate, mentre una scia di carburante in fiamme segnava il percorso dell'apparecchio al suolo.

L'apparecchio, appena decollato, era di conseguenza a pieno carico di carburante. Aveva fatto due giri sul campo cominciando a perdere quota e quindi aveva cercato di atterrare. Un attimo dopo, la tragedia.

Un medico che ha assistito alla scena ha detto che l'aereo, come un proiettile, è andato a infilarsi nelle case, e che subito dopo si è levata una enorme vampata e non è stato più possibile avvicinarsi.

Le case, quattro edifici in legno tipo «cottage», si trovavano sulla riva meridionale del San Lorenzo, nel sobborgo di Longueuil. Tutte le vittime erano nell'interno delle abitazioni.

Un frate francescano, che si trovava nei pressi, ha detto che l'apparecchio avrebbe potuto atterrare in un prato distante settanta metri, se non avesse urtato contro la linea elettrica. Comunque, data l'alta velocità, il pilota non deve essere stato in condizioni di calcolare esattamente la quota. Quattro altre persone sono rimaste ferite.

Il «CF-100» è uno dei più moderni aerei a reazione del mondo, di costruzione interamente canadese, e destinato alla caccia notturna.

MUORE ANNEGATO sotto gli occhi della fidanzata

Milano, 12

Una tragica scena si è svolta nel tardo pomeriggio di oggi all'idroscalo. Un giovane e noto medico, il ventinovenne Raffaele Mazzitelli si era recato all'idroscalo accompagnato dalla fidanzata. Si era immerso in acqua e dopo poche bracciate è stato visto annaspare e quindi scomparire. La fidanzata, svenuta a tal vista, è stata tratta in salvo a tempo ed è semi impazzita per il dolore. La salma del medico, per quanto sul posto si siano recati i sommozzatori del nostro corpo vigili del fuoco, ancora non è stata ricuperata.

Svaligiato in pieno giorno un negozio a Milano

Milano, 12

Oggi in pieno giorno è stato svaligiato il negozio di articoli di abbigliamento di Virgilio Maviglia fu Giulio, posto all'angolo fra il centrale corso Buenos Aires e il viale Regina Giovanna. I ladri hanno operato durante la chiusura meridiana nel negozio e hanno potuto asportare indisturbati un rilevante quantitativo di merci, specialmente calze e capi di biancheria intima.

Un furto a Chiavari nella sede episcopale

Chiavari, 12

Un furto è stato compiuto nella sede episcopale di Chiavari. I ladri sono entrati da una scala adiacente al corridoio che conduce alla basilica di Nostra Signora dell'Orto e dopo aver rovistato in alcuni cassetti della scrivania del Vescovo sono fuggiti asportando alcuni oggetti preziosi, tra i quali due croci pettorali con catena.

Agitazione in un sanatorio per i permessi di Ferragosto

Milano, 12

Nel sanatorio «Città di Milano» a Garbagnate continua la agitazione di oltre 1100 ricoverati di quell'ospedale, i quali hanno chiesto alla direzione di poter usufruire di qualche giorno di libertà in occasione del Ferragosto.

Tanto la direzione come il capomedico provinciale sono contrari ai permessi di uscita nell'interesse degli stessi ricoverati. «Nei giorni di Ferragosto i treni sono carichi di donne e soprattutto di bambini: i pericoli sono facilmente intuibili — hanno detto i sanitari — ed in Italia si spendono miliardi per combattere la tubercolosi. Questo denaro non deve essere buttato dalla finestra. Dobbiamo difenderci e difendere gli ammalati, i quali devono capire che se siamo rigidi lo siamo appunto per il loro vantaggio».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

ORARIO FERROVIARIO

TRENI IN ARRIVO E IN PARTENZA A TRIESTE

Linea Venezia - Milano - Parigi - Roma - Bari

PARTENZE

ore		per
0.40	acc.	Monfalcone
4.00	acc.	Cervignano - Venezia
6.00	rap.	Bologna - Milano (*)
6.10	D.	Venezia - Torino - Roma
6.25	acc.	Gorizia - via Ronchi (**)
7.15	acc.	Monfalcone (**)
7.55	acc.	Monfalcone (***)
8.30	DD.	Venezia - Milano - Parigi
8.30	DD.	Venezia - Bologna - Roma
10.00	acc.	Venezia
13.25	acc.	Venezia
14.05	DD.	Monfalcone - Venezia - Milano - Parigi - Roma (Letto Trieste - Parigi - Calais) (*)
15.30	D.	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
16.30	acc.	Monfalcone - Venezia
18.20	acc.	Monfalcone - Portogruaro
19.23	acc.	Monfalcone - Cervignano
19.55	acc.	Monfalcone
20.20	DD.	Monfalcone - Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia (Letto Trieste - Genova)
20.20	DD.	Monfalcone - Venezia - Bologna - Roma (Letto Trieste - Roma)

ARRIVI

ore		da
6.30	acc.	Cervignano - Monfalcone
7.25	acc.	Portogruaro - Monfalcone
8.20	DD.	Roma - Torino - Venezia (Letto Roma - Trieste)
10.40	DD.	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (Letto Genova-Trieste)
14.05	D.	Roma - Bologna - Venezia - Bari - Ancona
15.23	DD.	Parigi - Milano - Roma - Venezia (*)
18.09	acc.	Monfalcone (**)
19.13	acc.	Portogruaro-Monfalcone
19.25	rap.	Bologna-Venezia (*)
20.07	rap.	Milano - Venezia
21.45	DD.	Parigi - Milano - Roma - Bologna - Venezia
23.15	acc.	Venezia - Monfalcone
0.35	DD.	Milano - Venezia

*) Solo I e II classe — **) Sospeso la domenica — ***) Dal 20-6 al 14-9-1953.

Linea Udine - Vienna - Salisburgo - Monaco

PARTENZE

ore		per
4.15	acc. ET	Udine
5.10	acc. ET	Udine
6.50	D.	Udine-Klagenfurt-Vienna
6.50	D.	Udine-Salisburgo-Monaco Ostenda
7.30	DD. ET	Udine - Tarvisio
9.30	acc. ET	Udine
12.35	acc. ET	Udine
15.50	acc. ET	Udine
17.25	acc.	Udine-Vienna-Gdynia (*)
17.25	acc.	Udine-Vienna-Praga (**)
19.14	acc.	Udine
22.05	acc. ET	Udine

(*) Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.
(**) Martedì, giovedì e domenica.

ARRIVI

ore		da
7.30	acc. ET	Udine
8.40	acc. ET	Udine
9.50	acc. ET	Udine
11.18	D.	Gdynia-Vienna-Udine (*)
11.18	D.	Praga-Vienna-Udine (**)
15.15	acc. ET	Udine
17.15	acc. ET	Udine
18.15	DD. ET	Tarvisio-Udine
19.55	acc.	Udine (***)
21.32	acc. ET	Udine
22.15	acc. ET	Monfalcone
22.44	acc.	Ostenda-Monaco-Salisburgo Udine
22.44	acc.	Vienna-Klagenfurt-Udine
1.17	D.	Udine

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domenica.
(***) Sospeso la domenica.

Linea Trieste C.le - Poggioreale - Lubiana - Belgrado

PARTENZE

ore		per
5.30	acc.	Poggioreale
6.58	acc.	Poggioreale - Lubiana
13.40	acc.	Poggioreale
15.43	DD.	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Istanbul
18.00	acc.	Poggioreale - Lubiana - Fiume
19.40	acc.	Poggioreale
23.40	D.	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Vienna

ARRIVI

ore		da
5.30	D.	Belgrado - Vienna - Lubiana - Poggioreale
7.10	acc.	Poggioreale
11.30	acc.	Lubiana - Fiume - Poggioreale
13.41	DD.	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.00	acc.	Poggioreale
20.20	acc.	Lubiana - Poggioreale
22.00	acc.	Poggioreale

Linea Trieste Campo Marzio - Pola

PARTENZE

ore		per
5.10	acc.	S. Elia
7.00	acc.	S. Elia - Erpelle - Pola
13.05	acc.	S. Elia
17.45	acc.	S. Elia
20.30	acc.	S. Elia

ARRIVI

ore		da
6.55	acc.	S. Elia
10.08	acc.	Pola - Erpelle - S. Elia
15.10	acc.	S. Elia
19.24	acc.	S. Elia
22.08	acc.	S. Elia

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi capaci offronsi. Agenzia Caccia 3, tel. 93807. 46633 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica, ragazze friulane, slovene istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DOMESTICA capace cercasi, referenze. Via S. Caterina 5, p. 9. 46666 B

PRESTASERVIZI media età, referenze, cercano coniugi. Rossetti 27, porta 11. 46638 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46640 C

A. PITTORE stanze cucine, tappezziere carta parati, offronsi. Telefono 42657. 46605 C

DIRETTORE albergo, quattro lingue, eventualmente aiuto direzione, capo ricevimento, primarie referenze, offresi. Cass. 22976 C, U. P. I.

DIRIGENTE ramo autoservizi, turismo, ottimo organizzatore gite, viaggi, campeggi, Italia estero, referenze ineccepibili, offresi. Cassetta 22975 C UPI.

IMPIEGATA praticissima paghe contributi tutti lavori ufficio offresi. Cass. 13033 C UPI.

LAVORANTE barbiere cerca occupazione, lunga pratica. Cassetta 22973 C UPI.

MASSAGGIATRICE massaggi generali, offresi. Telefonare 7812. 46646 C

MURATORE specializzato piastrellista offresi piccoli lavoretti. Largo Barriera Vecchia 10, Melton, telefonare 96904. 40636 C

PITTORE: stanze, cucine e coloriture ad olio, offresi. Tel. 90878. 46615 C

RAGIONIERE esperto amministrazioni, contabilità, paghe contributi, offrirebbesi mezza giornata. Cass. 13039 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46603 CC

A. TINTURE specialità colori naturali: Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46603 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa, bella presenza, buona famiglia, cerca La Blocchista, via Madonnina 8. 46655 D

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5997 D

BARBIERE capace cercasi. Pisani, via Teatro 5. 46637 D

BANCONIERE molto pratico buffet cercasi. Ind. UPI 46665 D.

IMPIEGATA, stenodattilografa, 22-30 anni, pratica paghe operai, Istituti assicurativi, posto stabile, cercasi. Offerte con referenze posti occupati. Inutile presentarsi se non con lunga pratica. Cassetta 22972 D, U.P.I.

INTERNISTA donna pratica buffet cercasi. Indirizzo UPI 46666 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE vuota o mobiliata massimo 12.000 cercano distinti coniugi; stanzetta per marittimo. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

MATRIMONIALE cucina bagno cercano coniugi, bambina 3-enne. Telefonare 6486, giovedì, venerdì, ore 12-13. 46662 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 46661 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto signore. Gatteri 9, porta 11. 46647 F

QUARTIERE mobiliato, soleggiato, indipendente, due camere accessori, affittasi. Marchi, Pauliana n. 6. 46663 F

STANZA ufficio indipendente eventualmente uso telefono, affittasi subito. Mazzini 30. 46649 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica, Abilitazione magistrale. Maestre asilo, Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 46650 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE lupo smarrito, tosatura recente, senza collare, risponde al nome Rex. Mancia al rinvenitore. Telefonare 93664. 46642 H

PORTAMONETE contenente chiavi auto, anello matrimoniale incisa data 26-6-37, smarrito tratto Punto Franco Vecchio - Riva Sauro. Cortese rinvenitore pregato riportarlo, verso adeguato compenso, portiere Cadorna 11. 46667 H

15.000 lire al rinvenitore o a chi fornirà informazioni per il ritrovamento di un cane terrier scozzese piccolo nero Tel. 26643. 46516 H

I Off. appart. bott. L. 25

LOCALI d'affari liberi, nuovi, adatti tutte attività, affittansi zona piazza Carlo Alberto. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 46654 I

APPARTAMENTO camera camerino cucina, giardino, scambiasi medesimi vani città. Strada per Longera 125. 46639 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere o camera camerino cucina cercasi pagando 15.000 mensili. Rivolgersi via Coroneo 29, portinaio. 46641 L

APPARTAMENTO 3 stanze accessori cercasi, compensando spese. Cass. 13040 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE prezzi ribassati, pieghevoli, 5000, 6000, 7000; altre lussuose due usi, lettini 5000, altri modelli cromati, seggioloni 1500, culle 1000, girellini, cicli, tricicli, autini. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 46612 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 56 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 65986 M

MACCHINA Singer, altra rientrante, occasione vend., anche ratealmente; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 46495 M

PELLICCE murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 46425 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; altri due corpi; librerie 25.000, scrivanie 15.000; attaccapanni 6000, altri modelli imbottiti; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi Permaflex, materassi vegetale 3000; cucine 85.000, salottiletto 65 mila, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 46612 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento, Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

ACQUISTATE Artigiano Gaglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

CAMERA bellissima vendesi. Bais, via Media 6. 46659 NN

CUCINA, matrimoniali, salotti, tutto l'arredamento per la casa, da Bontempo Luigi, via Foscolo 7. 46660 NN

MATRIMONIALE vendesi occasione, Via Pascoli 5, portineria. 46658 NN

MATRIMONIALE ottima occasione vendo, Via Gatteri 54-III p. 8. 46657 NN

SCRIVANIE per ufficio compero, Cass. 13036 NN UPI.

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA cercasi Trieste, elemento pratico campo vinicolo, referenze primarie. Scrivere Cassetta 12, S.P.I., Padova. 6007 P

RAPPRESENTANTI assumiamo, stipendio mensile e provvigione. Società Siar. Corso Roma 44, Milano. 6008 P

Q Auto moto cic' L. 40

APRILIA cabriolet 1500 perfetto stato vendesi eventualmente scambio con Giardinetta 500. Crispi 8, negozio. 46656 Q

FIAT 1100/46, 500 furgoncino, vende scambia rateazioni. Geppa 8. 100 Q

LAMBRETTA perfetto stato vendesi 60 mila, in giornata. Indirizzo UPI 46645 Q.

1100 ultimo tipo nuova vend. camb. Viale Miramare 1. 46648 Q

500-A balestra lunga ottimo stato occasione vende giornata causa partenza privato a privato. Garage via Rismondo, visitare 10-12. 46643 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDE varie: bar, buffet, trattoria, latteria, commestibili, erbaggi, salumeria, calzoleria, manifatture, cedonsi. A.T.E.C., Goldoni 1. 1185 R

COMMESTIBILI zona buona nuove costruzioni affittasi ottime condizioni. Cauzione. Tel. 32-825. 46644 R

LICENZA esercizio superalcoolici, acquistasi. Scrivere Cassetta 15 B S.P.I., Udine. 6004 R

NEGOZIO grande vuoto centro acquisto condominio. Offerte Cassetta 13015 R UPI.

NEGOZIO alimentari occasione vendesi-affittasi. Bar, trattorie, negozio centrale, cedonsi. Caccia 3. 46652 R

SOCIO disposto sovvenzionare 500 mila - 1 milione, cointeresserebbesi affare sicuro. Cass. 13034 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento; villini, casette con terreno, prezzi occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1185 S

APPARTAMENTO 4-5 stanze stanzino affittasi acquistasi. Cassetta 13038 S UPI.

APPARTAMENTI terreni per ville, magazzini, facilitazioni, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 140 S

CONDOMINIO magazzino seminterrato mq. 70 circa, altezza 2.30, 4 finestre, libero subito, svendo 580.000. Fontanini, tel. 7536. 5000 S

PALAZZINA piccola città vendesi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 140 S

QUARTIERI costruendo stabile, due più stanze, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione Torrebianca 39, secondo. 46651 S

TERRENO 1000 mq. vista incantevole Rozzol 50 metri filovia vend. Telefonare 41901. 46664 S

VENDO via Rossetti terreno mq. 700 fronte strada ml. 21 recintato possesso entro ottobre 6.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 6000 S

VILLA libera 2 quartieri o più stanze acquistasi. Offerte Cassetta 13036 S UPI.

T Villeggiature L. 50

ZIANO Dolomiti Trentino, m. 1000, Pensione Alpina, tutti comfort. Dopo 20 agosto prezzo 1300. 6006 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casellapostale 7117, Roma. 5087 U

GIOVANOTTO media età sposerebbe signora o signorina, massimo 35-enne. Cass. 13021 U UPI.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044